

Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 30-11-2020

INDICE

Vita 7
Con Giò 23 l’impresa sociale si è messa a dare lezioni

Catanzaroinforma.it - Italia 9
“Ci vediamo al Caffè”: piazza digitale al servizio delle famiglie

Donnamoderna.com 10
Soffri di sindrome dell’intestino irritabile Sintomi, cause e rimedi!

Golfpeople.eu 13
Taxi1729 – MotivAzione – Fondazione CRC | 4 dicembre “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo”

Fondazionecarisbo.it 14
Covid-19: si rinnova il sostegno della Fondazione Carisbo ad ANT

Quotidiano.net 15
Lazzari (Ordine psicologi): #Ansia e depressione per il Covid, ma nessuno se ne cura"

Targatocn.it 16
Cuneo Volley: Silvia Canale nuovo Team Manager

Quotidiano.net 17
Lazzari (Ordine psicologi): “Ansia e depressione per il Covid, ma nessuno se ne cura"

Donnamoderna.com 18
Perché ci offende il tutorial per la spesa sexy

Targatocn.it 20
Un evento dell'ASL Cn1 per conoscere e confrontare i modelli organizzativi a favore dei minori

Agenparl.eu 21
FULMINI E SAETTE, LA MINIERA DI SOS ENATTOS, GLI STUDI ANTICOVID DEL TEAM DI GERMANO ORRù: LA NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI TRA TERRITORIO E SOCIETà CIVILE

Lastampa.it 22
Il sogno di Arianna: crea videogiochi per non vedenti

Internimagazine.it 23
L’ufficio nella fabbrica

Parma.repubblica.it 25
"Basta didattica a distanza": la protesta arriva a Parma

Gazzetta.it 26
Nuovo team manager a Cuneo

Corriere Della Sera 27
L’apparente debolezza di conoscere i propri limiti

Ilsole24ore.com 28
Scuole superiori, il 60% degli studenti è molto stressato

Terranuova.it 29
"Il diritto di essere storta": prosegue il nostro viaggio nella pedagogia Montessori

La Stampa - Ed. Asti 30
“Ti rispetto” le risposte di 900 studenti

Il Giornale 31
L’ultima frontiera della scienza: la «pillola» che modella la memoria

Edscuola.eu 32
Scuole superiori, il 60% degli studenti è molto strettato

Il Manifesto 33
L’inaffidabilità degli algoritmi

Il Foglio 35
La ferita del non detto e i sensi di colpa Un aborto spontaneo ha bisogno di cure

Avvenire 37
Con la lettura si combatte la paura. Fin da piccoli

Agoravox.it 38
Eventi digitali e libri da regalare a dicembre

Newsrimini.it 40

Tra autorevolezza e fake news. Questa sera conferenza online con Carlo Sini

Politicamentecorretto.com 41
Si conclude MotivAzione

Torinoggi.it 42
#Donnedacoprifuoco: nasce a Torino il nuovo format online delle donne per le donne

Repubblica.it 43
Sicilia in arancione fisso, ma ora calano i ricoveri. La scommessa è il Natale

Corrieredellumbria.it 44
Psicologi a scuola in Umbria, già 50 istituti hanno aperto i bandi per il reclutamento

Agenziaimpress.it 45
Coronavirus. Tra pandemia e Dad, il 60% degli studenti è molto stressato. Studio dell#ateneo di Firenze

Ilsole24ore.com 46
Fa' la cosa giusta! Le buone pratiche della fiera virtuale sul consumo sostenibile

Corrieredellosport.it 48
MotoGP, il Torino celebra il titolo di Mir con una maglia speciale

Panoramasanita.it 49
30° Instant Report Altems Covid-19: Si rafforza la disponibilità di assistenza in strutture alternative agli ospedali

Adnkronos.com 52
Renato Zero: "Contro i dischi yogurt, sono il paladino della melodia"

Atnews.it 54
Domani la tavola rotonda online dal titolo "Camminare Insieme Come costruire una relazione sana".

Insalutenews.it 55
Covid-19, si rafforza la disponibilità di strutture alternative agli ospedali. Nuovo Instant Report ALTEMS

Affaritaliani.it 58
Violenza sulle donne, Boldrini vs Feltri: lei critica il padre, lui la censura

Novara Oggi 60
«La mascherina può insegnare ai bimbi a rispettare le regole»

Il Gazzettino Ed. Friuli 61
Medici e infermieri in cura per l’ansia da pandemia

Startmag.it 62
La depressione al tempo del Coronavirus

Il Messaggero 64
Violenza, così l’arte può aiutare le donne»

Lastampa.it 65
Reeds

Novaranetweek.it 66
Studentesse borgomaneresi creano un originale calendario insieme ai bambini seguiti da Mamre

Io Donna 67
Dai bimbi impariamo ad accendere la mente

Io Donna 70
Resilienza: ce la insegna il tennis

Lavorolazio.com 72
CNOP, Lazzari: #Metà popolazione registra livello stress tra il 70% e il 100%, ma non c#è numero elevato di psicologi pubblici#

Il Mattino 73
«Basta violenze» psicologi online

Corriere Della Sera - La Lettura 74
Memoria del futuro: desiderio di un esito positivo

Repubblica.it 76
Napoli, a pochi euro vaccini originali

Il Sole 24 Ore - Domenica 77
Cercare il genoma dell’ingiustizia

Il Sole 24 Ore - Domenica 78
Nella società del pericolo

Il Sole 24 Ore - Domenica 80
Non ti sto imitando, mi sto adattando

Il Sole 24 Ore - Domenica 82
Quell’esercizio per dimenticarsi del corpo

Il Messaggero 83
Nel Paese fondato sul bla bla una task force non si nega mai

Tgcom24.mediaset.it 84
La neurogastronomia dello chef Michelangelo Mammoliti

La Repubblica - Ed. Genova 85
Spazio agli junior “Troppa confusione pensiamo ai ragazzi”

Corriere Torino 86
Soffrono e vogliono la madre» Ma i quattro fratellini di Cuneo restano in strutture (e divisi)

La Repubblica 87
Un Paese senza bambini

Il Mattino 89
Commissionite inarrestabile Rischio bla-bla dietro l'angolo

Vanity Fair 90
IL MALE CHE GLI ALTRI NON VEDONO

F Settimanale 92
CAMBIO STRADA PER NON INCONTRARE LA ZINGARA. CHE CHIEDE L'ELEMOSINA

F Settimanale 93
SE VUOI CHE CRESCA BENE LASCIALO SBAGLIARE

Newspaper metadata:

Source: Vita
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DILETTA GRELLA
Date: 2020/10/01
Pages: 78 -

Web source:

Con Giò 23 l'impresa sociale si è messa a dare lezioni

«La scuola non è soltanto uno spazio di apprendimento, ma un luogo su cui investire per affrontare le nuove sfide sociali». Ne è convinta Maria Grazia Campese, presidente di Spazio Aperto Servizi, un'impresa sociale nata a Milano nel 1993, con l'obiettivo di prendersi cura delle persone più fragili, attraverso servizi socio-sanitari, assistenziali, educativi e di accoglienza abitativa. «Qualche mese fa, quindi in pieno lockdown, abbiamo costituito in pieno lockdown, abbiamo costituito una nuova impresa sociale, Sas Scuole, e abbiamo preso in gestione una scuola per l'infanzia e primaria, la Giò 23, dedicata a Papa Giovanni X XIII». La scuola, paritaria, si trova in via de Predis 8 a Milano, nel quartiere di Villapizzone. «È nata una sessantina di anni fa ed è sempre stata una scuola parrocchiale, ma già da qualche anno si sentiva l'esigenza di trovare un nuovo gestore» spiega Annalisa Colombo, la dirigente scolastica, mentre sorridente accoglie i bambini che con mascherina anti-Covid e in fila indiana entrano dal portone a piccoli gruppi. «Conoscevo alcune persone di Spazio Aperto Ser- vizi, ho lanciato la proposta e, dopo un percorso durato un anno, eccoci qui! A settembre abbiamo riaperto con la nuova gestione di Sas. I valori che ci hanno ispirato sono sempre stati quelli dell'accoglienza del bambino e dei suoi bisogni. Sas, occupandosi di soggetti fragili, ci è sembrato il partner giusto, con cui guardare nella stessa direzione». La Giò 23 ha sempre voluto essere un luogo di riferimento non solo culturale, ma anche sociale, per l'intero quartiere di Villapizzone. Si tratta di una zona della città caratterizzata da un mix abitativo e socio-culturale. Di fronte all'edificio scolastico, ci sono case popolari dove vivono per lo più immigrati, e alle spalle si trova invece un'area residenziale abitata da famiglie con maggiori possibilità economiche. La scuola fa dunque un po' da cerniera tra realtà diverse. Gli alunni quest'anno sono 195 (66 nella scuola dell'infanzia, 129 nella primaria), molti sono di origine straniera, il 35 per cento ha genitori cinesi. La retta della scuola dell'infanzia varia in base all'Isee; quella della scuola primaria è fissa, con un occhio di riguardo per le situazioni più difficili. Il costo annuo di gestione della scuola è di circa 800mila euro: l'80% è costituito da costi del personale, il restante 20% da costi della struttura e da acquisto di beni e servizi. I ricavi provengono per il 77% dalle rette, il 20% da contributi istituzionali (di questi i contributi del Miur rappresentano oltre l'85%) e il 3% da contributi privati. Un'idea di scuola «L'incontro con la Giò 23 è stata un'occasione straordinaria» continua Simona Fazio, presidente di Sas Scuole. «Da tempo, Spazio Aperto Servizi si interroga sul ruolo della scuola sia dal punto di vista dell'istruzione, che dal punto di vista sociale. Siamo già presenti in circa 60 istituti con il servizio di integrazione scolastica per i bambini fragili. Ad un certo punto abbiamo sentito l'esigenza di creare un'impresa sociale in cui potessimo davvero esprimere la nostra idea di scuola. Una scuola inclusiva e aperta. Una scuola che sia spazio di apprendimento e di crescita, non solo per i bambini, ma per le loro famiglie e per tutto il quartiere. Abbiamo studiato, ci siamo interrogati e abbiamo iniziato un dialogo con le realtà del territorio». L'arrivo del Covid-19 e il lockdown avrebbero potuto arrestare il progetto,ma si sono in realtà trasformati in una sfida da cogliere, proprio in un momento molto delicato, in cui la scuola è al centro di un grande dibattito. Alice Gabrielli, psicologa, è il consulente scientifico a cui Sas Scuole si è affidata per aprire in sicurezza. «Le norme anti-Covid ci hanno imposto dei limiti che abbiamo interpretato come opportunità per ripensare la scuola», spiega Gabrielli. «E così abbiamo de- ciso di lavorare per centri di interesse, che rispettino i bisogni di apprendimento dei bambini. Abbiamo suddiviso gli ambienti in piccoli spazi: della costruttività, del gioco simbolico, della ricerca, del colore# Ogni spazio accoglie pochi bambini, in modo da mantenere il distanziamento». Un'offerta poliedrica Emanuele è in seconda elementare e ci mostra tutto contento come funziona «saltelliamo tenendoci a distanza», il gioco con cui ha imparato come ci si può divertire senza avvicinarsi troppo ai compagni. «Il ritorno a scuola è avvenuto con gioia e tranquillità; ci siamo sentiti in mani sicure, le regole sono apparse subito chiare e sono state proposte ai bimbi in maniera ludica» spiega Monia Costantini, mamma di Emanuele e medico. «È il quinto anno che mio figlio è iscritto alla Giò 23. Penso che la nuova gestione di Sas possa essere molto positiva: l'offerta educativa potrebbe diventare più poliedrica, nel senso che i servizi che la cooperativa svolge all'esterno, per esempio la logopedia e la psicoterapia, potrebbero in futuro essere portati dentro la scuola ed essere di aiuto ai bambini che ne hanno bisogno». «La cooperazione sociale rappresenta un'occasione per la scuola e viceversa»conclude Maria Grazia Campese, presidente di Sas. Che conclude: «La conoscenza che la cooperazione ha dei territori è una risorsa fondamentale per la scuola, che ha bisogno di aprirsi all'esterno. La scuola, d'altro canto, è un contenitore prezioso dell'incontro, del dialogo e del confronto: valori che mai come ora abbiamo bisogno di tenere vivi, anche nella cooperazione. Attraverso il progetto della Giò 23, noi vorremmo cogliere l'aspetto dell'occasione in cui può trasformarsi questa pandemia. In questo momento storico di fragilità, di paura e di insicurezza, ci viene data una

Newspaper metadata:

Source: Vita
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DILETTA GRELLA
Date: 2020/10/01
Pages: 78 -

Web source:

grande possibilità: quella di ripensare la vita delle persone. E dall’incontro tra la cooperazione e la scuola possono davvero nascere nuove e inaspettate opportunità».

Newspaper metadata:

Source: Catanzaroinforma.it - Italia
Country: Italy
Media: Internet
Author: Redazione
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.catanzaroinforma.it/cronaca/2020/11/26/ci-vediamo-al-caffe-piazza-digitale-al-servizio-delle-famiglie/176570/

“Ci vediamo al Caffè”: piazza digitale al servizio delle famiglie

Si parte con gli Alzheimer Caffè sulla piattaforma nazionale Auguste e con l’attivazione dei Punti Ascolto Demenza in 5 Comuni oltre Catanzaro e Cicala Due importanti attività per il progetto “Ci vediamo al Caffè” presentato alla stampa l’11 settembre scorso e che vede la sinergia tra l’Associazione “Ra.Gi.” presieduta da Elena Sodano, la cooperativa sociale “Co. Ri. S. S.”, presidente Salvatore Maesano e dell’associazione “PerLe Demenze Famiglie Unite Calabria”, presieduta da Anna Correggia ed i Comuni di Botricello, Catanzaro, Cicala, Chiaravalle, Pianopoli, Tiriolo e Soverato.Lunedi 30 novembre dalle ore 17,00 alle ore 19,00 la piattaforma Auguste si trasformerà in una grande piazza digitale a disposizione delle famiglie che hanno necessità di incontrarsi e di scambiarsi pareri, opinioni e consigli sulla quotidianità vissuta a fianco dei loro cari malati di demenza. Il tema del primo Alzheimer Caffè on line sarà “Le Demenze e la Fragilità che è in noi” e, ad accogliere i familiari saranno la presidente della RaGi Elena Sodano, la psicologa e piscoterapeuta Sonia Arturi e la psicologa Amanda Gigliotti. I momenti intitolati “Di lunedì… Ci vediamo al Caffè” sono gratuiti e per aderire basta andare sul sito www.formazioneteci.com e cliccare su https://formazioneteci.com/registration/. Gli incontri a valenza nazionale si svolgeranno a distanza di 15 giorni e sempre di lunedì. Sono già predisposti infatti quello di lunedì 14 dicembre con la partecipazione del Presidente nazionale Geriatri Extraospedalieri (Age) Pietro Gareri e di lunedì 28 dicembre con il neurologo Ferdinando Schiavo autore del libro “Malati per Forza”. Da martedì primo dicembre un altro importante tassello si aggiunge a questo progetto innovativo che parte dalla Calabria. A conclusione della formazione con gli operatori specifica sulla relazione di cura per le persone con demenze, saranno aperti i Punti Ascolto Demenza nei nuovi comuni che hanno aderito al progetto tra cui Botricello Chiaravalle, Pianopoli, Soverato e Tiriolo e che hanno messo a disposizione della cittadinanza i locali che accoglieranno i bisogni delle famiglie. A questi Comuni si aggiunge la disponibilità espressa dal Comune di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria e di Rende in provincia di Cosenza ad attivare servizi analoghi.Il progetto nella sua complessità sta valicando i confini regionali avendo avuto il consenso del Comune di Chieri (Torino) e la disponibilità di operatori che giungono dal nord e dal sud Italia come la psicologa Erica Colombo di Lodi, la Oss Sabina Palermo e il fisioterapista Luca Milano di Palermo. “Sapere di non essere soli: è questo l’obiettivo che i servizi offerti dal progetto Ci Vediamo al Caffè si pongono nei confronti delle famiglie – affermano i presidenti delle tre associazioni coinvolte nel progetto -. Servizi che non si fermeranno solo agli Alzheimer Caffè sulla piattaforma Auguste e ai Punti Ascolto Demenze. Sentiamo il dovere di ringraziare la disponibilità dei sindaci e degli assessori comunali alle politiche sociali che hanno attivamente collaborato con noi per la realizzazione del servizio e che non si sono tirati indietro nonostante il difficile periodo emergenziale del coronavirus. Abbiamo messo in piedi una squadra di Oss, educatori, psicologi, assistenti sociali e altre figure che diventeranno il punto di supporto per tante famiglie e persone con demenza in quei comuni dove prima vi era il vuoto. Andiamo avanti sapendo che nessun diritto può essere violato finché ci sono persone che se ne fanno carico”.

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com Author: Redazione
Country: Italy Date: 2020/11/26
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.donnamoderna.com/salute/sindrome-dellintestino-irritabile-sintomi-cause-rimedi

Soffri di sindrome dell’intestino irritabile Sintomi, cause e rimedi!

Scopri sintomi e cause: con i trattamenti giusti tornerai a goderti la vita IBS, ne hai mai sentito parlare? Di sindrome dell'intestino irritabile, Irritable Bowel Syndrome, soffre il 10-15% della popolazione. Ascoltare i messaggi del corpo è fondamentale per individuare i sintomi ed effettuare la diagnosi correndo ai ripari. Grazie alle terapie messe a punto negli ultimi anni un nuovo approccio nei confronti dell'IBS è possibile. Per ritrovare il sorriso e una qualità di vita felice. Carta d’identità dell’IBS, Sindrome dell’Intestino Irritabile Può trasformarsi in una compagna di vita decisamente ingombrante e la quotidianità insieme non sempre è facile: chi soffre di sindrome dell'intestino irritabile conosce il fastidio di un dolore fisico a cui si aggiungono fatica, stress, ansia. Si tratta di una patologia che interessa in percentuale maggiore le donne: il triplo rispetto agli uomini. Individuare la causa dietro l'IBS non è semplice perché di frequente dietro questo disturbo si nasconde uno scenario complesso costituito da più sintomi. La sindrome dell'intestino irritabile è una patologia benigna del colon, il tratto finale dell'intestino. Quali sono i sintomi a cui prestare attenzione? L'IBS è caratterizzata da crampi, gonfiore addominale ed episodi di stitichezza, più frequenti nelle donne, oppure diarroici, più diffusi tra gli uomini. Questi disturbi si possono manifestare insieme nello stesso paziente ma a fasi alterne. Dietro questa sindrome potrebbe nascondersi una comunicazione anomala fra cervello, nello specifico il sistema nervoso centrale, e intestino, sistema nervoso enterico. Stress e stati ansiosi indurrebbero segnali capaci di dare origine a spasmi che modificano la motilità intestinale. Fra le cause alla base della patologia si pensa possano essere implicate intolleranze alimentari e infezioni batteriche, senza contare il ruolo della genetica. L'alterazione del microbiota intestinale, ovvero dell'insieme di microrganismi che regola l'assorbimento dei nutrimenti attraverso la barriera mucosale si dimostra cruciale per la diagnosi. Tuttavia, diagnosticare l'IBS non è semplice poiché essa dipende da molti fattori: non esiste un esame apposito e spesso per arrivare alla diagnosi definitiva è necessario eseguire diversi esami, fra cui la colonscopia, che consente di escludere altre patologie come neoplasie e morbo di Crohn. “La colonscopia è meno dolorosa e invasiva rispetto al passato. Non è più necessario inoltre assumere 4 litri di liquidi per pulire l’intestino: con le soluzioni a basso volume basta infatti ingerire da meno di 1 fino a 2 litri” spiega la Dott.ssa Edda Battaglia, responsabile Ambulatorio di Manometria e Fisiopatologia della Struttura Complessa di Gastroenterologia Ospedale Cardinal Massaia di Asti. “L'IBS è una sindrome che impatta molto sulla qualità di vita di chi ne soffre ed è multifattoriale, quindi le cause e i sintomi possono essere differenti da persona a persona”Dott.ssa Edda Battaglia, Responsabile Ambulatorio di Manometria e Fisiopatologia della Struttura Complessa di Gastroenterologia Ospedale Cardinal Massaia di Asti Asse cervello-intestino: “pensare di pancia” Sappiamo che l'asse cervello-intestino regola motilità, funzioni secretive e sensoriali, compresa la percezione del dolore del tratto gastrointestinale. Traumi importanti, quali divorzi e lutti, o la prospettiva di affrontare un periodo particolarmente impegnativo, per esempio una promozione o la nascita di un figlio, il COVID, insieme a modifiche dello stile di vita e dell'alimentazione, possono risultare "devastanti". Infatti gli input psicologici legati ai fattori stressanti vanno a peggiorare la qualità di vita, concorrendo insieme a infezioni intestinali, alterazioni del sistema immunitario e del microbiota intestinale in soggetti geneticamente predisposti ad attivare la patologia e determinarne l'andamento. Che cosa accade nell'organismo? In presenza della patologia si evidenzia un'alterazione nella barriera mucosale, che agisce come un filtro biologico veicolando la comunicazione dell'intestino con l'esterno, inibendo il passaggio di tossine e batteri consentendo l'assorbimento di acqua e nutrienti. Se la barriera si danneggia fanno il loro ingresso agenti offensivi, quali microrganismi, proteine alimentari o farmaci, in grado di attivare una risposta immunitaria che stimola le fibre nervose determinando dolore nei soggetti predisposti. “La metà delle donne che ricevono questa diagnosi riferiscono eventi traumatici, stress e abusi prima dell'insorgenza dei sintomi” spiega la dott.ssa Lucia d’Alba, Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva dell'ospedale S. Giovanni Addolorata di Roma: ”Questo significa che le alterazioni emotive sono importanti perché attivano un sistema a cascata che modifica la risposta immunitaria dell'organismo, la motilità e la composizione del microbiota intestinale”. Ecco perché può fare la differenza trovare lo specialista capace di stabilire una comunicazione efficace ed empatica: una relazione basata sull'ascolto e la fiducia. “L’ascolto è davvero fondamentale per questi pazienti” aggiunge la specialista spiegando che le donne con l'IBS vivono spesso con l'ansia di non essere credute dal proprio medico. Il fattore psicologico, associato alla capacità degli ormoni sessuali di influenzare i meccanismi regolatori dell’asse intestino-cervello, potrebbe essere la causa della maggiore incidenza tra le donne. Una qualità di vita bassa caratterizzata da affaticamento, ansia, depressione e peso da responsabilità lavorative e personali possono

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com Author: Redazione
Country: Italy Date: 2020/11/26
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.donnamoderna.com/salute/sindrome-dellintestino-irritabile-sintomi-cause-rimedi

peggiorare notevolmente il quadro clinico. Un ventaglio di soluzioni per l'IBS: le terapie È importante ricordare che il trattamento della sindrome dell'intestino irritabile deve essere personalizzato in base alla severità, alla frequenza e alla tipologia del sintomo: dolore, diarrea, stipsi, gonfiore. Inizialmente è necessario revisionare la terapia assunta dal paziente, in modo da sostituire o eventualmente eliminare i farmaci che potrebbero accentuare la sintomatologia. Il dolore è il sintomo più frequente, ciò che spinge a rivolgersi al medico. A questo scopo la terapia utilizzata prevede antispastici, in grado di rilassare la muscolatura e ridurre i crampi addominali; tuttavia, l'assunzione deve limitarsi a brevi periodi. Possono anche essere prescritti antidepressivi che agiscono sull'asse intestino-cervello e sulla percezione del sintomo. Per quanto riguarda i problemi di stipsi esistono diversi tipi di lassativi con l'effetto di aumentare il numero di evacuazioni e rendere le feci più morbide. Per la diarrea, invece, sono previsti farmaci in grado di ridurre la peristalsi o la carica batterica, che possono svolgere un'azione antinfiammatoria o intervenire sul malassorbimento degli acidi biliari. Inoltre, una soluzione importante viene dal trattamento con i filmogeni, che sono privi di effetti collaterali e possono essere assunti frequentemente. "Oggi esiste una nuova classe di agenti filmogeni che mirano a preservare e riparare i danni della barriera intestinale formando un film stratificato sulla mucosa dell'intestino ed agendo come barriera biologica protettiva, oltre a riequilibrare il microbiota intestinale" spiega la dott.ssa Maria Cristina Neri, dirigente medico gastroenterologo presso il Pio Albergo Trivulzio di Milano. Queste nuove terapie ripristinano la corretta funzione della barriera grazie ad un'azione protettiva che riduce e previene l'infiammazione e, dunque, va ad agire sull'alterata permeabilità intestinale, con risoluzione della diarrea e del dolore. Non hanno effetti collaterali e possono essere assunte nel lungo periodo. Queste nuove terapie dimostrano che esistono delle cause biologiche alla base dell'IBS, superando completamente l'idea di una patologia psicosomatica Le diete IBS friendly Sperimenti spesso la sensazione di gonfiore dopo i pasti? Per le donne che soffrono di IBS seguire una dieta bilanciata è fondamentale. Non esistono alimenti da escludere a priori, anche se è stato dimostrato che l'organismo può incontrare una certa difficoltà a digerire i cosiddetti FODMAPs. Di che cosa si tratta? Con l'acronimo FODMAPs si fa riferimento a Oligosaccaridi, Disaccaridi, Monosaccaridi Fermentabili e Polioli, ossia alimenti che tendono a fermentare nell'intestino. Un buon aiuto può venire da una dieta a basso contenuto di FODMAPs. In particolare, nella fase iniziale, da 2 a 6 settimane, viene fortemente ridotta l'assunzione di questi alimenti, che nei 2-3 mesi successivi verranno gradualmente reintrodotti. È fondamentale la condivisione della dieta con un nutrizionista, il quale effettuerà una valutazione caso per caso. In caso contrario, se non eseguite correttamente e condotte per lunghi periodi le diete possono avere effetti collaterali importanti. L'istituto inglese NICE, National Institute for Health and Care Excellence, raccomanda alcune buone abitudini alimentari che possono aiutare chi soffre di IBS: fare pasti regolari, bere almeno 8 tazze di liquidi al giorno tra acqua e altre bevande, oltre alla riduzione di elementi quali caffeina, teina e bibite gassate. Limitare il consumo di frutta fresca, raggiungendo una quantità massima pari a 240g al giorno, può andare a vantaggio della salute dell'organismo insieme alla diminuzione di sorbitolo e fibre. "L'obiettivo degli specialisti è di non essere così categorici nell'eliminazione di alcuni alimenti dalla dieta del paziente, cercandosempre un equilibrio tra le privazioni e la minima introduzione di cibi a volte più irritanti"Prof.ssa Paola Iovino, docente di gastroenterologia all'Università di Salerno Diario del paziente con IBS, strumenti digitali per gestire il paziente Gestire la patologia diventa un lavoro a due fra paziente e medico: una relazione che può essere resa più facile da uno strumento prezioso, il diario. Come funziona? Riportare i sintomi giornalieri su un diario permette una valutazione clinica oggettiva. Per questo motivo alcuni medici consigliano la compilazione del diario per 1-2 settimane. È possibile fare le proprie annotazioni giornaliere su un diario cartaceo oppure digitale tramite un'app, un'abitudine che aiuterà il tuo specialista a capire meglio ciò di cui hai bisogno e valutare l'efficacia delle terapie, a livello farmacologico, quanto sul piano alimentare e psicoterapico. Non solo, a te permetterà di osservare l'andamento della patologia, valutare l'impatto degli eventi del quotidiano, renderti conto dei piccoli e grandi cambiamenti. Per una migliore valutazione clinica il diario spesso viene strutturato con una valutazione del dolore da 1 a 100 (scala VAS) nelle ultime 24 ore, il numero di evacuazioni giornaliere e gli episodi di incontinenza, la consistenza delle feci, oltre alla considerazione dell'importanza del gonfiore addominale, i dettagli sul regime alimentare e infine la tua qualità di vita. Attualmente esistono poche App che permettono la compilazione del diario online. Eppure il formato digitale del diario potrebbe risultare più affidabile rispetto alla modalità in cartaceo perché tiene traccia dell'orario di compilazione, senza contare la facilità di scrittura e la velocità nella registrazione di queste annotazioni. Ti basterà tenere a portata di mano il tuo smartphone. Se il paziente non risponde in modo adeguato al questionario l'app non permette l'invio dei dati al medico, in questo modo sarai sicura di aver seguito correttamente tutta la procedura. A proposito, il momento

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com Author: Redazione
Country: Italy Date: 2020/11/26
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.donnamoderna.com/salute/sindrome-dellintestino-irritabile-sintomi-cause-rimedi

migliore per la compilazione è la sera. Grazie alla semplicità d'utilizzo e la familiarità dello strumento il compito del diario sarà più facile… e tu ti sentirai subito più vicino al medico. Un beneficio che nei prossimi anni potrebbe andare a vantaggio di una gestione migliore dell'IBS e aiutare lo sviluppo delle app in ambito medicale. “La comunicazione medico-paziente che nasce dalla condivisione di un diario è fondamentale per la buona riuscita della terapia”Prof.ssa Paola Iovino, docente di gastroenterologia all'Università di Salerno La testimonianza di un paziente: Anna F. Anna F., 46 anni, donna in carriera, mamma, divorziata. Lamentavo datempo meteorismo, gonfiore e una digestione rallentata. Tutti gli esami diagnostici prescritti dal medico di base e da due gastroenterologi erano negativi, tranne una diagnosi di intolleranza al lattosio per la quale avevo eliminato i latticini dalla dieta. Lavorando in una multinazionale con un importante ruolo mangiavo spesso fuori orario o saltavo i pasti. Ho incontrato la dott.ssa Neri quando il mio quadro clinico è peggiorato in seguito a un periodo di forte stress, una promozione sul lavoro e il divorzio. Tra la dissenteria, i forti dolori addominali e le emicranie, la mia qualità di vita era davvero compromessa. Presa in carico in ambulatorio ho iniziato una terapia per gli episodi dolorosi e diarroici con un agente filmogeno specifico, un percorso di psicoterapia per l’ansia e gli attacchi di panico gestiti con antidepressivi, un trattamento per la fibromialgia dopo la consulenza con un reumatologo ed una dieta, seguita da uno specialista, basata sulle mie esigenze e orari lavorativi. Dopo un mese le evacuazioni sono tornate regolari, il dolore addominale si è ridotto e l'umore è migliorato. Ho cominciato a fare yoga per dedicare più tempo a me stessa e a mia figlia. Tutt’ora sono seguita da un team di specialisti. “La donna con IBS dovrebbe affidarsi a un centro multi-specialistico per gestire al meglio la patologia, anche a più livelli”Dott.ssa Maria Cristina Neri, Responsabile Scientifico Ambulatorio di Gastroenterologia - Istituto Geriatrico Pio Albergo Trivulzio, Milano Con il contributo non condizionante di Norgine

Newspaper metadata:

Source: Golfpeople.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.golfpeople.eu/?p=159463

Taxi1729 – MotivAzione – Fondazione CRC | 4 dicembre “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo”

Si conclude MotivAzione Ciclo di lezioni/incontri, online in modalità webinar, promossi dalla Fondazione CRC con il patrocinio del Comune di Cuneo Venerdì 4 dicembre, ore 18 Taxi1729 “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” Prenotazione obbligatoria su www.fondazionecrc.it 26 novembre 2020. Dopo le anteprime in diretta streaming che si sono tenute la scorsa primavera sui canali social di Fondazione CRC e i primi tre incontri con Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, si conclude, in diretta on-line in modalità webinar, il ciclo di lezioni/incontri della seconda edizione del progetto MotivAzione, promosso dalla Fondazione CRC e realizzato con il patrocinio del Comune di Cuneo, volto a sensibilizzare sulle tematiche educative tutti gli attori che compongono la comunità. L’ultimo incontro dal titolo “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” si terrà venerdì 4 dicembre alle ore 18 e avrà come protagonista la società di formazione e comunicazione scientifica Taxi1729. L’economia è determinante nel mondo e nel modo in cui viviamo. Nella vita di tutti i giorni il timone delle nostre decisioni, anche economiche, è nelle mani dell’intuito, prezioso risultato di milioni di anni di evoluzione. Da una parte questo ha il pregio di farci scegliere in modo rapido anche in situazioni complesse, dall’altra capita che ci faccia fare errori grossolani. Scegli cosa voglio mette a confronto ciò che sarebbe ragionevole scegliere e ciò che realmente scegliamo per mostrare che le due cose spesso non coincidono. Nella nostra mente, infatti, si mettono in moto una gran quantità di scorciatoie istintive condotte dall’esterno che spesso ci portano fuori strada, anche quando ci sentiamo completamente liberi. Taxi1729 indaga e divulga il funzionamento delle scelte economiche con la convinzione che per essere consapevoli e razionali nelle decisioni sia fondamentale conoscere i meccanismi che guidano le nostre scelte, talvolta senza che ne siamo realmente consci. Talk organizzato in collaborazione con FeduF. Taxi1729 è una società di formazione e comunicazione scientifica che racconta i numeri, come li percepiamo e come si fondono con l’istinto per diventare giudizi e decisioni. Da questa prospettiva, a cavallo tra matematica e psicologia, si occupano di economia, pensiero creativo, gioco d’azzardo e test d’ingresso. Credono che il loro lavoro sia raccontare la scienza in modo preciso e approfondito, ma anche appassionato, attivo, divertente. E, perché no, eticamente responsabile. Hanno detto di loro: «Pensano da scienziati, comunicano da creativi, si divertono da matti». Le iscrizioni all’evento sono attive sul sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it.

Il progetto MotivAzione Il nucleo portante attorno a cui è stato costruito MotivAzione è il tema del benessere a scuola come elemento essenziale per la buona riuscita scolastica, a cui si legano la scoperta del talento e delle intelligenze multiple, l’innovazione tecnologica e didattica, le scelte future consapevoli e le tematiche multiculturali. Gli eventi sono rivolti al grande pubblico per sensibilizzare su temi educativi, con la finalità di responsabilizzare, animare e rendere attiva e motivata la comunità educante. In parallelo agli incontri pubblici, MotivAzione promuove seminari dedicati specificamente agli insegnati, e finalizzati a rafforzare il loro ruolo e a farne il cardine del processo educativo. La registrazione dei primi tre incontri, che hanno avuto per protagonisti Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, sono disponibili sul sito della Fondazione CRC, al link www.fondazionecrc.it/index.php/blog/130-news/blog/823-torna-il-ciclo-di-incontri-di-motivazione Ufficio Stampa Stilema | tel. 0115624259 – stampa@stilema-to.it Email inviata con Cancella iscrizione | Invia a un amico Abbiamo inserito il Vostro indirizzo di posta elettronica nella nostra mailing list allo scopo di inviarVi le nostre comunicazioni informative. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta. Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. Potete perciò opporVi, ai sensi del GDPR – Reg. (UE) 2016/679, in tutto o in parte al trattamento di dati personali che Vi riguardano, inviando un semplice messaggio all’indirizzo info@stilema-to.it. Stilema, via Cavour 19, Torino, 10123 TO IT www.stilemarete.it 0115624259

Newspaper metadata:

Source: Fondazionecarisbo.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/26
Media: Internet Pages: -

Web source: https://fondazionecarisbo.it/covid-19-sostegno-ant/

Covid-19: si rinnova il sostegno della Fondazione Carisbo ad ANT

Covid-19: si rinnova il sostegno della Fondazione Carisbo ad ANTMenu - Navigation 1044 West 23th Street Suite 721 New York NY 10010 Contatto telefonico Testo messaggio * Dichiaro espressamente di aver preso visione dell' informativa privacy resa ai sensi dell' art. 13 del regolamento UE 679/2016 e della normativa vigente. Ho preso visione

In questo momento delicatissimo, in cui gli ospedali sono tornati a riempirsi e i cittadini vivono una sorta di secondo lockdown, appare sempre più chiaro il ruolo dell'assistenza domiciliare, strumento cruciale per proteggere le persone più fragili come i malati di tumore, gli anziani o i pazienti con patologie pregresse. Fondazione Carisbo rinnova dunque il proprio sostegno in favore della Fondazione ANT : dopo un primo contributo erogato durante il picco primaverile tramite il Fondo speciale per potenziare l'assistenza domiciliare per anziani e persone fragili, attivato nell'ambito del piano straordinario per contrastare l'emergenza Coronavirus, ecco un nuovo stanziamento che nelle scorse settimane ha reso possibile potenziare altri servizi ANT come la nutrizione a domicilio, la possibilità di inserimento a domicilio del PICC (catetere venoso centrale per terapie infusionali), ossigenoterapia, servizio OSS a domicilio. Fondazione ANT, che ogni giorno a Bologna si prende cura, nelle loro case, di 1.400 persone malate di tumore, in questi mesi ha potuto rispondere alle crescenti richieste di assistenza anche grazie all'importante contributo della nostra Fondazione che si aggiudica una Menzione Speciale per la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Premio Eubiosia Franco Pannuti 2020, il riconoscimento che ANT assegna alle realtà sostenitrici e vicine alla propria mission. Già durante i mesi di picco Covid-19, ANT ha vissuto momenti drammatici che medici, infermieri e psicologi delle équipe sanitarie operative sul territorio hanno affrontato con coraggio e dedizione rispondendo con tempestività alle tante richieste di assistenza che sono arrivate da tutta la provincia – anche dalla zona rossa di Medicina – e che continuano ad arrivare in questo autunno di recrudescenza del virus. ANT registra in questi mesi un sensibile aumento negli accessi infermieristici, in particolare per i prelievi ematici, anche da parte di pazienti oncologici in fase precoce di malattia, bisognosi di cure di supporto ma che non hanno potuto rivolgersi agli ospedali o hanno preferito non farlo per timore di eventuali contagi. Inoltre, è attivo un Team Covid ANT per interventi a casa di pazienti in assistenza risultati positivi al virus ma non bisognosi di ricovero ospedaliero. Sociale (45) ULTIMI ARTICOLI × Informativa

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net
Author: Alberto Pieri
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quotidiano.net/cronaca/lazzari-ordine-psicologi-ansia-e-depressione-per-il-covid-ma-nessuno-se-ne-cura-1.5754834

Lazzari (Ordine psicologi): #Ansia e depressione per il Covid, ma nessuno se ne cura"

Gli psicologi denunciano: "Ormai il disagio psicologico delle persone si cura solo se l'interessato se lo può permettere in ambito privato. Il dolore psicologico in Italia è una malattia per ricchi".David LazzariROMA - David Lazzari, Presidente del Cnop, Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, la vostra categoria ha protestato davanti alla sotto la Camera dei Deputati. Perché?"Dopo nove mesi di emergenza per la salute psicologica non è stato fatto nulla, tanta parole ma fatti zero. Noi abbiamo fatto tante proposte, concrete e fattibili, ma nessuno ci ha ascoltato. Il nostro è un gesto simbolico, di denuncia, sottolineato dall'indossare un bavaglio che vuol mostrare come oggi le esigenze di salute psicologica della popolazione non hanno voce in capitolo. Per questo lo slogan della manifestazione è stato 'Dare voce alla salute psicologica'. Tutta la categoria è unita e compatta su questo".Quali obiettivi avete con questa mobilitazione contro il governo?"Questo non è un gesto 'contro', è un gesto 'per': per sollecitare governo, Parlamento e Regioni a dare ascolto alle esigenze di salute psicologica della popolazione. Chiediamo di imparare da quello che è successo. Gli psicologi si sentono impotenti perché non vengono messi nelle condizioni di poter aiutare una popolazione che sta passando dal disagio a situazioni di dolore psicologico, di angoscia e depressione. Non possiamo fare prevenzione, non possiamo attivare programmi per lo sviluppo delle risorse adattive e della resilienza, non possiamo attivare interventi mirati di sostegno, neanche agli operatori sanitari, ai sopravvissuti dalle terapie intensive, alle decine di migliaia di malati a casa, che hanno spesso più problemi psicologici che sintomi Covid, ai bambini o ragazzi con problemi, alle persone fragili. Perché tutto questo richiede politiche ed iniziative pubbliche, dello Stato e delle Regioni".Rischiamo una lunga coda di problemi psicologici nella popolazione quando la pandemia sarà passata?"Purtroppo sì. Già adesso registriamo un peggioramento complessivo dello stato di salute psicologica e la situazione attuale non svanirà in un batter d'occhio con il vaccino. Ci sarà uno strascico di problemi molto seri. Per questo dobbiamo muoverci adesso per organizzare la rete di supporto psicologico contro il disagio crescente. L'Italia è il Paese che non sa prevenire o intervenire tempestivamente per impedire che i problemi si aggravino. Esistono strategie collettive e tempestive in grado di dare risposte efficaci ad ampie fasce della popolazione. Il passaggio dal disagio al dolore psicologico non è ineluttabile né ingestibile: si può e si deve impedire#.Il Presidente Conte ha sottolineato come ci sia anche una crisi psicologica oltre che sanitaria, economica e sociale. Dunque il problema sembra ben presente agli occhi del Premier."Il presidente Conte rileva la gravità della crisi psicologica del Paese, ma poi l'esecutivo non fa nulla per garantire il necessario supporto ai cittadini e agli operatori sanitari che stanno subendo un fortissimo stress. In questi, mesi si registrano zero fatti, zero investimenti, zero iniziative per garantire il sostegno psicologico. Nel Servizio sanitario nazionale gli psicologi sono veramente pochi. Ormai il disagio psicologico delle persone si cura solo se l'interessato se lo può permettere in ambito privato. Il dolore psicologico in Italia è una malattia per ricchi".

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author: cuneo volley
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2020/11/26/leggi-notizia/argomenti/volley/articolo/cuneo-volley-silvia-canale-nuovo-team-manager.html

Cuneo Volley: Silvia Canale nuovo Team Manager

"Mi piace pensare che stiamo crescendo insieme, io e i miei colleghi: uno staff giovane con tanta passione e voglia di migliorarsi sempre" Il Club di pallavolo maschile della Città di Cuneo prosegue la sua crescita sportiva, ma anche aziendale, inserendo figure importanti e con esperienza all'interno del proprio organigramma. La collaborazione tra il Cuneo Volley e la Dott.ssa Silvia Canale, giunta alla quarta stagione consecutiva, si rinforza con un ruolo di fondamentale importanza, qual è il Team Manager. Ex palleggiatrice, Laureata in Psicologia, si è specializzata con un corso di perfezionamento in Psicologia dello sport e ha conseguito un Master in Strategie per il Business dello Sport presso la "Ghirada di Treviso". Dal 2013 al 2016 l'esperienza in Superlega alla G.S. Porto Robur Costa Ravenna, sotto la direzione di Beppe Cormio, inizialmente nel settore comunicazione e marketing e successivamente anche nell'organizzazione. Il Vicepresidente Gabriele Costamagna, in merito all'upgrade: «Innanzitutto voglio ringraziare Mirko Cefaratti, che in questi anni ha svolto egregiamente il ruolo di Team Manager e che resterà all'interno dello staff come figura di rilievo. Il progetto per realizzarsi in modo completo ha bisogno di figure full-time e con Silvia, alla quarta stagione di collaborazione con il Club, si è presentata l'occasione per offrirle un posto importante all'interno del nostro organigramma e non ce la siamo fatta scappare. La sua grande capacità organizzativa, la sua passione e la dedizione al lavoro saranno fondamentali per il percorso di crescita che Cuneo sta intraprendendo. Da parte di tutta la Società, un augurio di buon lavoro!». Silvia Canale: «Sono molto contenta di proseguire in maniera proficua il percorso all'interno del Cuneo Volley. Mi piace pensare che stiamo crescendo insieme, io e i miei colleghi: uno staff giovane con tanta passione e voglia di migliorarsi sempre. Il nuovo ruolo è un attestato di stima da parte della società, che ringrazio, e che mi offre nuovi stimoli e responsabilità per cui prometto massimo impegno». cuneo volley

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net
Country: Italy
Media: Internet
Author: ALBERTO PIERI
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.quotidiano.net/cronaca/lazzari-ordine-psicologi-ansia-e-depressione-per-il-covid-ma-nessuno-se-ne-cura-1.5754834

Lazzari (Ordine psicologi): “Ansia e depressione per il Covid, ma nessuno se ne cura"

Gli psicologi denunciano: "Ormai il disagio psicologico delle persone si cura solo se l'interessato se lo può permettere in ambito privato. Il dolore psicologico in Italia è una malattia per ricchi". di ALBERTO PIERI David Lazzari ROMA - David Lazzari, Presidente del Cnop, Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, la vostra categoria ha protestato davanti alla sotto la Camera dei Deputati. Perché? "Dopo nove mesi di emergenza per la salute psicologica non è stato fatto nulla, tanta parole ma fatti zero. Noi abbiamo fatto tante proposte, concrete e fattibili, ma nessuno ci ha ascoltato. Il nostro è un gesto simbolico, di denuncia, sottolineato dall'indossare un bavaglio che vuol mostrare come oggi le esigenze di salute psicologica della popolazione non hanno voce in capitolo. Per questo lo slogan della manifestazione è stato 'Dare voce alla salute psicologica'. Tutta la categoria è unita e compatta su questo". Quali obiettivi avete con questa mobilitazione contro il governo? "Questo non è un gesto 'contro', è un gesto 'per': per sollecitare governo, Parlamento e Regioni a dare ascolto alle esigenze di salute psicologica della popolazione. Chiediamo di imparare da quello che è successo. Gli psicologi si sentono impotenti perché non vengono messi nelle condizioni di poter aiutare una popolazione che sta passando dal disagio a situazioni di dolore psicologico, di angoscia e depressione. Non possiamo fare prevenzione, non possiamo attivare programmi per lo sviluppo delle risorse adattive e della resilienza, non possiamo attivare interventi mirati di sostegno, neanche agli operatori sanitari, ai sopravvissuti dalle terapie intensive, alle decine di migliaia di malati a casa, che hanno spesso più problemi psicologici che sintomi Covid, ai bambini o ragazzi con problemi, alle persone fragili. Perché tutto questo richiede politiche ed iniziative pubbliche, dello Stato e delle Regioni". Rischiamo una lunga coda di problemi psicologici nella popolazione quando la pandemia sarà passata? "Purtroppo sì. Già adesso registriamo un peggioramento complessivo dello stato di salute psicologica e la situazione attuale non svanirà in un batter d'occhio con il vaccino. Ci sarà uno strascico di problemi molto seri. Per questo dobbiamo muoverci adesso per organizzare la rete di supporto psicologico contro il disagio crescente. L'Italia è il Paese che non sa prevenire o intervenire tempestivamente per impedire che i problemi si aggravino. Esistono strategie collettive e tempestive in grado di dare risposte efficaci ad ampie fasce della popolazione. Il passaggio dal disagio al dolore psicologico non è ineluttabile né ingestibile: si può e si deve impedire”. Il Presidente Conte ha sottolineato come ci sia anche una crisi psicologica oltre che sanitaria, economica e sociale. Dunque il problema sembra ben presente agli occhi del Premier. "Il presidente Conte rileva la gravità della crisi psicologica del Paese, ma poi l'esecutivo non fa nulla per garantire il necessario supporto ai cittadini e agli operatori sanitari che stanno subendo un fortissimo stress. In questi, mesi si registrano zero fatti, zero investimenti, zero iniziative per garantire il sostegno psicologico. Nel Servizio sanitario nazionale gli psicologi sono veramente pochi. Ormai il disagio psicologico delle persone si cura solo se l'interessato se lo può permettere in ambito privato. Il dolore psicologico in Italia è una malattia per ricchi".

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Barbara Rachetti
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.donnamoderna.com/news/societa/tutorial-spesa-sexy-detto-fatto

Perché ci offende il tutorial per la spesa sexy

Il tutorial su come fare la spesa in modo sexy di Detto Fatto ha indignato molti, donne e uomini. Ci offende perché ci restituisce l'immagine di come ci vede la nostra tv. La verità è che siamo tutti collusi - anche noi donne - con un pensiero che ci disprezza e ci considera ancora un corpo Noi donne siamo ancora così?Difficile spogliarci degli stereotipiDov'è il "riequilibrio di genere"?Dallo stereotipo nasce la violenza Di male in peggio. Man mano che passano le ore, il caso di Detto Fatto scivola sempre più nel trash. Ricapitoliamo le tappe. Avete visto il tutorial sulla spesa sexy? Se ve lo siete perso, su youtube non si trova più: si sta cercando di fare pulizia, ma basta andare sui social per trovare versioni di ogni tipo. Questa è l'originale (talmente brutta da risultare ancora più greve delle imitazioni). Il tutorial su come fare la spesa MA COSA pic.twitter.com/NNjuto6K7J — Trash Italiano (@trash_italiano) November 25, 2020 E mentre tutte rimaniamo un po' così a immaginarci al supermercato con gli shorts - oggi che ci andiamo in mascherina - scopriamo (solo adesso?) che già nel 2019 nel pomeriggio di Rai2 si faceva la spesa in modo sexy, per poi ritrovarci giovedì 26 - alle 6 del mattino - con un siparietto discutibile sulla scelta del reggiseno con la musica di Nove settimane e mezzo. Trattasi delle repliche della trasmissione sospesa, sfuggite alla rimozione. E Rai2 deve scusarsi ancora una volta. Dopo aver annunciato la sospensione del programma, stamattina @RaiDue ha mandato in onda una replica di #DettoFatto con l'esperta di reggiseni su base di 9 settimane e mezzo. Al di là del tema, chiedo alla #Rai: ma ci state prendendo in giro o non esiste il minimo controllo? pic.twitter.com/jEVQSyRZZr — valeria fedeli (@valeriafedeli) November 26, 2020 La trasmissione insomma è stata sospesa. Fuoco e fulmini sulla conduttrice, Bianca Guaccero, che nel siparietto della spesa sexy fa da spalla alla pole dancer Emily Angelillo. Sfogo con Fanpage della ballerina, professionista stimata con una grande scuola fucina di talenti a Biella, che racconta come l'idea del supermercato sia venuta strada facendo, in una puntata dedicata al camminare sui tacchi (e quindi?). Scuse del direttore di Rai2 Ludovico Di Meo che, mettendo la pezza, allarga ancora di più il buco: difendendo la "leggerezza" della trasmissione, sostiene che l'unico obiettivo di Detto Fatto sarebbe quello di far divertire. Ancora peggio. L'amministratore delegato Fabrizio Salini dichiara la sua indignazione al vertice: «È un episodio gravissimo, che nulla ha a che vedere con lo spirito del Servizio Pubblico e con la linea editoriale di questa Rai». Nel frattempo monta anche la rivolta anti canone: perché - ci si chiede - dovremmo pagare per contenuti simili? Noi donne siamo ancora così? La domanda è vecchia, come la nostra televisione e come l'immagine della donna che ci viene restituita. «Siamo così annegati nel mare degli stereotipi da non rendercene neanche conto: la donna che passeggia per le corsie come su un set, coi calzoncini di pelle e i tacchi a spillo, è una figura irreale, costruita sull'immaginario maschile, una specie di Betty Boop con i tronchetti trasparenti, che scambia il supermercato in "posto per cuccare", una figura che non ha una sua identità ma vive riflessa negli occhi dell'uomo. Agli autori (e a tutti gli altri) è sembrato normale proporre una figura così: vuol dire che lo stereotipo è così innato che non ci accorgiamo di come ci rinchiuda la mente. Chiediamoci piuttosto se noi donne siamo ancora così». Difficile spogliarci degli stereotipi È una domanda retorica di cui conosciamo già la risposta. Luciana Marzilli, psicoterapeuta che tutti i giorni ascolta le donne nel suo studio ma anche allo sportello di una delle principali associazioni per il sostegno delle donne (Assolei Donna Onlus), racconta con amarezza di anni di lotte e urla e proteste in piazza per ribaltare gli stereotipi della donna seduttiva e compiacente e per affermare che l'identità delle donne si costruisce non su un corpo ma sulle nostre conquiste nello studio e nel lavoro. «Poi le donne hanno lasciato le piazze per trovare ciascuna la propria strada, ma ora siamo perse in un oceano in cui stiamo annegando. Noi stesse - soprattutto le più giovani - siamo intimamente colluse con gli stereotipi più antichi e finiamo per pensare che avremo dei vantaggi solo se punteremo sulla bellezza e sulla seduzione. L'unico vantaggio è che in questo modo si manterrà inalterato sempre lo stesso schema, con le gerarchie di potere che vogliono gli uomini nelle posizioni di comando». Dov'è il "riequilibrio di genere"? Eppure nel mondo timidamente le cose stanno cambiando. Negli Usa alla vicepresidenza c'è Kamala Harris e al Ministero del Tesoro Janet Yellen. L'Italia arranca: siamo ancora al dibattito sulle quote rosa. Solo pochi giorni fa, se ne sono accorti proprio alla Rai dove l'AD Salini ha annunciato per la prima volta nella storia della tv pubblica un "riequilibrio di genere", sollecitato - sembra - da una lettera scritta da due consiglieri sul fatto che a Rai2 non ci sarebbero donne nei ruoli apicali. Dallo stereotipo nasce la violenza Sarà anche per questo motivo che a Detto Fatto vanno spesso in onda questi concentrati di volgarità sessista? In realtà la responsabilità è di tutti, di chi pensa e scrive le sceneggiature, come di chi le controlla, maschi o femmine che siano. Difficile pensare che possa sfuggire l'equazione "i tacchi come slancio all'autostima". Se a nessuno suona strana, se gli autori la scrivono, qualcuno la dice e gli spettatori ridono e applaudono, vuol dire che siamo ancora immersi, oggi

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Barbara Rachetti
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.donnamoderna.com/news/societa/tutorial-spesa-sexy-detto-fatto

più di ieri, in una cultura che “fa a pezzi” il corpo della donna. Da qui a colpirla in modo violento il passo è davvero breve. VEDI ANCHE Il caso Genovese come il massacro del Circeo

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: comunicato stampa
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2020/11/26/leggi-notizia/argomenti/salute-e-benessere/articolo/un-evento-dellasl-cn1-per-conoscere-e-confrontare-i-modelli-organizzativi-a-favore-dei-minori.html

Un evento dell'ASL Cn1 per conoscere e confrontare i modelli organizzativi a favore dei minori

Appuntamento giovedì 3 dicembre; a condurre l'evento sarà Gian Piero Porcheddu, direttore del Consorzio Sinergie Sociali Foto generica Conoscere e confrontare i vari modelli organizzativi sul territorio a favore dei minori sarà l’argomento dell’evento formativo- divulgativo rivolto a professionisti e operatori sanitari e del sociale svolto gratuitamente on line giovedì 3 dicembre. Nato dalla collaborazione tra enti pubblici e terzo settore (AslCN1 - Consorzio Sinergie Sociali - Cooperativa Operatori Sociali COS) l’evento che parte dall’esperienza del Centro Diurno socio-formativo “L’approdo” di Dogliani, vuole fornire una visione dei modelli organizzativi rivolti ai minori presenti sul territorio e provare a elaborare indicazioni da fornire alla Regione Piemonte per una rivisitazione della DGR minori.Relatori:Franco Fioretto direttore della Neuropsichiatria infantile (NPI) Asl CN1Elisa Colombi responsabile NPI Asl CN2Manuela Turco psicologa e psicoterapeuta Asl CN1Antonella Anichini psicoterapeuta e dirigente NPI presso OIRM e Città della Salute e della Scienza di TorinoElena Broccardo responsabile area minori COSPaola Festini educatrice responsabile del centro diurno l’Approdo di DoglianiA condurre l’evento Gian Piero Porcheddu direttore del Consorzio Sinergie Sociali. La partecipazione è gratuita ed è necessario richiedere il link scrivendo all’indirizzo e-mail: comunichiamo@coopcos.it. comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Agenparl.eu
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://agenparl.eu/fulmini-e-saette-la-miniera-di-sos-enattos-gli-studi-anticovid-del-team-di-germano-orru-la-notte-europea-dei-ricercatori-tra-territorio-e-societa-civile/

FULMINI E SAETTE, LA MINIERA DI SOS ENATTOS, GLI STUDI ANTICOVID DEL TEAM DI GERMANO ORRù: LA NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI TRA TERRITORIO E SOCIETà CIVILE

(AGENPARL) – CAGLIARI, gio 26 novembre 2020 Mario Frongia Domani, venerdì 27 novembre, dalle 9.30, si tiene in streaming e sui canali social dell'Università di Cagliari La Notte europea dei ricercatori. I temi sono di forte attualità: perturbazioni meteo, T-Rex, risorse idriche, microorganismi, sviluppo sostenibile, energia e antimateria. Alla cerimonia di apertura prende parte anche il rettore Maria Del Zompo. La Notte-Sharper 2020 esplora, approfondisce e racconta il rapporto tra i ricercatori e le sfide dei Sustainable development goals, argomenti ancor più attuali nell'emergenza della pandemia da Coronavirus. L'evento si svolge anche a Nuoro, Ancona, Catania, L'Aquila, Macerata, Palermo, Pavia, Perugia, Terni, Torino e Trieste. Il prorettore Micaela Morelli e la direzione Ricerca e territorio, diretta da Gaetano Melis, sono al lavoro con gli specialisti di undici dipartimenti (Scienze Biomediche, Vita e ambiente, Chimica e geologia, Chirurgiche, Economiche e aziendali, Mediche e sanità pubblica, Politiche e sociali, Pedagogia, psicologia e filosofia, Giurisprudenza, Fisica e Ingegneria elettrica ed elettronica. Gli argomenti – curati da oltre 70 ricercatori – spaziano da diagnostica medica a benessere e assistenza sanitaria, Big data, diritti, tutela della salute e libertà scientifica, pandemia, Cern di Ginevra e SunDish project. Ma anche l'astronomia, il Covid-19 e le implicazioni su pelle e mente, tumori, cannabis e cervello, sperimentazione animale e principi etici, realtà virtuali e metalli pesanti. Il programma completo degli eventi di Cagliari si può consultare su https://www.sharper-night.it/sharper-cagliari/#events Gli eventi saranno disponibili nel sito di Unica e dell'Infn di Cagliari, nelle pagine YouTube Facebook ai link https://www.youtube.com/channel/UCzfS4GSs8B_79Hr6vXaaL3A/videos e https://www.facebook.com/UniversitaCagliari Fonte/Source: https://www.unica.it/unica/it/news_notizie_s1.page?contentId=NTZ246037

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: fabrizio accatino
Date: 2020/11/26
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2020/11/26/news/il-sogno-di-arianna-crea-videogiochi-per-non-vedenti-1.39587263

Il sogno di Arianna: crea videogiochi per non vedenti

Blind nasce dall'idea di una studentessa di 24 anni. Al progetto si sono aggregati altri sei universitari. La sua console è stata progettata e testata con l'aiuto di psicologi specializzati in disabilità visive La sperimentazione della console per non vedenti Le grandi idee partono da lontano. Quella di Arianna sboccia durante l'adolescenza, nei pomeriggi trascorsi in compagnia dei videogame sportivi della Wii, comandati dai movimenti del corpo del giocatore. In quei momenti Arianna pensa quanto sarebbe bello fare lo stesso all'aria aperta, senza nemmeno uno schermo. Utilizzare come indicatori solo suoni e vibrazioni, per poter sfidare qualcuno che non è lì con te, magari connesso dall'altra parte del mondo. Le sembrerebbe un'invenzione rivoluzionaria. Ancora non sa che quella console futuribile un giorno esisterà davvero. Soprattutto, non immagina che a realizzarla sarà proprio lei. Oggi Arianna Ortelli ha 24 anni e si è laureata in business administration all'Università di Torino. Arianna Ortelli L'idea di quell'"audiogame" ha continuato a inseguirla fino a due anni fa. Fino all'evento formativo della Sei, la scuola per l'impresa e l'innovazione sponsorizzata dalla Fondazione Agnelli. Lì trova altri sei compagni che decidono di credere in quell'idea. «Eravamo persone con competenze molto diverse» rievoca con entusiasmo. «C'era chi veniva da economia, chi da ingegneria elettronica, c'erano un informatico, un designer, un architetto. Abbiamo iniziato a immaginarci come poter concretizzare quell'intuizione e a chi potesse servire. Uno di noi sette aveva in famiglia una persona disabile visiva e questo ci ha fatto scoccare la scintilla». Così nasce Blind Console, la prima piattaforma di videogiochi dedicata ai non vedenti. A produrla è Novis, la società fondata nell'aprile dell'anno scorso da Arianna (che ne è anche amministratrice delegata), guidata dal direttore tecnico Dario Codispoti. Tutto in questa operazione è ancora in divenire, a partire dal nome, ma la startup ha già suscitato attenzioni e interessi. La scorsa estate la terza demo si è guadagnata la menzione speciale per la categoria Digital all'Unicredit Start Lab, rivolto ai progetti innovativi delle piccole e medie imprese. La console è ancora in fase di test e tra coloro che ne stanno sperimentando la giocabilità c'è anche Denis, un ragazzo non vedente che si è appena iscritto all'università. «Se il prodotto non viene progettato dall'inizio e testato in modo accessibile, farlo dopo diventa uno spreco di risorse. Per questo collaboriamo anche con una psicologa specializzata in disabilità visive, che opera all'interno di varie associazioni. Insieme a lei stiamo lavorando a uno sviluppo del sistema non solo ludico ma anche educativo e – perché no – riabilitativo. Mi ha colpito molto sapere che per riuscire a mangiare un bambino non vedente a sette-otto anni deve imparare tecniche specifiche. Sarebbe bellissimo se potesse farlo attraverso la nostra piattaforma, giocando». Per giocare sono sufficienti un telefono, la consolle e un paio di cuffie Blind Console non prevede un display ma solo una manopola, pensata per produrre vibrazioni in risposta ai movimenti dei giocatori. Sarà collegata via bluetooth al cellulare, il quale a sua volta genererà un campo sonoro tridimensionale, in cui immergersi attraverso gli auricolari. Al momento sono stati creati tre giochi in versione dimostrativa (tra cui il ping pong), ma altre discipline virtuali sono in rampa di lancio. «Contiamo di uscire sul mercato il prossimo anno, vendendo a non più di 150 euro il controller, le cuffie e il pacchetto di giochi, che andrà via via arricchendosi. Ci stanno lavorando diverse software house e tra qualche mese saranno pronti nuovi titoli. Non vogliamo giochi troppo semplici, stiamo creando qualcosa di sfidante. In questo momento i generi più interessanti sono gli sport, perché possono essere giocati con altri e all'aperto. Però in tantissimi ci hanno chiesto sparatutto e giochi di zombie. Ci dispiace per le mamme, ma fra le nostre proposte ci saranno sicuramente anche quelli».

INTERNI

Newspaper metadata:

Source: Internimagazine.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.internimagazine.it/progetti/architettura-interni/ufficio-nella-fabbrica/

L’ufficio nella fabbrica

A Bresso, alle porte di Milano, un edificio industriale preesistente trasformato per accogliere Z-Life, il nuovo headquarter della multinazionale farmaceutica Zambon, parte del Campus scientifico OpenZone, dove spazi liberi e senza barriere favoriscono la socializzazione e l’interazione delle competenze Il recupero e la trasformazione di una fabbrica di quel tessuto operoso che a nord di Milano si sviluppa senza soluzione di continuità sino ai laboratori artigianali della Brianza, affiancandosi ai nuovi stabilimenti del distretto del furniture design italiano, è stato il tema di progetto che Amdl Circle e Michele De Lucchi hanno affrontato per la realizzazione della nuova sede uffici della Zambon. Una scelta di percorso che si inserisce in quel denso filone internazionale dell’architettura del nuovo millennio, che individua nella città l’occasione per un confronto dialettico e compositivo. Gli edifici preesistenti sono stati assunti come manufatti degni di attenzione e riuso a prescindere dalla loro figura e storia; presenze urbane passibili di modifiche, integrazioni ed elisioni, tramite quella che è stata definita come una sorta di microchirurgia urbanistica. Michele De Lucchi ° AMDL Circle è il centro di un gruppo di esploratori che la pensano allo stesso modo. Con ogni nuovo progetto, cercano di far crescere la loro cerchia per includere: artisti, antropologi, umanisti, psicologi e futurologi e chiunque contribuisca all'evoluzione dei loro progetti. Guidati da Michele De Lucchi con Angelo Micheli si concentrano sulle seguenti aree: spazi commerciali, residenziali e culturali, design, ospitalità, infrastrutture, progettazione grafica, luoghi di lavoro, pianificazione urbana. La loro esperienza nella realizzazione di progetti visionari è supportata da clienti provenienti da tutto il mondo. È il caso di questa ex-fabbrica del Milanese dove si producevano profilati metallici e la cui struttura regolare a ‘tre navate’ di pianta quadrangolare ha permesso un intervento lucido e calibrato, teso alla realizzazione di uno spazio in cui poter ricavare ambienti tra loro interconnessi per agevolare la condivisione. L’uso dei materiali (tra cui il legno di larice per il nuovo avancorpo d’ingresso), la trasformazione dei fronti in una scatola matematica di vetro per catturare al meglio la luce naturale e i tagli praticati nei solai tra i due livelli hanno giocato un ruolo guida per la creazione del comfort all’interno degli spazi di lavoro. 5 Il fronte ingresso del nuovo corpo di acciaio e vetro, con copertura e fronti interni in legno di larice. Il progetto è parte della ricerca Earth Stations, che Amdl Circle e Michele De Lucchi stanno sviluppando da tempo allo scopo di definire tipologie architettoniche in grado di impiegare conoscenze umanistiche e tecnologiche per favorire condizioni ambientali ottimali e le relazioni umane. Z-Life unisce alla struttura dell’ex-fabbrica il nuovo corpo perimetrale di vetro e acciaio ripreso dall’aggiunta volumetrica del fronte ingresso. La figura preesistente spicca in modo netto e indipendente con il sistema di travi e pilastri in cemento armato, la copertura a shed riutilizzata e le travi reticolari che corrono in corrispondenza dello spazio a tutta altezza, percepibile dal taglio ellittico nell’atrio che si affianca al disegno del soffitto ligneo, in un riuscito dialogo tra passato e presente. “ Capsule trasparenti per riunioni, tavoli collettivi e piani sospesi al soffitto, zone operative a diversa tipologia aggregativa si distribuiscono negli spazi liberi e calibrati del progetto architettonico." Il contrappunto materico-compositivo che caratterizza l’intero progetto permette di rendere il nuovo headquarter una struttura iconica, emergente e di riferimento all’interno del Campus scientifico OpenZone. Sull’edificio preesistente si è lavorato per aggiunte ed elisioni, aprendo una corte centrale che, al piano terreno, accoglie il nuovo atrio a doppia altezza e prosegue nell’interno con un nuovo spazio circolare per incontri e presentazioni, chiamato Open Lamp: una grande sala sormontata da una cupola di legno e vetro che sfonda il solaio emergendo sulla terrazza centrale, su cui si affacciano gli uffici del primo livello. In sommità la copertura è stata pensata come una ‘quinta facciata’, offerta alla vista degli edifici dell’intorno come un giardino pensile mutevole nelle stagioni. Carlo Ratti ° CRA-Carlo Ratti Associati è uno studio internazionale di design e innovazione con sede a Torino, Italia, con filiali a New York City e Londra. Attingendo alla ricerca di Carlo Ratti presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT), lo studio è attualmente coinvolto in diversi progetti in tutto il mondo, abbracciando ogni scala di intervento: dal design del prodotto alle installazioni, all'architettura e alla pianificazione urbana. CRA mira a esplorare il punto di incontro tra il naturale e l'artificiale nell'ambiente costruito, spesso sfruttando le tecnologie digitali come parte di una missione multidisciplinare per pensare, progettare e realizzare l'innovazione nello spazio urbano. All’interno degli spazi flessibili, in grado di accogliere diverse soluzioni tipologiche legate alle nuove modalità del lavoro in ufficio, lo studio Carlo Ratti Associati è intervenuto, in modalità partecipativa, con un suggestivo allestimento chiamato Sunny Inside, che sviluppa il concetto di design biofilico. Capsule trasparenti per riunioni, tavoli collettivi e piani sospesi al soffitto, zone operative a diversa tipologia aggregativa si distribuiscono negli spazi liberi e calibrati del progetto architettonico. 5 La terrazza è interrotta dall’emergere della cupola di legno e vetro della sala circolare sottostante:

INTERNI

Newspaper metadata:

Source: Internimagazine.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/26
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.internimagazine.it/progetti/architettura-interni/ufficio-nella-fabbrica/

lo spazio Open Lamp adibito a riunioni e presentazioni aziendali. Un innovativo sistema di illuminazione consente, tramite la tecnologia led SunLike, di ricreare negli interni la luce naturale, simile a quella del sole, permettendo anche la distribuzione di aree verdi a coltura acquaponica. Piccoli e inconsueti ‘giardini’ si affiancano così alle zone di lavoro in cui, come in ogni zona dell’edificio, la luce è simile a quella solare, sottolineando la continuità tra esterno e interno già perseguita dalle nuove facciate vetrate dell’intera scatola architettonica. “ L’uso dei materiali (tra cui il legno di larice per il nuovo avancorpo d’ingresso), la trasformazione dei fronti in una scatola matematica di vetro per catturare al meglio la luce naturale e i tagli praticati nei solai tra i due livelli hanno giocato un ruolo guida per la creazione del comfort all’interno degli spazi di lavoro." Progetto architettonico AMDL CIRCLE e Michele De Lucchi - Progetto di allestimento degli interni Carlo Ratti Associati - Foto di Luca Rotondo, Marco Beck Peccoz

la Repubblica PARMA.it

Newspaper metadata:

Source: Parma.repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/26
Media: Internet Pages: -

Web source: https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/11/26/news/basta_dad_la_protesta_arriva_a_parma-275853822/?rss

"Basta didattica a distanza": la protesta arriva a Parma

La protesta contro la didattica a distanza arriva a Parma. Due studenti del liceo classico Romagnosi questa mattina hanno deciso di seguire la lezione online all'esterno della scuola in viale Maria Luigia. Da settimane in molte città d'Italia gli alunni con questi sit-in vogliono far capire che la scuola in presenza è un diritto e una necessità. "La presenza è l'essenza" è uno degli slogan più utilizzati. Un messaggio potente che interroga i decisori ad attuare provvedimenti per la continuità didattica in presenza. Al lungo stop della scorsa primavera, è seguita una seconda chiusura che in Emilia-Romagna ha toccato le scuole superiori. Un thermos di the caldo, gentilmente offerto dalle collaboratrici scolastiche, coperte e pc: Chiara, seconda liceo, e Mattia, quinta ginnasio, questa mattina seguiranno così le lezioni, sfidando il freddo invernale. "Non ci sembra giusto che le scuole restino chiuse, gli istituti sono sicuri - spiega Chiara -. Al Romagnosi tutti gli studenti hanno sempre portato le mascherine e rispettato le regole. Il problema, secondo noi, nasce fuori, sugli autobus e nel tempo libero, non in classe. I professori, nei due mesi in presenza, sono stati severi e attenti, minacciandoci di mettere delle note se non rispettavamo le misure di sicurezza". Se la Dad toglie uno degli aspetti più belli, quello di poter stare insieme ai compagni di classe, "la scuola per noi non è solo vedere gli amici, è anche un investimento per il futuro – aggiunge Mattia -. I ragazzi che oggi seguono le lezioni a distanza saranno la prossima classe dirigente. Si parla tanto di salvare il Natale, ma crediamo che la scuola non sia meno importante. Con questo gesto speriamo di attirare l'attenzione della politica". "Chiudere non è la soluzione. Facciamo in modo che i trasporti funzionino e siano sicuri. Abbiamo seguito le lezioni in Dad per tutta la scorsa primavera, adesso basta – continua Chiara -. Vogliamo tornare in classe e vorremmo farlo in sicurezza, evitando che si riapra a dicembre per poi richiudere a gennaio". Durante il sit-in dei due studenti, questa mattina, è arrivata anche la chiamata del dirigente scolastico Guido Campanini. "Siamo molto contenti che ci abbia chiamato – commenta Mattia - Ha detto che ci sostiene in questa iniziativa e in tono scherzoso ha aggiunto che gli sarebbe piaciuto avere tantissimi studenti in più qui con noi stamattina". "Sappiamo che per alcuni nostri compagni che abitano fuori città è più difficile, ma se altri studenti si vorranno unire - conclude Mattia - torneremo nei prossimi giorni a protestare davanti alla scuola". La protesta di Schools for future, l'iniziativa del comitato Priorità alla scuola partita nelle settimane scorse da Torino, ha un filo conduttore unico: "Andare a scuola è un diritto ed è giusto far sentire la nostra voce". Scarica il documento Il preside Guido Campanini dichiara quindi il suo sostegno all'iniziativa: "Condivido la protesta pacifica e in sicurezza per segnalare questa situazione paradossale. A parer mio si può tornare a scuola in presenza o attuando forme miste tra Dad e presenza. Credo che l'unica soluzione per uscire da questa emergenza sanitaria sia una maggiore responsabilità personal. Non bisogna prenderla alla leggera come è successo quest'estate". Anche il dirigente scolastico sottolinea come siano i trasporti uno dei punti più dolenti della situazione. "Si potrebbero organizzare corriere solo per gli studenti, investire su questa criticità piuttosto che continuare a tener chiuse le scuole". Il preside lancia quindi un messaggio agli studenti: "Fate sentire la vostra voce, la scuola vera è in presenza". "Bambini, ragazzi e famiglie hanno vissuto e continuano a vivere mesi di estrema fragilità e di instabilità, che ha ricadute di natura psicologica, sociale e relazionale" è l'allerta invece degli psicologi. "Cercheremo di aprire le scuole prima di Natale, stiamo lavorando per questo", ha detto nelle ultime ore il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. (Ari.Be)

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Gian Luca Pasini
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: http://dal15al25.gazzetta.it/2020/11/27/nuovo-team-manager-a-cuneo/

Nuovo team manager a Cuneo

Il Club di pallavolo maschile della Città di Cuneo prosegue la sua crescita sportiva, ma anche aziendale, inserendo figure importanti e con esperienza all'interno del proprio organigramma. La collaborazione tra il Cuneo Volley e la Dott.ssa Silvia Canale, giunta alla quarta stagione consecutiva, si rinforza con un ruolo di fondamentale importanza, qual è il Team Manager. Ex palleggiatrice, Laureata in Psicologia, si è specializzata con un corso di perfezionamento in Psicologia dello sport e ha conseguito un Master in Strategie per il Business dello Sport presso la "Ghirada di Treviso". Dal 2013 al 2016 l'esperienza in Superlega alla G.S. Porto Robur Costa Ravenna, sotto la direzione di Beppe Cormio, inizialmente nel settore comunicazione e marketing e successivamente anche nell'organizzazione.

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed

Author: Paolo Di Stefano
Date: 2020/11/27
Pages: 31 -

Web source:

L’apparente debolezza di conoscere i propri limiti

La fragilità non è sinonimo di debolezza. Questa è la prima sorpresa da cui si resta colpiti leggendo le considerazioni rapsodiche di Vittorino Andreoli. La seconda è che essere consapevoli della fragilità è una forza irresistibile: la forza di conoscere i propri limiti, che sono limiti comuni agli esseri umani e sono anche limiti individuali. Non solo. Se vogliamo scoprire un contributo utile nella pandemia che stiamo vivendo, lo si può riscontrare nell’opportunità di trovare o ritrovare questa consapevolezza: la coscienza del limite, e dunque della fragilità insita nell’umanità, dotata com’è di un cervello plastico che le permette di scegliere tra il bene e il male. In una umanità che non pretenda né si illuda di essere onnipotente o infallibile. Siamo fragili come dei vetri di Murano. Scrive Andreoli: «come il vetro di Murano non si può definire tale senza la fragilità dello spessore che lo contraddistingue, allo stesso modo non si può concepire l’essere umano senza quella fragilità strutturale che ne è una parte costitutiva e senza la quale non si può parlare di umanità». Vengono in mente i famosi versi di Montale, dove rivolgendosi alla felicità raggiunta il poeta evoca l’immagine del camminare «su fil di lama»: «all’occhio sei barlume che vacilla, / al piede, teso ghiaccio che s’incrina». Siamo barlumi che vacillano. Ma cos’è che ci fa vacillare? Tante cose: la paura dell’ignoto e dell’imprevedibile, il dolore, la malattia, la morte. Ogni limite, anche se riconosciuto — specialmente se riconosciuto — ci fa vacillare. «Non è difficile riconoscere il limite della conoscenza umana nella sua capacità di comprendere non solo il mondo circostante ma anche, e soprattutto, la propria condizione». Condizione vacillante. Il paradosso è che quanto più siamo consapevoli dei nostri limiti, tanto più siamo insieme fragili e forti, forti perché fragili. Leopardi, ne La ginestra, rimprovera al «secol superbo e sciocco» di non percepire abbastanza la propria precarietà: «Uom di povero stato e membra inferme / che sia dell’alma generoso ed alto, / non chiama sé né stima / ricco d’or né gagliardo, / e di splendida vita o di valente / persona infra la gente / non fa risibil mostra...». «Il corpo — scrive Andreoli — è costituito da organi che possono presentare, singolarmente o nel loro insieme, dei deficit di funzionamento di cui la medicina è riuscita, in alcuni casi, a scoprire le cause». In alcuni casi, non sempre. Per questo siamo mortali, e la pandemia di questi mesi ce lo ricorda brutalmente, qualora ce ne fossimo dimenticati: non siamo immortali, benché la tecnologia ci faccia spesso sentire invulnerabili, il progresso scientifico ci faccia sentire dominatori della natura, il denaro ci faccia sentire padroni del mondo. Non siamo immortali. La creatività È un sentimento che può liberare anche l’ispirazione creativa degli individui Il concetto di dolore come fattore di crescita e di conoscenza è vagamente antiquato. Il senso della morte è un ostacolo da rimuovere o da scongiurare; e nel fuggire l’idea della morte aggiriamo anche qualunque riflessione sulla vita. Per Dante, il punto di mezzo del cammino vitale coincideva con i 35 anni, noi oggi vantiamo una longevità quasi raddoppiata rispetto al dopoguerra. Tuttavia, mentre la medicina progredisce rassicurandoci sulla nostra salute fisica, inciampiamo sempre più nella malinconia e nella depressione. Ma è nei momenti di crisi individuale e collettiva che la domanda sulla finitudine e dunque sulla fragilità dovrebbe emergere con maggiore urgenza, non per precipitarci nella disperazione e non certo per renderci nemici gli uni agli altri, ma al contrario per spingerci alla solidarietà, alla compassione verso la sofferenza degli altri. Il dottor Rieux, protagonista de La peste di Albert Camus, nel pieno del contagio e della catastrofe esclama: «Essere un uomo, questo mi interessa». La sua etica professionale si esercita nello spazio tra fragilità e debolezza: nel prendere atto della ineluttabilità ontologica della prima, combatte con determinazione la seconda. Perché la fragilità è vita, la debolezza è sintomo di malattia. E l’unione delle fragilità fa la forza di una collettività democratica e responsabile. Probabilmente la vera risorsa della democrazia è la sua eterna fragilità, la sua malleabilità, il suo essere una sorta di «cervello plastico» capace di modificarsi tenendo conto delle esperienze vissute. Oltre che vita, oltre che forza collettiva e senso di responsabilità, la fragilità libera l’ispirazione creativa dell’individuo. Solo dalle pieghe del «male di vivere» nascono i capolavori. L’immaginazione poetica è la risorsa che ci permette di sprofondare nella «cognizione del dolore», come la chiamava Carlo Emilio Gadda, per sfidare la morte e misurarci (da pari a pari?) con il mistero del limite creando mondi alternativi, mondi nuovi dell’invenzione, dell’utopia, dell’ipotesi, della possibilità, dell’assurdo, della memoria. Del sacro. Come quello che ci propone Andreoli: «Il mistero — scrive — è dentro l’uomo e il sacro ne è la manifestazione». Se rappresentare il sacro significa celebrare la fragilità umana, ecco spiegata la presenza, in calce al breve (fragile) libro di Andreoli di un magnifico racconto del filosofo danese Søren Kierkegaard, tratto da Timore e tremore, capolavoro dell’immaginazione sacra che ha al centro la figura di Abramo e il sacrificio di Isacco: il massimo esempio di fragilità umana (e di eroismo) di fronte a una volontà onnipotente (e spietata).

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Author: Redazione Scuola
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2020-11-26/scuole-superiori-60percento-studenti-e-molto-strettato-160257.php?uuid=ADgXHn4

Scuole superiori, il 60% degli studenti è molto stressato

di Redazione Scuola S24Contenuto esclusivo S24 Il 60% degli studenti delle superiori risulta essere molto stressato a causa dell'emergenza Covid, e in parte anche dalla didattica a distanza. È quanto emerge da alcuni studi condotti presso l'Università di Firenze, dalle professoresse Ersilia Menesini e Anna Laura Nocentini, su un campione di 200 studenti delle scuole superiori di Firenze. I dati sono stati illustrati, oltre che da Menesini anche dal presidente dell'ordine toscano degli psicologi Maria Antonietta Gulino, alla commissione istruzione, lavoro e formazione di Palazzo Vecchio. Il 33% degli studenti riporta anche una percezione di peggioramento delle condizioni economiche della famiglia causa pandemia. Circa il 60% dei ragazzi si sono definiti nervosi perché non sono riusciti a gestire la propria vita: tra le ragioni figura il mancato apprezzamento della didattica a distanza. Durante la commissione è stato ricordato che lo scorso 6 agosto ministero dell'Istruzione e Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi hanno sottoscritto un protocollo che prevede il coordinamento tra gli uffici scolastici regionali e l'ordine degli psicologi (recepito in Toscana il 9 ottobre) e invita i dirigenti scolastici a attivare bandi - e dunque poi sportelli - per favorire l'ascolto dei bisogni degli studenti, delle famiglie e del personale docente. «La volontà di collaborare è massima - ha detto il presidente della commissione istruzione, lavoro e formazione di Palazzo Vecchio Laura Sparavigna (Pd) -. Partiamo dall'analisi della realtà per produrre strategie comuni per la ripresa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:
Source: Terranuova.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.terranuova.it/News/Genitori-e-figli/Il-diritto-di-essere-storta-prosegue-il-nostro-viaggio-nella-pedagogia-Montessori

"Il diritto di essere storta": prosegue il nostro viaggio nella pedagogia Montessori

27 Novembre 2020 bambini educazione passeggiate montessori scuola "Il diritto di essere storta" è il titolo di questa nuova Passeggiata Montessori, la rassegna di video-incontri tenuti da Micaela Mecocci e promossi da Terra Nuova per invitare genitori, educatori e insegnanti all'approfondimento dei temi cardine della pedagogia Montessori.«Il 20 novembre scorso abbiamo celebrato la Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, data che corrisponde all'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo nel 1959. Molte scuole Montessori in tutto il mondo hanno preso spunto da questa occasione per condividere, in modi diversi a seconda dell'età dei bambini, lavori e riflessioni - spiega la dottoressa Mecocci - In particolare alcune docenti di scuola primaria in diversi Paesi europei hanno deciso spontaneamente di condividere e mettere in rete la propria esperienza e gli spunti dei bambini. Con interventi discreti e volti soprattutto a ispirare e sollecitare l'esplorazione spontanea da parte dei ragazzi, lo scambio nel gruppo e l'interesse individuale, il compito degli adulti è stato piuttosto quello di ricevere e mettere in condivisione quanto emergeva, materiale che ha a sua volta sollecitato nuove esplorazioni da parte dei bambini anche molto distanti geograficamente».«È stato emozionante osservare come la distanza tra i bambini si sia andata riducendo sempre più man mano che il lavoro progrediva - prosegue Mecocci - Dopo un iniziale momento in cui i bambini hanno condiviso le proprie riflessioni intorno a quanto ritenessero fosse un loro inalienabile diritto, abbiamo testimoniato un ribaltamento dei termini della discussione che dal diritto, dall'aspirazione personale, si concentrava piuttosto sui bisogni fondamentali dell'individuo».«E il bisogno non può che essere soddisfatto e nutrito che a partire da una profonda relazione tra gli umani. Il bisogno materiale e spirituale, non solo un diritto teorico, di esistere per ciò che siamo, di essere riconosciuti e accolti in virtù sia della nostra specificità individuale, che della nostra appartenenza all'umanità tutta; con la consapevolezza che, qui e ora, come anche in luoghi e tempi distanti dal mio, l'umanità ha condiviso e condivide bisogni e caratteristiche comuni, ma anche con la fiducia che da relazioni feconde germoglierà una grande varietà di fiori unici e preziosi, la cui ricchezza e diversità sarà radicata proprio nel terreno comune della nostra condivisa umanità».Micaela Mecocci è co-ideatrice insieme a Terra Nuova di questa rassegna che ha lo scopo di invitare genitori, educatori e insegnanti all'approfondimento dei temi cardine della pedagogia Montessori.Per continuare a condividere le vostre riflessioni e eventuali domande potete scrivere a: tuttaunaltrascuola@terranuova.it Ogni venerdì fino a metà dicembre metteremo a disposizione i video-incontri in sequenza su: canale Youtube di Terra Nuova Edizioni sito web di Terra Nuova pagina Facebook di Terra Nuova sito di Tutta un'Altra Scuola gruppo Facebook "Tutta un'altra scuola" MICAELA MECOCCI è insegnante e formatrice Montessori con esperienza internazionale, già direttrice della Casa dei Bambini di Lugano e già coordinatrice didattica alla Montessori Bilingual School di Parigi, nonché autrice del libro "Narrare il vero. Le favole cosmiche nella pedagogia Montessori" (Terra Nuova Edizioni) e co-fondatrice di "Tutta un'altra scuola ".QUI la sequenza completa dei video-incontri di Terra Nuova Forse ti interessa anche: Al via le "Passeggiate Montessori"

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti
Author: V.FA.
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

“Ti rispetto” le risposte di 900 studenti

Nella «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne» oltre 900 ragazzi (tra 15 e 20 anni) hanno risposto al questionario sulla violenza psicologia «Ti rispetto», promosso da Sos Donna. «Un dato al di sopra delle aspettative - commenta Silvana Nosenzo, presidente associazione Agar, ideatrice del progetto Sos Donna - ottenuto nonostante le difficoltà della didattica a distanza e grazie al supporto di molti docenti». Attraverso 10 domande, l’obiettivo dell'indagine è avviare la riflessione in classe sul tema della violenza psicologica sulle donne, preceduto dall'approfondimento del sito www.sos-donna.it e soffermandosi sui servizi attivi ad Asti. Per approfondire i risultati bisognerà attendere l'analisi di tutte le risposte e l'adesione di nuove scuole: per compilare il questionario c'è tempo fino al 15 marzo, i risultati saranno resi noti in aprile. Con il patrocinio del Provveditorato, all'iniziativa hanno finora aderito il liceo classico Vittorio Alfieri, l'artistico Benedetto Alfieri, lo scientifico Vercelli, il Monti, gli istituti Castigliano, Artom, Giobert, Penna, Sella. Altre adesioni si stanno raccogliendo in provincia, mentre hanno già inviato le risposte i ragazzi della Scuola alberghiera di Asti e Agliano. Partecipa anche il Cpia di Asti (con le sedi di Canelli e Nizza)e si è messa in moto la partecipazione degli studenti di Astiss. «Il successo del questionario - spiegano gli organizzatori - è dovuto alla collaborazione tra i soggetti che promuovono l'iniziativa e alla sensibilità che il mondo della scuola esprime sul tema della violenza alle donne». Con Agar firmano «Ti rispetto»: Consiglio regionale del Piemonte (Consulta delle Elette), Soroptimist, Anci, Provincia, Asl, Cisa-Asti Sud, Cogesa, Fondazione e banca Crat, con Forze dell'ordine (Questura e Carabinieri), Astiss, Biblioteca Faletti, Libera.

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Author: Edilio Rusconi
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

L’ultima frontiera della scienza: la «pillola» che modella la memoria

Pensiamo per un secondo di avere a disposizione una pillola, quasi magica, capace di cancellare i ricordi, non quelli belli, quelli brutti. Quei ricordi dolorosi che ci portiamo dentro tutti. Quelli che ci fanno male nonostante il tempo, che ci tolgono d’improvviso il sorriso quando riaffiorano, che ci sveglianodi notte. Pensiamo di poter dimenticare quell’amore che ci ha fatto male e, con esso, tutto il rumore di fondo che si genera quando ci manca una persona che abbiamo perso per sempre. Dopo aver provato a immaginare tutto questo vi chiedo: la prendereste questa pillola magica? Non rispondiamo ora a questa domanda, ricordiamola. Non stiamo parlando di realtà distopiche immaginate in qualche film, stiamo parlando di qualcosa che si avvicina alla realtà. Le evidenze scientifiche che arrivano da studiosi come Alain Brunet, docente di psichiatria alla McGill University e ricercatore al Douglas Research Center di Montreal, spiegano come la manipolazione della memoria possa essere un traguardo sempre più vicino. Tecnicamente non si tratta ancora di una cancellazione della memoria, bensì di una modulazione delle sensazioni associate a quel ricordo. Attraverso sessioni di psicoterapia precedute dall’assunzione di un farmaco (il propranololo) si riuscirebbe a modulare il dolore associato ad un evento. Il ricordo smette di fare male. Questo sembra poter essere un importantissimo strumento a supporto alle terapie tradizionali per la cura di psicopatologie derivanti da gravi traumi psicologici come il disturbo post traumatico da stress. In questi casi, chi ha subito o anche solo assistito a gravi eventi traumatici (veterani di guerra, superstiti di incidenti, di catastrofi e di attentati), è come se non riuscisse più a vivere nel presente. Come se il tempo si fosse fermato. La «chirurgia della memoria» allevierebbe le sofferenze dei pazienti e fornirebbe un valido contributo per il disturbo. Ma, come a volte accade negli eccessi o negli abusi della chirurgia estetica, un uso improprio di questa terapia potrebbe deturpare irrimediabilmente la «bellezza» di ognuno. Noi siamo il nostro corpo, il nostro volto, e allo stesso tempo i nostri ricordi. La memoria è una delle tante facoltà dell’essere umano. Come per magia siamo in grado di rievocare eventi passati dando vita alle immagini del nostro vissuto. E quante volte da bambini siamo cresciuti grazie a questa magia che ci ha ricordato di non mettere le mani nell’acqua bollente? Ogni errore commesso ci ha insegnato qualcosa perché lo abbiamo potuto ricordare. La memoria è un contenitore di noi stessi, del nostro linguaggio, dei nostri vissuti e delle nostre emozioni. Perché dimenticare gli errori e ciò che abbiamo fatto per superare le sofferenze passate? Perché dimenticare ciò che ci rende grandi? Perché dimenticare ciò che ci rende propriamente noi stessi? La connessione tra memoria e identità personale è inscindibile. Cancellare un ricordo negativo farebbe perdere tutto il lato positivo che l’ha preceduto o seguito. La manipolazione impropria della memoria rischierebbe di modificare e di alienare ciò che siamo o, meglio, chi siamo. I ricordi, seppur a volte tinti di paura e sofferenza, sono gli elementi fondamentali per la nostra sopravvivenza perché ci indirizzano nelle scelte e nelle azioni future. Inibirli tramite l’oblio indotto vorrebbe dire perdere del tutto questa capacità. Non possiamo tagliarli con l’accetta. Si rischia di perdere la quotidiana capacità di adattamento derivante dalle esperienze. La mente umana è un sistema complesso e dinamico, ma la consapevolezza che ne deriva è ciò che consente a ognuno di noi di intraprendere un percorso di costante evoluzione. Ora, avendo compreso i possibili vantaggi e utilità nella terapia medica per la cura di certe patologie, dovremmo anche aver compreso i rischi correlati a un abuso o a un utilizzo indiscriminato della terapia dell’oblio. In conclusione, vi chiedo ancora: prendereste questa pillola?

Edscuola

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=138477

Scuole superiori, il 60% degli studenti è molto strettato

da Il Sole 24 Ore di Redazione Scuola Il 60% degli studenti delle superiori risulta essere molto stressato a causa dell'emergenza Covid, e in parte anche dalla didattica a distanza. È quanto emerge da alcuni studi condotti presso l'Università di Firenze, dalle professoresse Ersilia Menesini e Anna Laura Nocentini, su un campione di 200 studenti delle scuole superiori di Firenze. I dati sono stati illustrati, oltre che da Menesini anche dal presidente dell'ordine toscano degli psicologi Maria Antonietta Gulino, alla commissione istruzione, lavoro e formazione di Palazzo Vecchio. Il 33% degli studenti riporta anche una percezione di peggioramento delle condizioni economiche della famiglia causa pandemia. Circa il 60% dei ragazzi si sono definiti nervosi perché non sono riusciti a gestire la propria vita: tra le ragioni figura il mancato apprezzamento della didattica a distanza. Durante la commissione è stato ricordato che lo scorso 6 agosto ministero dell'Istruzione e Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi hanno sottoscritto un protocollo che prevede il coordinamento tra gli uffici scolastici regionali e l'ordine degli psicologi (recepito in Toscana il 9 ottobre) e invita i dirigenti scolastici a attivare bandi – e dunque poi sportelli – per favorire l'ascolto dei bisogni degli studenti, delle famiglie e del personale docente. «La volontà di collaborare è massima – ha detto il presidente della commissione istruzione, lavoro e formazione di Palazzo Vecchio Laura Sparavigna (Pd) -. Partiamo dall'analisi della realtà per produrre strategie comuni per la ripresa».

il manifesto

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto
Country: Italy
Media: Printed

Author: TERESA NUMERICO
Date: 2020/11/27
Pages: 10 -

Web source:

L’inaffidabilità degli algoritmi

Interprete attento della rivoluzione digitale, Frank Pasquale è stato di recente tra gli ospiti della Biennale Tecnologia. L’autore è diventato famoso per il libro Black Box Society (2015) in cui denunciava che a guidare motori di ricerca e servizi finanziari siano algoritmi opachi, nascosti dentro scatole nere che impediscono di riconoscere le regole che ne determinano le preferenze e ne organizzano i risultati. Da giurista, Pasquale mantiene una sensibilità molto spiccata per questioni filosofiche e tecnologiche ed è stato tra i primi a segnalare il rischio della deriva tecno-burocratica della società digitalizzata. Alla manifestazione torinese ha presentato il suo nuovo volume: New laws of robotics: defending human expertise in the age of AI (Belknap Press, pp. 330). Il suo obiettivo è evitare di rincorrere la tecnologia robotica per regolamentarla, come è avvenuto con le piattaforme. È convinto che sia meglio favorire l’Augmented Intelligence (AI) invece dell’Artificial Intelligence (IA), cioè usare strumenti che possano potenziare la capacità di intelligenza umana, invece che cercare di sostituirla con l’imitazione. Le leggi che dovrebbero sostituire quelle di Asimov sono quattro: complementarità dei dispositivi rispetto alle capacità umane AI invece che IA; non contraffazione dell’umanità; cooperazione invece di competizione (contro la corsa agli armamenti robotici); responsabilità (deve essere sempre possibile attribuire la responsabilità delle azioni e delle decisioni prese a un soggetto umano). Abbiamo raggiunto Frank Pasquale per qualche domanda. Nel suo libro parla dell’effetto mistificatorio di usare robot e software AI che facciano finta di agire come esseri umani, e ritiene che dobbiamo essere protetti da questo inganno. Ma Turing nell’articolo sul gioco dell’imitazione (1950) ha affermato esplicitamente che le macchine sarebbero state in grado di ingannare una giuria di non esperti e questo avrebbe permesso loro di essere considerate intelligenti. Turing è una specie di fantasma che infesta tutto il libro e alla fine prende la forma del personaggio del romanzo di Ian McEwan Macchine come noi. Possiamo accettare il test perché è al centro di tanta parte dello sviluppo dell’intelligenza artificiale, ma possiamo anche rifiutare l’idea che i dispositivi debbano essere un’emulazione abbastanza buona dell’essere umano. Le relazioni tra le persone sono basate su una millenaria storia socio-biologica e prendono senso in un ambiente culturale di lungo periodo, pensare di farle valere fuori dal contesto mantenendo solo le parole e i gesti agiti dalla macchina sarebbe scorretto. Sostituire un essere umano con un dispositivo meccanico, come fa notare Walter Benjamin a proposito della riproduzione meccanica, priva dell’aura l’espressione artistica, ma anche le persone. Se non possiamo distinguere tra androidi e umani la vita perde valore, perché gli androidi non ne hanno. Contraffare la comunicazione, l’affetto, l’espressione emotiva e l’azione le priva di significato in assoluto. Se la tecnologia è un sistema per organizzare il mondo al fine di farlo corrispondere alle sue aspettative, prima o poi entrerà in contrasto con la legge rispetto a chi tra gli esperti dei due campi abbia l’autorità per stabilire le regole. Qual è la migliore strategia per vincere nel conflitto come regolatori? Per vincere dobbiamo allocare meglio le risorse. La lotta è impari se quelli che devono imporre la regolamentazione hanno risorse cento o mille volte inferiori a quelli che dovrebbero essere oggetto delle loro regole. Abbiamo molto da imparare dai paesi di successo in Asia. Stati Uniti ed Europa devono impegnarsi anche attraverso il sistema di tassazione, per ridurre il peso politico delle aziende da regolare. Non si può chiedere ai regolatori di entrare in azione solo dopo che il disastro è avvenuto. La regolazione deve trainare attivamente la tecnologia e intervenire prima che i danni siano compiuti. É convinto che maggiore sia l’impiego di intelligenza artificiale e algoritmi di «machine learning», più abbiamo bisogno di esperti e professionisti. Come mai? Voglio mettere in discussione la narrazione standard sul carattere dirompente dell’intelligenza artificiale, come se l’introduzione di un’app per monitorare la pelle potesse sostituire i dermatologi o si potesse sostituire uno psicologo con una app per fare la terapia, o un insegnante coi corsi online automatizzati e personalizzati. La maggior parte di questi strumenti sono estremamente inefficienti e abbiamo bisogno di esperti professionisti, non solo per prendere decisioni come in passato, ma anche per gestire in modo proficuo la tecnologia nel loro ambito. Invece di venire sostituiti da questi strumenti, i professionisti dovranno governarli. Lei sostiene che sia preferibile una tecnologia capace di potenziare le capacità umane fornendo solo un supporto per la presa di decisione. Non pensa che questo possa produrre una situazione in cui le macchine prendono le decisioni di cui poi le persone si assumono la responsabilità senza comprenderne le motivazioni, a causa del pregiudizio dell’affidabilità di ogni automazione? Questo costituisce un rischio, ma ci sono modi per alleviarlo o combatterlo. Bisogna spiegare alle persone che la maggior parte dei loro problemi sono complessi perché ci sono molte dimensioni tutte incommensurabili tra loro e prendere una decisione implica comprendere questa pluralità. Se si deve misurare l’esito di un intervento di protesi al ginocchio possiamo scegliere tanti aspetti: quanto dolore si è sopportato, quanto tempo ci è voluto per riprendere

il manifesto

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto
Country: Italy
Media: Printed

Author: TERESA NUMERICO
Date: 2020/11/27
Pages: 10 -

Web source:

l’attività, quanto per correre, com’è stata l’esperienza di convalescenza, ma anche altre variabili a lungo termine. Se la protesi manda nel sangue tracce del suo metallo bisogna capire come intervenire. Il monitoraggio di tutte gli elementi richiederà un expertise umano. Le tecnologie non possono essere preparate in tutto, né gli esperti di informatica possono sostituire quelli di medicina o di ogni altro campo. Ci sarà sempre bisogno di scelte creati-ve e prospettive originali. L’intelligenza artificiale non è una scienza, ma solo il preludio alla scienza, è il modo in cui si possono generare ipotesi partendo dall’analisi delle correlazioni, ma non trova le cause dei fenomeni. L’addestramento degli esperti deve servire anche per non farli soccombere al pregiudizio dell’automazione. Alla fine del libro afferma la necessità della responsabilità personale per una governance legittima. Crede che abbia a che fare con la capacità di empatia propria degli umani o con l’inevitabile pluralismo dei diversi punti di vista che permette l’innovazione, la sorpresa, la serendipità e imprevedibilità dei comportamenti? Credo riguardi tutti e due gli aspetti. L’empatia è un elemento cruciale capace di tenere insieme una comunità politica, in quanto costituisce la linfa di appartenenza a un corpo comune. Altrettanto conta l’impredicibilità delle persone: dobbiamo decidere quello che vogliamo conservare e quello che dobbiamo scartare del passato. Parte della tensione costruttiva del libro si riferisce al riconoscimento di tutti i modi in cui la tecnologia possa aprire nuove opportunità e insieme costituire una sorta di tradimento, nella forma di un’erosione dell’insieme di valori e impegni che sono parte della nostra identità. Nel libro si parla di robot, ma non possiamo dimenticare le piattaforme che già dominano l’ambiente digitale. Come possiamo tenere sotto controllo il loro potere? Penso che le piattaforme siano simili alle telecomunicazioni che sono state pesantemente regolamentate, per favorire la concorrenza. Dobbiamo creare un’infrastruttura solida che le governi su due profili: assicurarci che non facciano circolare e non amplifichino il discorso d’odio e le teorie cospirazioniste e evitare che prendano il controllo dell’economia nel suo insieme, strangolando le aziende più piccole. Si potrebbe separare Facebook da Whatsapp e da Instagram, così come Google da YouTube. Bisognerebbe contenere la posizione dominante di Apple nel suo app store, così come impedire a Amazon di possedere sia la piattaforma di e-commerce sia di usarla per vendere le merci. Tali azioni regolative aggressive sono necessarie e sta crescendo l’approvazione tra gli esperti del digitale. Aspettiamo solo la volontà politica di correggere le incongruenze.

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Country: Italy
Media: Printed

Author: Bianca Maria Sacchetti
Date: 2020/11/27
Pages: 10 -

Web source:

La ferita del non detto e i sensi di colpa Un aborto spontaneo ha bisogno di cure

D ell'aborto spontaneo si è sempre parlato poco, anche e soprattutto dopo che si è squarciato il velo del silenzio e della clandestinità sull'interruzione volontaria di gravidanza, con la legge 194/78. Frutto del retaggio di un'epoca, non così lontana, in cui la mortalità infantile era altissima e non si poteva rischiare di affezionarsi troppo all'idea del nascituro, l'aborto spontaneo, che di "spontaneo" ha ben poco, è di frequente omesso dalle stesse donne e dalle famiglie. Non tanto un segreto, quanto più un non detto, a conferma purtroppo della concezione fatalista, da un lato (nel 35 per cento dei casi di abortività spontanea ripetuta non è possibile trovare una causa), e del connaturato senso di colpa e fallimento della mancata madre, dall'altro. Attorno a questa esperienza – che rappresenta la più comune complicanza della gestazione, avviene entro 24 settimane e interessa una gravidanza su cinque – spesso vi sono poca condivisione e scarsa cura, in quanto la tendenza più diffusa è quella di ritenerla, e di portare la donna a fare lo stesso, un non lutto, un non accadimento, tendenza che può minare il diritto femminile di stare male. Diretta conseguenza di tale sentire, delle volte, è la semplificazione, se non addirittura la banalizzazione, di questa dolorosa circostanza che, stando alle statistiche coinvolge dal 15 al 30 per cento delle gravidanze e oltre 70.000 sono i casi in Italia, con picco di frequenza quando si superano i 40 anni di età. In una larga fetta di questi numeri entrano in gioco, non di rado, meccanismi difensivi, quali rimozione del dolore e spostamento del vissuto su compensazioni non funzionali. "Il supporto psicologico è molto importante", dichiara Angela Quaquero, presidente dell'Ordine psicologi Sardegna, "Una professionista o un professionista competente possono aiutare la donna che ha perso la gravidanza a 'vedere' la propria sofferenza e a gestirla senza cristallizzarla. E' un accompagnamento necessario, che dovrebbe essere previsto dai primi momenti del ricovero e dopo le dimissioni. Per capire quanto sia importante questo sostegno può essere utile sapere che, secondo i risultati di uno studio pubblicato circa un anno fa nell'American Journal of Obstetrics and Gynecology (AJOG), i sintomi di stress post-traumatico sono presenti in quasi un terzo delle donne dopo un mese e persistono fino a quasi il 20 per cento anche dopo 9 mesi dalla perdita. La donna che perde la gravidanza sente di essere colpevole, impotente, incapace, poco adatta, una madre già fallita prima di conoscere il suo bambino. Sono queste le entità oscure che bisogna svelare e smascherare quanto prima". Molteplici, poi, le cause medico-scientifiche di un aborto spontaneo – come anomalie cromosomiche, malformazioni uterine, infezioni del tratto genitale, alterazioni endocrine, trombofilie congenite e acquisite, problematiche autoimmuni – e fra queste ci si interroga ultimamente se vi possa essere anche il coronavirus, stando a quanto emerge dalla lettera da poco pubblicata su JAMA (Journal of the American Medical Association), in cui si riflette sulla possibile correlazione fra il presunto aumento di bambini nati morti, gravidanze a rischio e Covid 19. "Questo studio retrospettivo si concentra sul possibile ruolo dell'infezione da coronavirus per lo più sul secondo e terzo trimestre di gravidanza", dichiara Silvia D'Ippolito, ginecologa presso il Dipartimento di Scienze della salute della donna, del bambino e di Sanità pubblica, Fondazione Policlinico universitario A. Gemelli, Irccs di Roma, "Più limitata rimane la letteratura concernente gli effetti sul primo trimestre, per quanto noto come le infezioni virali contratte nei primi tre mesi di gravidanza possano aumentare il rischio di aborto spontaneo. Un'altra possibile causa alla base dell'osservazione citata è da ricondurre ad alcuni effetti indiretti, come la riluttanza – per paura di contrarre l'infezione o voler evitare il sovraccarico del Servizio sanitario nazionale – a recarsi in ospedale laddove necessario (per esempio nei casi di ridotti movimenti fetali), la riduzione del numero di controlli e quindi l'impossibilità di individuare precocemente condizioni ostetriche a rischio". Concorrono, poi, fra le possibili cause dell'aborto spontaneo, anche fattori ambientali, quali fumo, droga o l'utilizzo di alcuni farmaci nel periodo periconcezionale. Il rischio di ricorrenza dell'evento abortivo aumenta con l'aumentare del numero degli episodi e dell'età materna. A tal proposito, nel corso degli ultimi decenni si è gradualmente verificata, per lo meno nei paesi più evoluti dal punto di vista economico e sanitario, una modificazione nell'atteggiamento delle donne nei confronti della procreazione in età avanzata. "La scelta, spesso volontaria, è quella di procrastinare la prima gravidanza dopo i 35 e spesso anche dopo i 40 anni, determinando in questo modo una dilatazione dell'età riproduttiva", prosegue la D'Ippolito. "Negli Stati Uniti, tra il 1991 e il 2001 la percentuale di primi nati è aumentata del 36 per cento nella fascia di età 35-39 anni e del 70 per cento in quella 40-44 anni, mentre tra il 1980 e il 2004, si è assistito a un incremento nella incidenza delle gravidanze di 2 volte tra le trentenni, di 3 volte tra le donne di 35 anni e di quasi 4 volte tra le quarantenni, ed alcune gravidanze sono state descritte anche nella fascia di età 50-55 anni. Analoga tendenza è stata osservata in altri paesi occidentali, quali Svezia e Gran Bretagna e anche in Giappone, con incidenza di parti nelle ultra quarantenni che oscilla ormai tra il 5 e il 10 per cento. Anche l'Italia sembra essersi

IL FOGLIO

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio
Country: Italy
Media: Printed

Author: Bianca Maria Sacchetti
Date: 2020/11/27
Pages: 10 -

Web source:

adeguata, pur con variazioni regionali e locali. Con il progredire dell'età si assiste a una progressiva senescenza dei follicoli ovarici: se a 25 anni ogni ovulazione ha il 24 per cento di probabilità di trasformarsi in gravidanza, a 35 ne ha il 12 per cento, e queste percentuali scendono al 7 per cento a 40 anni e si riducono drasticamente negli anni successivi. Secondo studi più recenti il rischio di aborto spontaneo passa dal 10 per cento per donne di età tra i 25 e i 29 anni per poi crescere rapidamente fino al 53 per cento dopo i 30 anni. Allo stesso tempo anche la storia ostetrica influenza il rischio di ricorrenza: se dopo un evento abortivo vi è un rischio di ricorrenza poco superiore rispetto alla popolazione generale, questo aumenta con l'aumentare del numero degli eventi abortivi con un odds ratio di 2.2 dopo due eventi abortivi a 3.9 dopo tre". In questo quadro, di certo poco confortante, in cui l'impatto dell'età sulle prospettive di fertilità e sull'andamento della gravidanza è oltremodo significativo, resta centrale sensibilizzare la società alla "tutela" della donna mediante l'adozione di politiche di welfare al fine di favorire un'adeguata combinazione tra sfera familiare e lavorativa, onde evitare che, laddove la maternità in età avanzata non sia una scelta della donna, lo diventi per l'im - possibilità di essere madri prima a causa della carenza di misure di sostegno e della precarizzazione del lavoro e della vita stessa.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Country: Italy
Media: Printed

Author: MONICA LUCIONI
Date: 2020/11/27
Pages: 28 -

Web source:

Con la lettura si combatte la paura. Fin da piccoli

La lettura per combattere la paura. Si intitola Il libro come cura il pro-getto di De Agostini per aiutare i bimbi ad affrontare i timori, l'isola-mento, le separazione e i temi legati al Covid-19 attraverso la lettura. Durante l'emergenza sono mancati i presidi e-ducativi e sono apparse manifestazioni di disagio psicologico per la mancanza di relazioni e di occasioni educative e sociali. In molte famiglie sono emerse fatica e conflittualità tra grandi e picco-li e anche ora figli e genitori hanno bi-sogno di luoghi e momenti dove con-frontarsi e sentirsi sostenuti. I destinatari dell'iniziativa De Agostini sono circa cinquemila bambini da zero a tre anni con i loro genitori e mille e-ducatrici dei 104 nidi rappresentati dai 150 reading ambassador dei nove Mu-nicipi. Obiettivo: far diventare il libro uno strumento di cura. Attraverso la let-tura di albi illustrati le maestre potran-no immedesimarsi in ció che provano i bambini attivando un processo di ri-torno alla normalità. Il progetto prevede la donazione da parte della Fondazione – alle realtà coin-volte in questo progetto – di otto albi il-lustrati, due per ogni tema da affronta-re cioè paura, separazione, imprevisto e solitudine. I libri saranno a disposi-zione sia dei bambini che delle educa-trici e delle famiglie e una psicoterapeuta dell'età evolutiva guiderà la for-mazione dei 150 reading ambassador. Ci saranno anche momenti dedicati ai genitori: partendo dalla lettura del ma-teriale regalato verranno organizzati quattro webinar mensili in co-parteci- pazione con i reading ambassador. Fondazione De Agostini proporrà poi a tutte le educatrici un laboratorio da rea-lizzare nei nidi sul tema: Io non ho pau-ra della paura per indagare sui timori dei piccoli non facendoli sentire soli. Le li-brerie indipendenti cittadine saranno in-vece coinvolte per la selezione e l'acqui-sto dei volumi. Il progetto, coordinato dalla dottoressa Claudia Maspero, psico-loga perinatale e psicoterapeuta dell'età evolutiva, terminerà a marzo 2021. «Questa iniziativa – ha detto l'assessore all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano Laura Galimberti – si inserisce nelle iniziative dedicate alla lettura che il Comune porta avanti anche in rete con biblioteche, librerie e consultori familia-ri per sensibilizzare sull'importante ruo-lo della lettura».

Newspaper metadata:

Source: Agoravox.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Damiano Mazzotti
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://www.agoravox.it/Eventi-digitali-e-libri-da.html

Eventi digitali e libri da regalare a dicembre

A dicembre consiglio i dialoghi geopolitici sul Mediterraneo di Roma (Web), la Fiera digitale dell'Artigianato di Milano, il meeting digitale Ideesottosopra, il Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive (dal 13, Web), e il Forum sul Risk Management umanista nella sanità (dal 15). Comunque vi lascio i link per accedere ai programmi dettagliati delle varie manifestazioni: https://med.ispionline.it (dialoghi geopolitici sul Mediterraneo, Roma, dal 25 fino al 4, Web); https://www.riff.it (Festival del cinema, su https://www.mymovies.it, dal 27 al 3, Web); https://artigianoinfiera.it/it (la fiera dell'artigianato di Milano, dal 28 novembre, Web); https://www.digitalmediafest.it/en (Digital Media Fest, Web Series, Roma, fino al 2, Web); www.startupitaliaopensummit.eu (Meeting con Riccardo Luna, Milano, fino al 14, Web); https://www.barillacfn.com/it/food_forum/international_forum (il futuro del cibo, 1, Web); https://www.5gitaly.eu/it/sessioni-scientifiche/#program (il 5G in Italia, Roma, 1 e 2, Web); https://fiera.ambientelavoro.it (Salone della salute e della sicurezza, Bologna, 1-2-3, Web); www.porrettacinema.com (Festival del cinema, su https://www.mymovies.it, Web); https://isge2020.isgesociety.com (Gynecological Endocrinology Congress, dal 2 al 5, Web); https://ideesottosopra.com (storia e società su Facebook e YouTube, dal 2 al 17, Web); www.miffawards.com (Film Festival Awards, Milano, su https://www.mymovies.it, Web); https://www.leifestival.it/programma (traduzioni per non vedenti e ipovedenti, il 3, Web); www.pisabookfestival.it (Fiera dell'editoria indipendente, Pisa, dal 3 al 6, Web); www.rivertoriver.it (Indian Film Festival; Firenze, da giovedì 3 a martedì 8, Web); http://www.errorday.it/programma-2020 (spettacoli parafilosofici, Casalecchio, 5 e 12); www.tusciafilmfest.com (Festival dei film italiani, Viterbo, dal 7 al 13, forse Web); https://www.bergamofilmmeeting.it (Premio Ermanno Olmi, premiazioni, il 10, Web); https://makerfairerome.eu/it (come fare le cose innovative, Roma, dal 10 al 13, Web); https://fashionfilmfestivalmilano.com (Festival del cinema, Milano, 10-13, gratuito, Web); www.nseexpoforum.com (evento europeo sull'economia spaziale, Roma, 11 e 12, Web); www.simit.org/formazione/eventi/121-xix-congresso-nazionale (Virus & C, 13-16, Web); https://www.forumriskmanagement.it (il nuovo umanesimo nella Sanità, 15-16-17-18, Web); https://www.kilometrorosso.com/spazio-eventi (eventi aziendali a prova di Covid-19 e Web); https://www.mast.org (mostra dedicata alle invenzioni, Bologna, tutto il mese, gratuito); http://camera.to/contenuti-mostre (mostre fotografiche varie, Torino, tutto il mese); www.associazioneitaliarussia.it (corsi di lingua, biblioteca, eventi; Milano, varie date); www.mufoco.org (Museo di Fotografia Contemporanea, Milano, esposizioni digitali); www.leonardodavincimuseo.com (le riproduzioni delle opere migliori, Roma, permanente); https://www.triesteconoscenza.it (mostre varie, Trieste, varie date); www.museoleonardo.it (il Rinascimento del vino, Vinci, Firenze); http://www.mar.ra.it/ita/Mostra/Paolo-Roversi---Studio-Luce (foto in mostra, Ravenna). Poi consiglio http://www.bibliotechebologna.it/introduzione/51429 e alcuni libri: "I figli del debito" (il sistema debitalista italiano, Francesco Vecchi, giornalista economico, Piemme, 2019); "L'arte di sbagliare alla grande" (Enrico Galiano, docente e scrittore, Garzanti, 2020); una bella storia italiana: https://www.amazon.it/avevamo-ventanni-1979-nostro-Vietnam/dp/8892369539; http://www.ottimistierazionali.it/matt-ridley-un-ottimista-razionale (un giornalista scientifico); "Cambiare il mondo con un virus. Geopolitica di un'infezione" (Fulvio Grimaldi, Zambon, 2020); https://www.bollatiboringhieri.it/autori/alison-gopnik (la regina della psicologia infantile); www.ibs.it/evoluzione-della-bellezza-teoria-dimenticata-libro-richard-prum/e/9788845934650; https://www.doppiozero.com/materiali/come-i-funghi-salveranno-il-mondo (libri sui funghi); https://www.doppiozero.com/materiali/quammen-covid-aids-e-altre-epidemie (recensione); http://www.mangialibri.com/traduzione-di/milena-zemira-ciccimarra (romanzi e romanzetti); "L'ultimo abbraccio" (https://www.pde.it/un-libro-al-giorno/l-ultimo-abbraccio-frans-de-waal); http://pignuoli.blogspot.com/p/le-mie-traduzioni-e-altro.html (http://www.idragomanni.it); "Croce ed Einaudi. Teoria e pratica del liberalismo" (Giancristiano Desiderio, Rubbettino, 2020); "Turchia e Guerra fredda" (Carola Cerami, Mondadori Università, 2018); "Una buona economia per tempi difficili" (https://valori.it/esther-duflo-economia-critica; autori: i premi Nobel 2019); "La nuova geografia del lavoro" (http://www.agoravox.it/La-nuova-geografia-dell.html, 2017); "La matematica del virus" (Roberto Battiston, 2020); "Pandemie" (la storia delle epidemie, Dr. Paolo Gulisano, https://www.enpam.it/2020/i-libri-della-settimana-22-aprile-2020-pandemie); "La straniera" (romanzo, https://www.premiocomisso.it/la-straniera-di-claudia-durastanti); "L'eretico" (http://www.martigli.com/romanzi-e-saggi); "Radical choc. Ascesa e caduta dei competenti" (Raffaele Alberto Ventura, www.agoravox.it/La-teoria-della-nuova-borghesia.html, http://www.eschaton.it); https://francescabellino.it/in-libreria (l'amore per le altre culture); "Gli ingranaggi del potere" (https://

Newspaper metadata:

Source: Agoravox.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Damiano Mazzotti
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://www.agoravox.it/Eventi-digitali-e-libri-da.html

www.youtube.com/watch?v=61CrSxbquiI, Lorenzo Castellani, Oche del Campidoglio, 2020). Infine segnalo https://loradellibro.blogspot.com, https://www.ederaproject.it/progetto.html (ricerca medica), e vi lascio una citazione: “Se i miei soldati iniziassero a pensare, nelle mie file non ne rimarrebbe nessuno” (Federico il Grande). E così un buon italiano finisce quasi sempre molto lontano: http://matteoli.iinet.net.au/html/aboutme.html; https://italianidifrontiera.com (Roberto Bonzio, giornalista veterano e molto curioso, Milano); https://www.europeanaffairs.it/chi-siamo (magazine digitale a 360 gradi); http://www.unicampus.it/eng/medicine-and-surgery/faculty; https://www.epicx-lab.com/index.html (la fisica italiana al servizio dell’epidemiologia). Foto di congerdesign da Pixabay

newsrimini.it

Newspaper metadata:

Source: Newsrimini.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.newsrimini.it/2020/11/tra-autorevolezza-e-fake-news-questa-sera-conferenza-online-con-carlo-sini/

Tra autorevolezza e fake news. Questa sera conferenza online con Carlo Sini

Per il ciclo “Parole controtempo” promosso dalla Biblioteca Comunale di Misano, questa sera alle 21 in diretta streaming, Carlo Sini, uno dei filosofi italiani più seguiti e stimati, proporrà una riflessione sulla parola Autorevole. Le fake news sono parte del discorso umano da sempre: chi parla può dire il vero oppure no. Difficile proteggersi perché si crea un evidente conflitto, che non sappiamo risolvere, tra il principio di autorità e il principio di legittima conseguenza, e quindi di verità effettiva di quello che si dice. È l’autorità che espone la notizia a renderla credibile. “L’hanno detto gli scienziati” si dice, come se questo fosse autorevole. Nel mondo della cultura di massa a cosa si va incontro quando l’autorevolezza è quella della popolarità? Nel fenomeno degli influencer, il principio di autorità continua a essere imperante, ma in una forma demenziale e assolutamente incontrollabile. La relazione tra la notizia e il consumatore della notizia è impazzita, e ormai chi la spara più grossa ha più successo sul piano dell’opinione pubblica, anche se temporaneo. Per seguire l’incontro, il link: https://youtu.be/U3FDgn2Qi5Y Carlo Sini, già professore di Filosofia teoretica presso l’Università Statale di Milano, è membro dell’Accademia dei Lincei. Studioso del pragmatismo americano e della fenomenologia, ha sviluppato un rilevante approccio teorico ai legami tra filosofia e scrittura, con particolare riguardo all’alfabeto greco inteso come forma logica del pensiero occidentale. Negli ultimi anni si è dedicato a un’ampia sistemazione “enciclopedica” del sapere filosofico che lo ha condotto a discutere i temi della pratica tra etica, politica ed economia. Tra i suoi libri: Il comico e la vita (Milano 2003); Figure dell’enciclopedia filosofica. Transito verità (Milano 2004-2005, in 6 voll.: 1: L’analogia della parola: filosofia e metafisica; 2: La mente e il corpo: filosofia e psicologia; 3: Origine del significato: filosofia ed etologia; 4: La virtù politica: filosofia e antropologia; 5: Raccontare il mondo: filosofia e cosmologia; 6: Le arti dinamiche: filosofia e pedagogia); Archivio Spinoza. La verità e la vita (Milano 2005); Del viver bene: filosofia ed economia (Milano 2005); Distanza un segno: filosofia e semiotica (Milano 2006); Eracle al bivio. Semiotica e filosofia (Torino 2007); Da parte a parte. Apologia del relativo (Pisa 2008); L’uomo, la macchina, l’automa: lavoro e conoscenza tra futuro prossimo e passato remoto (Torino 2009); L’Eros dionisiaco (Milano 2011); Scrivere il silenzio: Wittgenstein e il problema del linguaggio (Roma 2013); Spinoza (Milano 2013); La solidarietà delle pratiche (Milano 2014); Il profondo e l’espressione (Milano 2014); Il pensiero delle pratiche (Milano 2014); Reale, più-che-reale, virtuale (Milano 2014); Figure di verità (Milano 2014); Enzo Paci: Il filosofo e la vita (Milano 2015); Inizio (Milano 2016); Trittico (Milano 2018); Lo specchio di Dioniso. Quando un corpo può dirsi umano? (con C.A. Redi, Milano 2018); Dante (Nocera Inferiore SA 2019); Il gioco della verità. Semiotica ed ermeneutica: 12 (Milano 2019); La vita dei filosofi (Milano 2019); Perché gli alberi non rispondono. Lo spazio urbano e i destini dell’abitare (con G. Pasqui, Milano 2020); E avvertirono il cielo. La nascita della cultura (con T. Pievani, Milano 2020).

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2020/11/27/si-conclude-motivazione/

Si conclude MotivAzione

Ciclo di lezioni/incontri, online in modalità webinar, promossi dalla Fondazione CRC con il patrocinio del Comune di Cuneo Venerdì 4 dicembre, ore 18 Taxi1729 “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” Prenotazione obbligatoria su www.fondazionecrc.it 26 novembre 2020. Dopo le anteprime in diretta streaming che si sono tenute la scorsa primavera sui canali social di Fondazione CRC e i primi tre incontri con Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, si conclude, in diretta on-line in modalità webinar, il ciclo di lezioni/incontri della seconda edizione del progetto MotivAzione, promosso dalla Fondazione CRC e realizzato con il patrocinio del Comune di Cuneo, volto a sensibilizzare sulle tematiche educative tutti gli attori che compongono la comunità.

L’ultimo incontro dal titolo “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” si terrà venerdì 4 dicembre alle ore 18 e avrà come protagonista la società di formazione e comunicazione scientifica Taxi1729.

L’economia è determinante nel mondo e nel modo in cui viviamo. Nella vita di tutti i giorni il timone delle nostre decisioni, anche economiche, è nelle mani dell’intuito, prezioso risultato di milioni di anni di evoluzione. Da una parte questo ha il pregio di farci scegliere in modo rapido anche in situazioni complesse, dall’altra capita che ci faccia fare errori grossolani. Scegli cosa voglio mette a confronto ciò che sarebbe ragionevole scegliere e ciò che realmente scegliamo per mostrare che le due cose spesso non coincidono. Nella nostra mente, infatti, si mettono in moto una gran quantità di scorciatoie istintive condotte dall’esterno che spesso ci portano fuori strada, anche quando ci sentiamo completamente liberi. Taxi1729 indaga e divulga il funzionamento delle scelte economiche con la convinzione che per essere consapevoli e razionali nelle decisioni sia fondamentale conoscere i meccanismi che guidano le nostre scelte, talvolta senza che ne siamo realmente consci. Talk organizzato in collaborazione con FeduF.

Taxi1729 è una società di formazione e comunicazione scientifica che racconta i numeri, come li percepiamo e come si fondono con l’istinto per diventare giudizi e decisioni. Da questa prospettiva, a cavallo tra matematica e psicologia, si occupano di economia, pensiero creativo, gioco d’azzardo e test d’ingresso. Credono che il loro lavoro sia raccontare la scienza in modo preciso e approfondito, ma anche appassionato, attivo, divertente. E, perché no, eticamente responsabile. Hanno detto di loro: «Pensano da scienziati, comunicano da creativi, si divertono da matti».

Le iscrizioni all’evento sono attive sul sito della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it. Il progetto MotivAzione Il nucleo portante attorno a cui è stato costruito MotivAzione è il tema del benessere a scuola come elemento essenziale per la buona riuscita scolastica, a cui si legano la scoperta del talento e delle intelligenze multiple, l’innovazione tecnologica e didattica, le scelte future consapevoli e le tematiche multiculturali. Gli eventi sono rivolti al grande pubblico per sensibilizzare su temi educativi, con la finalità di responsabilizzare, animare e rendere attiva e motivata la comunità educante. In parallelo agli incontri pubblici, MotivAzione promuove seminari dedicati specificamente agli insegnati, e finalizzati a rafforzare il loro ruolo e a farne il cardine del processo educativo. La registrazione dei primi tre incontri, che hanno avuto per protagonisti Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, sono disponibili sul sito della Fondazione CRC, al link www.fondazionecrc.it/index.php/blog/130-news/blog/823-torna-il-ciclo-di-incontri-di-motivazione giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Comunicato Stampa
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2020/11/27/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/donnedacoprifuoco-nasce-a-torino-il-nuovo-format-online-delle-donne-per-le-donne.html

#Donnedacoprifuoco: nasce a Torino il nuovo format online delle donne per le donne

Studi scientifici condotti dall'Università di Harvard dimostrano che le chiacchiere tra amiche sono un vero toccasana per il cervello e per l'umore. Ed è esattamente con questo spirito che nasce #DonneDaCoprifuoco, il nuovo format online lanciato da Lovever, il concept store (torinese) dedicato all'amore, un'oasi protetta dove non esistono tabù, giudizi e preconcetti ma solo libertà, naturalezza e rispetto.Tra il negozio fisico e quello online, da quasi 10 anni Lovever è un punto di riferimento per tantissime donne, ragazze e signore ma anche per molti uomini che vogliono capire i desideri e l'amore nelle sue infinite sfumature, da quelle più sexy, ammiccanti e giocose a quelle più sussurrate, delicate e intime.Dopo mesi di lockdown, coprifuoco e ancora lockdown, tutti abbiamo imparato quanto sia prezioso il tempo che sappiamo regalarci. Ogni lunedì alle 21.30, 20 minuti di chiacchiere tra Elisa, la padrona di casa, e un'ospite, con la possibilità per tutte le amiche collegate di interagire con una domanda, un commento o anche solo con un emoticon…Il concetto dal quale si parte ogni lunedì è che ciascuna donna deve sentirsi libera di essere se stessa, senza limitazioni e condizionamenti, al di là delle mode. E più si impara ad amarsi per ciò che si è, più si è capaci di amare.#DonneDaCoprifuoco è un viaggio leggero e spensierato nell'universo femminile. Serata dopo serata, ogni ospite porta il suo punto di vista legato al tema del benessere della donna: fisico, psicologico, famigliare, sessuale...Nei primi appuntamenti di #DonneDaCoprifuoco si parlerà della differenza tra complimenti e molestie con le ragazze di #BreakTheSilence, di carico mentale con la giornalista Giovanna Gallo, di equilibrio e piacere con la sex coach Elisa Caltabiano, di corpo e movimento con la personal trainer Elena Vanni Umile, dell'importanza di ritagliarsi i propri spazi, mentali e fisici, con la psicoterapeuta Giorgia Pistono e di fare rete tra donne con l'interior designer Elisabetta Marangoni.Con le vere amiche si può parlare di tutto, sempre, l'importante è stare bene – o meglio – insieme. Un'amica è quello che non riesci a dire, anche se vorresti. È il consiglio del quale avevi bisogno, la risata che aggiusta tutto. E mai come in questo periodo "strano" ritagliarsi 20 minuti per sé può essere divertente, rilassante, persino illuminante! IL PROGRAMMA 2020 DI #DONNEDACOPRIFUOCO30 Novembre ore 21,30SAPERSI RITAGLIARE I PROPRI SPAZI - Strategie di sopravvivenza per spiriti intraprendentiCon Giorgia Pistono – Psicologa e psicoterapeutaInstagram: @psicoquarantine (https://www.instagram.com/psicoquarantine/) 7 Dicembre ore 21,30COMMUNITY AL FEMMINILE – I benefici e l'importanza di far parte di una rete di amicheCon Elisabetta Marangoni - agente immobiliare e interior designerInstagram: @elisabettamarangoni (https://www.instagram.com/elisabettamarangoni/)14 Dicembre ore 21,30DONNA, MAMMA MA DI SICURO NON SANTA - Come ho alleggerito il mio carico mentale con terapia, nutrizionista e un po' di frivolezzaCon Giovanna Gallo – Digital Editor di costume e attualità per Cosmopolitan.it, RobadaDonne.it e LonelyPlanet Italia.Instagram: @gioska23 (https://www.instagram.com/gioska23/)21 Dicembre ore 21,00 (appuntamento anticipato)SEX POWER - Come il piacere sessuale può aiutare a ritrovare il nostro equilibrioCon la SacerdoSex Attivatrice di Piacere Elisa Caltabiano - Sex & Sensuality Coach, Qoya teacher, Breathwork and Sacred Woman Awakening FacilitatorInstagram: @viviaccesa (https://www.instagram.com/viviaccesa/)28 Dicembre ore 21,30#BREAKTHESILENCE - La linea sottile tra complimento e molestiaCon Giulia Chinigò, Maria Chiara Cataldo, Francesca Penotti, Francesca Sapey ideatrici di #BreakTheSilenceInstagram: @breakthesilence_ita (https://www.instagram.com/breakthesilence_ita/)4 Gennaio ore 21,30IL CORPO CI CONOSCE – Impariamo anche noi a conoscerlo.Con Elena Vanni Umile - Personal trainer Atelier del movimentoInstagram: @atelierlaboratoriodelmovimento (https://www.instagram.com/atelierlaboratoriodelmovimento/)Presto online gli appuntamenti 2021.#DonneDaCoprifuoco: ogni lunedì sera, da lunedì 30 novembre 2020, in diretta instagram sulla pagina di LOVEVER: https://www.instagram.com/lovever.shop Comunicato Stampa

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2020/11/27/news/sicilia_in_arancione_fisso_ma_ora_calano_i_ricoveri_la_scommessa_e_il_natale-276016569/?rss

Sicilia in arancione fisso, ma ora calano i ricoveri. La scommessa è il Natale

Fumata nera. Anzi, arancione. Nel giorno in cui il governatore Musumeci era all'Ars per blindare l'assessore alla Salute Ruggero Razza, alla riunione settimanale fra i ministri Boccia e Speranza e gli altri presidenti di Regione si è discusso del futuro prossimo della Sicilia, che almeno fino al 3 dicembre resta in zona arancione. Ma il vero tema dell'incontro è stato lo scenario che si profilerà fra una settimana, alla scadenza dell'ultimo Dpcm: alcune Regioni premono per il ritorno a scuola, altre - come il Piemonte - chiedono l'apertura degli impianti sciistici. La Sicilia, rimasta in disparte per l'assenza del suo governatore, non ha avanzato proposte politiche: la dirigente dell'assessorato, Letizia Diliberti, ha solo esposto il trend epidemiologico che vede una riduzione della trasmissione del virus nell'ultima settimana, con il passaggio del fattore Rt da 1,14 a 1,04. Il governo nazionale valuta una soluzione ponte che possa traghettare le regioni che per prime hanno avuto i provvedimenti restrittivi, come la Sicilia, fino al prossimo Dpcm. La discussione si riaprirà oggi, dopo la pubblicazione del report settimanale della cabina di regia nazionale che valuta le regioni in base a 21 parametri. Ma un passaggio di colore dall'arancione al giallo, che comporterebbe misure meno restrittive per il commercio, non pare al momento plausibile a nessuno. Nemmeno a Musumeci, che ieri ha detto a chiare lettere di non essere appassionato alla discussione sui colori. Musumeci, invece, ha voluto rilanciare sul tema della tenuta del sistema sanitario, dopo le polemiche degli ultimi giorni e l'arrivo degli ispettori ministeriali: " In Sicilia - ha osservato - abbiamo sufficienti posti letto per i ricoverati Covid e per le terapie intensive per poter affrontare ogni evenienza". La Sicilia conta di arrivare al 3 dicembre con un Rt inferiore a 1, di diminuire la pressione sugli ospedali e di dimostrare a Roma di avere le carte in regola per l'allentamento delle restrizioni, in vista del Natale sul quale il governo nazionale sta ragionando. E questo nonostante ieri i nuovi casi, dopo due giorni consecutivi di calo, siano tornati a crescere: 1.768 contagiati su 11.500 mila tamponi, 400 in più del giorno prima. Un aumento che può risentire dell'allineamento dei dati, ovvero del caricamento di casi relativi a giorni precedenti ma non segnalati. L'indicatore più significativo, quello dei ricoveri ospedalieri, è in diminuzione, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata: ieri 26 pazienti in meno risultavano ricoverati, più di 1.500 i guariti, mentre i morti sono stati 49, due in più del giorno prima. " I dati sui contagi - ha avvertito il presidente - mutano con estrema facilità. Gli scienziati sostengono che ci possa essere un ritorno virulento dei contagi nel mese di gennaio, dopo il calo di tensione che inevitabilmente nelle famiglie si registrerà durante il periodo natalizio. Non bisogna farsi cogliere impreparati ". Così, dopo aver puntato a mettere in sicurezza gli ospedali, la Regione guarda al territorio, grande cenerentola della pandemia, come rilevato dai report della cabina di regia in cui la Sicilia viene bacchettata per l'insufficiente capacità di tracciamento, i focolai in crescita e i contagi di origine sconosciuta. La strategia è puntare sui commissari per l'emergenza nelle tre Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina). È uno dei punti della proposta di " regolamentare e potenziare le strutture commissariali e le unità di crisi " delle tre Asp, elaborata dall'assessorato e già sul tavolo della giunta per l'apprezzamento. Più poteri ai commissari ad acta Pino Liberti a Catania e Renato Costa a Palermo e al commissario Covid di Messina Carmelo Criscelli, ai quali verrà riconosciuto un compenso pari a quello di un manager della sanità e avrà facoltà di assumere nell'ufficio straordinario per l'emergenza fino a 20 informatici, 30 amministrativi, 10 operatori di call center, 50 infermieri, 12 tecnici della prevenzione, 10 psicologi, due giornalisti. Un tetto di 144 per ogni struttura, dunque in tutto 432. Il piano prevede anche una " centrale operativa Usca" e una serie di compiti tra cui quelli di tenere i contatti con i sindaci per gli screening, coinvolgere i medici di famiglia nell'utilizzo di test e assicurare assistenza sanitaria e psicologica, con un contatto almeno una volta al giorno, ai positivi a domicilio.

Newspaper metadata:

Source: Corrieredellumbria.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -

Web source: https://corrieredellumbria.corr.it/news/umbria/25365970/psicologi-scuola-umbria-istituti-bandi-reclutamento.html

Psicologi a scuola in Umbria, già 50 istituti hanno aperto i bandi per il reclutamento

27 novembre 2020 La scuola ha bisogno di psicologi. E in Umbria già una cinquantina di istituti hanno aperto i bandi di selezione per inserire figure professionali di questo tipo. Lo scopo è rispondere con i giusti strumenti al clima di paura che si è diffuso durante i mesi di pandemia Covid. I bandi, finanziati dal ministero dell'Istruzione in accordo al protocollo stretto con Cnop (Consiglio nazionale ordine psicologi), nella regione si stanno avviando grazie a una collaborazione tra Ufficio scolastico regionale (Usr) e Ordine degli psicologi dell'Umbria. A coordinare i progetti è lo stesso l'ordine con il gruppo di Psicologia scolastica coordinato dalla dottoressa eugubina Elena Arestia. Dottoressa, sono già 50 le scuole che hanno attivato i bandi ma fino a quando sarà possibile procedere? Entro il 2020. Contiamo che allora gran parte degli istituti dell'Umbria si saranno mobilitati per portare avanti il progetto. Come hanno risposto le diverse zone dell'Umbria? Uniformemente anche se le realtà dell'Alto Tevere sono state tra le più compatte. Tutti gli istituti di ogni ordine e grado hanno risposto? Principalmente gli istituti onnicomprensivi, ovvero quelli che vanno dall'infanzia alle medie. Gli psicologi all'interno delle scuole come saranno impiegati? Ogni istituto scolastico si muoverà in autonomia ma le linee sono principalmente due: attivare degli sportelli per consultazioni con una programmazione di incontri settimanali diretti ad alunni, docenti e alle stesse famiglie. Oppure intraprendere un percorso di formazione rivolti agli insegnanti per fornire loro strumenti atti a gestire l'emotività. a stimolare la resilienza e gestire la quotidianità dei ragazzi. Il percorso sarà di circa 40 ore in questa prima parte dell'anno scolastico. Quando sono partite le scuole e che disponibilità economica hanno per gestire il servizio? C'è chi ha iniziato i primi di questo mese. Da settembre a dicembre ogni scuola, che ha aderito, ha ricevuto dal Ministero 1.600 euro ed è prevista una tariffa oraria per lo psicologo di 40 euro l'ora. Per i prossimi sei mesi l'ammontare della dotazione del MI ovviamente raddoppia a 3.200 euro.

agenziaimpress.it
AGENZIA DI STAMPA ONLINE EDIZIONE TOSCANA

Newspaper metadata:

Source: Agenziaimpress.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.agenziaimpress.it/news/coronavirus-pandemia-dad-60-degli-studenti-stressato-studio-dellateneo-firenze/

Coronavirus. Tra pandemia e Dad, il 60% degli studenti è molto stressato. Studio dell#ateneo di Firenze

Il 60% degli studenti delle superiori risultano essere molto stressati a causa della situazione determinata dall#emergenza Covid, e in parte anche dalla didattica a distanza. E# quanto emerge da alcuni studi condotti presso l#Università di Firenze, dalle professoresse Ersilia Menesini e Anna Laura Nocentini, su un campione di 200 studenti delle scuole superiori di Firenze. I dati sono stati illustrati, oltre che da Menesini anche dal presidente dell#Ordine toscano degli psicologi Maria Antonietta Gulino, alla commissione istruzione, lavoro e formazione di Palazzo Vecchio.«Nervosi» per non riuscire a gestire la propria vita Il 33% degli studenti riporta anche una percezione di peggioramento delle condizioni economiche della famiglia causa pandemia. Circa il 60% dei ragazzi si sono definiti nervosi perché non sono riusciti a gestire la propria vita: tra le ragioni figura il mancato apprezzamento della didattica a distanza. Durante la commissione è stato ricordato che lo scorso 6 agosto ministero dell#Istruzione e Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi hanno sottoscritto un protocollo che prevede il coordinamento tra gli uffici scolastici regionali e l#Ordine degli psicologi (recepito in Toscana il 9 ottobre) e invita i dirigenti scolastici a attivare bandi # e dunque poi sportelli # per favorire l#ascolto dei bisogni degli studenti, delle famiglie e del personale docente.

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Filomena Spolaor
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://alleyoop.ilsole24ore.com/2020/11/27/consumo-sostenibile/

Fa' la cosa giusta! Le buone pratiche della fiera virtuale sul consumo sostenibile

Pensarsi insieme. "Non come nemici, ma cooperatori". Un nuovo modo di consumare ci mette in gioco in questo periodo di emergenza. Gli strappi, le contraddizioni che lacerano realtà, gli sprechi, continuano a essere una sofferenza. La "collaborazione" è la buona pratica che emerge da un'edizione speciale, tutta online di "Fa' la cosa giusta", fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, come dice ad Alley Oop Miriam Giovanzana, direttrice editoriale di "Terre di mezzo", che la organizza. Rinuncia alla parte fisica in questa diciassettesima edizione in era Covid, ma non alla possibilità di uno scambio di esperienze e informazioni in digitale. Iniziata il 20 novembre con cento appuntamenti in streaming e webinar per riconnettere i fili delle vite quotidiane con ciò che accade globalmente: tra storie di innovatori sociali, imprenditori virtuosi e le buone pratiche di chi ogni giorno sceglie di produrre e consumare in modo sostenibile. Ma anche per scoprire le parole che useremo dopo la pandemia. "C'è un legame – racconta Miriam Giovanzana – tra ciò che succede a livello locale e globale: l'emergenza dimostra l'interconnessione dei comportamenti, ma non ne misuriamo la portata, in termini di responsabilità e creatività. Alcune delle scelte che possiamo fare su un piano istituzionale, economico, personale, incidono nel futuro prossimo. Una buona pratica è di pensarsi vicini, perché siamo sulla stessa barca. Non come avversari, antagonisti, ma collaboratori, cooperatori. C'è un nuovo modo di fare impresa e consumare, che prova a mettere in gioco non solo il qui et ora, ma le generazioni passate e le future, a cui restituire un modello di convivenza civile". La fiera etica è iniziata il 14 novembre con "Sfide – La scuola di tutti", il salone dedicato a insegnanti, dirigenti, studenti e famiglie. "Ci sono state 9500 iscrizioni – spiega la direttrice – su 33 appuntamenti con webinar gratuiti. Un dato di grande soddisfazione per il terzo salone della scuola, organizzato in un'edizione digitale e inedita. Il risultato significa che abbiamo triplicato i numeri. La nostra specificità è intrecciare relazioni. Non è un ascoltatore mordi e fuggi, ma una comunità". Gli incontri più partecipati? Quelli della Settimana dei Cammini, un ciclo di incontri per parlare di turismo sostenibile, e le 500 persone connesse in streaming all'appuntamento "Fare impresa custodendo la creatività e l'umanità" con Enrico Loccioni, Massimo Mercati, uno sguardo sul presente e il futuro degli imprenditori virtuosi. Ma anche per "I margini al centro: ridurre le disuguaglianze territoriali per vivere nelle aree interne", discussione su come riportare i servizi essenziali nelle aree marginali sia fondamentale per renderle abitabili (con Fabrizio Barca, Giovanni Carrosio, Massimo Castelli). Sono eventi online compresi nel focus "Ripartire dai territori – Walk and live Slower deeper", dedicato al risveglio del turismo dolce, per parlare di luoghi marginali, ricchi di patrimoni, fucine di idee capaci di riattivare economie, sostenere comunità e nuovi progetti imprenditoriali che generano sviluppo. Spazi, di cui fanno parte anche le montagne, che offrono la possibilità di sfuggire al surriscaldamento delle città, ma anche per adottare stili di vita più sostenibili. Lo racconta Luca Mercalli, climatologo e meteorologo, venerdì 27 novembre (alle 18) nella presentazione del suo nuovo libro "Salire in montagna", racconto di una migrazione verticale, per fuggire gli effetti negativi del riscaldamento globale. Gli appuntamenti nel weekend "Ecosistemi e innovazione", l'alleanza tra natura e scienza, è un altro punto focale dell'edizione 2020, concentrato sulla tutela della biodiversità, i cambiamenti climatici, le conseguenze sull'ambiente, l'uomo. E al ruolo centrale che l'innovazione scientifica gioca in relazione alla natura per creare nuove strade di sviluppo sostenibile. Barbara Mazzolai, direttrice del centro di micro-biorobotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia, si occupa di robotica bioispirata: progetta macchine che migliorano la vita prendendo ispirazione dalle piante, e insieme ad Alessandro Bianciardi, co-founder di Biomimicry Italia, è protagonista in un "viaggio" alla scoperta dell'intelligenza della natura e alle nuove frontiere dell'innovazione a lei ispirate, come la creazione di robot che prendono esempio proprio dalla vita vegetale e percepiscono gli stimoli esterni, reagiscono in tempo reale e hanno una capacità di adattarsi in base all'ambiente. La tecnologia quindi non è in contrasto con gli obiettivi ambientali, ma è la via privilegiata per raggiungerli. Appuntamento sabato 28 novembre alle 18. La nostra vita dipende dal mare, e il futuro del mare dipende da noi. A partire da questa consapevolezza le Nazioni Unite hanno proclamato il "Decennio delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile (2021-2031): un piano dedicato alle scienze marine e alla protezione degli oceani, per mobilitare la comunità scientifica, i governi, il settore privato e la società civile intorno a un programma comune di ricerca e di innovazione tecnologica. Diversi sono i progetti innovativi alla ricerca di soluzioni per contrastare il degrado dei mari. Ad esempio lo studio Desarc Maresanus, di cui parlerà Stefano Caserini, docente di Mitigazione dei Cambiamenti Climatici al Politecnico di Milano, all'interno dell'incontro "Zuppe oceaniche e mari acidi: le sfide per curare gli ecosistemi acquatici" (venerdì 27 novembre alle 21). E poi a partire dalle encicliche di Papa Francesco Laudato Si' e Fratelli tutti, si parlerà di ecologia integrale e solidarietà per capire quali

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Filomena Spolaor
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://alleyoop.ilsole24ore.com/2020/11/27/consumo-sostenibile/

scelte politiche permettano di coniugare progresso ed equità, sviluppo e sostenibilità. Insieme a Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana; Monsignor Domenico Pompili, Vescovo di Rieti; Salvatore Esposito, psicoterapeuta e presidente della Rete di cooperazione Mediterraneo Sociale; Martina Comparelli, attivista di Fridays for Future Italia, venerdì 27 novembre alle ore 19.30. Domenica 29 alle 16.30, sempre in diretta streaming, Laura Meller Polar, advisor di Greenpeace Nordic, Valter Maggi, docente di Cambiamenti climatici all'università Bicocca e vicepresidente del comitato glaciologico italiano, e Andrea Barolini, giornalista di Valori.it, si confronteranno sui rischi attuali e sulle iniziative per la tutela dell'Artico, frontiera dei cambiamenti climatici. Su questo tema, Valentina Musmeci, scrittrice e fotografa, e Roberto Barbiero, climatologo, hanno raccolto nel libro Storie di clima (Ediciclo Editore) le testimonianze di uomini e donne, dalla Patagonia alla Finlandia, dall'Uganda al Messico, dal Libano alla Sicilia, raccontando di come i cambiamenti climatici abbiano condizionato la loro vita e delle soluzioni che hanno adottato. Il libro verrà presentato il 27 novembre alle 11. La diffusione della plastica ha creato uno scenario che alcuni scienziati definiscono "plastisfera". Leggerezza, indistruttibilità, semplicità nei processi produttivi, costi di distribuzione relativamente bassi sono caratteristiche che hanno portato a fare un uso massiccio di questa tipologia di materiali. Il "Decreto Clima" del 2019 del Ministero dell'Ambiente prevede per i consumatori la possibilità di acquistare cibo sfuso con contenitori riutilizzabili. Va in questa direzione il progetto "NoPlà, facciamo esercizio contro la plastica monouso", selezionato nell'ambito del Bando Plastic Challenge 2019 di Fondazione Cariplo, realizzato dall'associazione Giacimenti Urbani con l'Università degli Studi Milano Bicocca e Cascina Cuccagna, che si propone di avviare sperimentazioni annuali per la riduzione della plastica monouso. Se ne parlerà durante il webinar il 27 novembre alle 18. E chi causerà il prossimo disastro ambientale? Ad esempio, i pannelli solari a fine vita possono essere riciclati, ma la situazione è tutt'altro che lineare e lo smaltimento avviene anche in maniera illegale. Questioni ancora aperte su cui rifletteranno Simone Molteni, direttore scientifico di Lifegate Energy, durante il webinar "Tutto quello che hai sempre voluto sapere sull'energia pulita, ma non hai mai osato chiedere", venerdì 27 novembre alle 14. Sul focus "Covid-19: come rileggere la società sulla comunicazione nei periodo di crisi", Alley Oop segnala quello dedicato all' "Alfabeto pandemico" (29 novembre alle 18), con Emmanuele Curti, Ilda Curti e la sociolinguista Vera Gheno. Serve un "nuovo alfabeto", adatto al tempo che viviamo: sul web lo sta costruendo in maniera partecipativa "Lo Stato dei luoghi", rete nazionale di attivatori di esperienze rigenerative culturali. Perché "avere le parole, dopo, significherà avere nuovi strumenti di lettura del reale. Serve a non tornare indietro senza cambiare". Gli incontri di "La settimana dei cammini" sul turismo sostenibile valorizzano territori fuori dai grandi flussi turistici, proponendo esperienze di viaggio a piedi e in bicicletta alla scoperta di itinerari storici, culturali e spirituali. Una storia folle e coraggiosa, di cento giorni in cammino, quella di Sara Zanni, archeologa esperta di viaggi a piedi, che ha percorso la Via Francigena, la Via Domitia, il Cammino del Piemonte Pirenaico e il Cammino Francese, fino alla meta più ambita dai camminatori: Santiago de Compostela. Appuntamento il 29 novembre alle 13, nell'incontro "Da casa ai confini del mondo. In viaggio con Sara Zanni". 365 giorni, 22 nazioni, 11275 chilometri, 10700 fotografie: questi i numeri di "365 volte Europa", l'avventura vissuta da Riccardo Carnovalini e Anna Rastello. Lui fotografo che ha fatto "dell'obiettività dell'obiettivo" il leitmotiv della sua vita, lei interessata alle scienze umane, racconteranno di questo viaggio il 28 novembre alle 19.30. Il cammino è anche un'opportunità per superare i limiti. Si deduce dalle prime pagine del libro "Per chi vuole non c'è destino" (Terre di mezzo Editore), autobiografia di Pietro Scidurlo, scritta insieme a Stefano Femminis, che racconta il percorso di vita dell'autore. Paraplegico dalla nascita, a causa di un errore medico, ha cercato sempre di superare ritardi culturali, chiusure e pregiudizi. Il Cammino di Santiago, percorso per la prima volta nel 2012 con la sua handbike, è stato una tappa fondamentale da cui è nata l'associazione Free Wheels, che ha l'obiettivo di rendere i cammini accessibili a tutti. Un racconto intimo, colmo di emozioni capaci di farti immedesimare in una vita che parla di tante vite. "Fa' la cosa giusta! Junior" incontra bambini e ragazzi in uno spazio virtuale che raccoglie video-letture dedicate ai più piccoli, spunti per attività pratiche e manuali, testimonianze per imparare a prenderci più cura di chi ci sta accanto e del nostro pianeta. I video e i tutorial, come le registrazioni di tutti gli eventi fino al 29 novembre sono disponibili sul sito falacosagiusta.org.

Newspaper metadata:

Source: Corrieredellosport.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: gianmaria rosati
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://motosprint.corrieredellosport.it/news/motomondiale/2020/11/27-3663898/motogp_il_torino_celebra_il_titolo_di_mir_con_una_maglia_speciale/

MotoGP, il Torino celebra il titolo di Mir con una maglia speciale

I granata, dei quali Suzuki è main sponsor, scenderanno in campo domenica contro la Sampdoria indossando una divisa in onore dell'impresa della casa di Hamamatsu © Suzuki Le celebrazioni per il titolo mondiale della Suzuki (e di Joan Mir) sbarcano in Serie A, in particolare allo Stadio Olimpico “Grande Torino”. Questo grazie alla partnership che lega il club granata e la casa di Hamamatsu dal 2015, quando Suzuki (già partner in precedenza) è diventata main sponsor del Toro, che domenica scenderà in campo con una maglia celebrativa del titolo di Mir. Il granata non si discute, ma compaiono l'argento ed il blu L’occasione sarà il match contro la Sampdoria, valido per la nona giornata di campionato, dove il club di Urbano Cairo indosserà una divisa dove spiccherà l’iconica S, in color argento, cinta da due rami d’alloro stilizzati, mentre sotto la scritta Suzuki apparirà la dicitura MotoGP Champion. La maglia avrà ovviamente il suo inconfondibile colore granata e sarà caratterizzata da personalizzazioni argento e blu sul bordo delle maniche, riproponendo l'abbinamento portato in gara quest’anno dai piloti del Team Ecstar, con il quale Suzuki ha voluto festeggiare il 100^ anniversario della sua fondazione e il 60^ del debutto nel Motomondiale. Non resta che aspettare domenica dunque, per capire se Belotti e compagno avranno in campo la stessa fortuna di Mir e la Suzuki in pista. MotoGP, Quartararo: “Quest’inverno andrò dallo psicologo”

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2020/11/27
Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/11/27/30-instant-report-altems-covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-assistenza-in-strutture-alternative-agli-ospedali/

30° Instant Report Altems Covid-19: Si rafforza la disponibilità di assistenza in strutture alternative agli ospedali

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. In aumento la disponibilità di posti in strutture intermedie, alternative agli ospedali, per gestire i casi moderati-lievi. È stato analizzato al 25 novembre l'andamento delle regioni con riferimento all'attivazione degli alberghi sanitari, ovvero strutture di accoglienza per pazienti covid-19 positivi. La Toscana ha 958 camere di cui 621 attualmente occupate con Unità Speciale di Continuità Assistenziale (USCA) presenti all'interno degli alberghi con maggior numero di camere disponibili. La Basilicata ha attivato 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera. Il Piemonte allo stato attuale presenta 2271 camere con l'obiettivo di attivare 1 posto letto ogni 4.000 abitanti. In Campania risulta disponibile l'Ospedale del Mare con 84 camere, tra singole e doppie, di cui 14 già occupate. Il Lazio ha attivato 800 posti letto in diverse strutture alberghiere e presenta al momento un tasso di occupazione al 50%, mentre la Liguria mostra 455 PL attivi. L'Umbria, con 74 PL attivi, sta verificando l'idoneità di ulteriori strutture sul territorio mentre nella regione Marche sono ad oggi stati attivati 637 posti letto. Nella Regione Puglia risultano attivi 217 posti letto, mentre in Abruzzo sono stati messi a disposizione 24 appartamenti del progetto Case di Roio (L'Aquila). La regione Emilia-Romagna segnala che nei 4 alberghi presenti sul territorio l'83% dei PL è ancora disponibile e le strutture ricettive destinate all'isolamento sono libere al 40%. In Sicilia, invece, è presente almeno un covid hotel per ogni provincia ed all'interno dell'ATS Milano risultano attivi 3 covid hotel. Le restanti regioni si stanno attivando nel reperimento di strutture disponibili attraverso la pubblicazione di bandi e manifestazioni di interesse. "Se è vero che le pandemie si combattono sul territorio e a casa del paziente – sottolinea il professor Americo Cicchetti, Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – ciò è ancor più vero in questa seconda ondata della pandemia. La proporzione di pazienti gestiti al domicilio è cresciuta enormemente in questa seconda fase, e la vera sfida è rendere disponibili strutture intermedie (hotel, residenze, navi o altro). Ancora una volta registriamo una estrema variabilità nella disponibilità di queste strutture fondamentali nelle diverse Regioni" . È quanto emerso dalla 30ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Incidenza in diminuzione L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione nell'ultima settimana. È stato individuato, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 362 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa registra un decremento dell'incidenza settimanale nei 7 giorni tra il 18 e il 24 novembre 2020, registrando un valore nazionale pari a 303 ogni 100.000 residenti. Quadro epidemiologico I dati (al 24 Novembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 798.386) sulla popolazione nazionale è pari a 1,32% (in aumento rispetto ai dati del 17/11 in cui si registrava lo 1,22%). La percentuale di casi (n= 1.455.022) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,05% al 2,41%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (4,92%) e PA Bolzano (4,06%), ma è in PA Bolzano (2,19%), Campania (1,78%) e Piemonte (1,78%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,33% (sensibilmente

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/11/27/30-instant-report-altems-covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-assistenza-in-strutture-alternative-agli-ospedali/

aumentata rispetto ai dati del 17/11). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). In particolare, è stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 17 ed il 23 novembre 2020, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.540 casi ogni 100.000 residenti). Il valore massimo si registra in PA Bolzano (2.600 casi ogni 100.000 residenti), seguita Piemonte da (2.156 casi ogni 100.000 residenti). Il dato più basso si registra in Calabria (574 casi ogni 100.000 residenti). Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 26 settembre – 25 ottobre e del 26 ottobre – 24 novembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. La differenza più significativa riguarda la Liguria, la Lombardia, la P.A di Bolzano e la Valle d'Aosta. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 442 (nel periodo 26 settembre – 25 ottobre) a 1907 (nel periodo 26 ottobre – 24 novembre). Letalità (rapporto decessi su positivi) Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (04 – 10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nella settimana 18 – 24 novembre 2020, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 6,79% (in aumento rispetto alla scorsa settimana 5,83%). La Valle d'Aosta ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 26,29% insieme a PA Bolzano (12,22%), Friuli-Venezia Giulia (10,90%), Piemonte (10,73%), Lombardia (9,90%), PA Trento (9,21%) e Abruzzo (8,42%). Ricoveri, in diminuzione rispetto alla scorsa settimana Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Nord dall'indicatore è pari a 5,49% (in diminuzione rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,52%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,28% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,54%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,59% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,95%). In aumento soprattutto i pazienti gestiti a domicilio Dal report #29 è stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. È emerso che nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati 90 isolati a domicilio in più ogni 100.000 abitanti e 2 ricoveri ordinari in più (per 100.000 abitanti). Si segnala in controtendenza la Regione Valle d'Aosta, la Liguria, l'Umbria, la Toscana, la PA Trento e la Lombardia che hanno diminuito la pressione sul sistema. Terapia Intensiva Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione, al 18 novembre, sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 160% in Valle d'Aosta, al 123,2% in Piemonte, al 110,8% nella P.A. di Bolzano, al 109,4% in Lombardia, al 107,9% nella P.A. di Trento e al 101,4% in Umbria. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 88,9%, 64,4%, 53,2%, 65,1%, 52,6% e 55,1% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Il tasso di saturazione medio calcolato sull'intera penisola è del 75,1% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 45,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in aumento rispetto al precedente aggiornamento di 3,5 (situazione PRE DL 34) o 2,1 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Basilicata (+11,1%), Calabria (+10%), Puglia (+9,7%), Lombardia (+9,6%) ed in Veneto (+9,4%%). Unica regione a registrare un tasso negativo è il Molise ed in particolare il decremento del tasso di saturazione rispetto alla settimana precedente è pari a 2,3 punti percentuali. Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 25 novembre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2020/11/27/30-instant-report-altems-covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-assistenza-in-strutture-alternative-agli-ospedali/

parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Dodici regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, Piemonte, Liguria, Calabria, Puglia, Molise Sardegna, Umbria, Marche, Abruzzo, Toscana e P.A. di Bolzano. In particolare, la Lombardia sta utilizzando il 40,30% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Piemonte il 31,19%, la Liguria il 30,67%, la Calabria il 26,03%, la Puglia il 20,39%, il Molise il 20%, la Sardegna il 18,66%, l'Umbria il 14,29%, le Marche il 10,43%, l'Abruzzo il 9,76%, la Toscana il 5,23% e la P.A. di Bolzano il 2,70%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Friuli-Venezia Giulia (98,18%), il Lazio (93,82%), l'Emilia-Romagna (83,56%), la P.A. di Trento (78,85%) e la Campania (75,29%). Viaggiano, invece, su una occupazione di circa 2/3 della capacità aggiuntiva la Sicilia (60,39%), il Veneto (60,28%), la valle d'Aosta (59,26%) e la Basilicata (53,66%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 25 novembre2020 Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 25 novembre 2020 sedici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020. In particolare, il grafico mostra che la P.A. di Bolzano ha raggiunto la saturazione più elevata a livello nazionale registrando un tasso pari al 95,88%, seguita dal Piemonte (87,48%). Ciò significa che queste regioni rischiano di dover far ricorso ai posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti COVID-19. Registrano tassi di saturazione intorno ai 2/3 della disponibilità di posti letto in area critica saturata la P.A. di Bolzano (69,70%) la Valle d'Aosta (65,55%) e la Liguria (58,93%). Il Veneto, con una saturazione pari al 40,37%, si posiziona sulla soglia di sovraccarico. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sicilia (37,03%), la Toscana (34,85%), la Basilicata (34,76%), la Sardegna (33,29%) ed il Molise (29,86%). "Al 25 novembre 2020 – afferma il professor Cicchetti – nonostante ulteriori implementazioni di posti letto di terapia intensiva, 12 Regioni e Province Autonome hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi e stanno, seppur con percentuali diverse, attingendo alla capacità strutturale. Altre 5 regioni sono – invece – prossime alla saturazione. Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – continua il Prof Americo Cicchetti – continua a crescere, rispetto alla settimana precedente, di 3,5 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di 2,1 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. In altre parole- conclude Cicchetti – al 25 novembre considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 75,1% dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 45,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020. Continua, inoltre, il monitoraggio dell'indicatore sulla saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 25 novembre 2020 si registra che la P.A. di Bolzano ha raggiunto la massima saturazione registrando un tasso pari al 95,88% e che sono prossime alla saturazione il Piemonte (87,48%). La saturazione di terapia intensiva e di area non critica sembra crescere in modo lineare – precisa il professor Cicchetti nella maggior parte delle regioni. Fanno eccezione la P.A. di Bolzano e Toscana, Umbria e Lombardia. Il sistema continua ad essere resiliente: al 25 novembre sono ancora solo 7 regioni hanno sospeso i ricoveri ordinari e 3 l'attività ambulatoriale". Confronto tra PL TI e numero di Anestesisti Si analizza l'andamento dell'indicatore finalizzato a misurare il numero di anestesisti e rianimatori per posto letto di terapia intensiva in tre orizzonti temporali, pre DL 34/2020, al 4 novembre ed al 25 novembre. Al 25 novembre, il valore più basso dell'indicatore è registrato in Valle d'Aosta, con 0,9, ovvero meno di un anestesista rianimatore per posto letto di terapia intensiva. Al contrario Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, sono le regioni che presentano un valore più elevato superando le 2 unità di personale per posto letto. La differenza tra i dati al 25 novembre ed i dati pre DL 34/2020 mostra una riduzione significativa per la Valle D'Aosta, P.A. di Trento, P.A. di Bolzano e Campania.

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/intrattenimento/spettacolo/2020/11/27/renato-zero-contro-dischi-yogurt-sono-paladino-della-melodia_HRCEb4yXJTEcWnChTnFw6J.html

Renato Zero: "Contro i dischi yogurt, sono il paladino della melodia"

Renato Zero fotografato da Roberto Rocco Pubblicato il: 27/11/2020 15:17 "Questa avventura nasce dalla mia voglia di riaffermare il valore assoluto della melodia e delle armonie", in contrasto "con la produzione italiana degli ultimi tempi, che è di pronto consumo, a scadenza come lo yogurt". Renato Zero parla così presentando l'ultimo capitolo della trilogia 'Zerosettanta': il 'Volume Uno', che in una numerazione inversa arriva per ultimo ed esce oggi, portando alla luce gli ultimi 13 brani dei 40 inediti del progetto. "Nel cantautorato meno sciatto e più consistente si lasciano tracce che sfidano il tempo - dice Renato - contro una quotidianità che vuole macerare tutto e ridurre tutto ad omogeneizzato. Bisognerebbe rinunciare ai pro tools, agli autotune e al plug in, e richiamare i bassi, le chitarre, i pianoforti". Della nuova musica, però, salva qualcuno: "Mi confortano giovani come Diodato e Ultimo, per la loro attenzione alla melodia e alla dimensione acustica". E non a caso, il 'Volume Uno' si apre con un brano dal titolo eloquente: 'Amara melodia', dove, spiega Renato, "c'è il senso di solitudine di chi arriva da una stagione così ricca di cantautori". Nel disco i temi più cari al cantautore romano: da 'Io non mi stancherò mai di te' ("una dedica rivolta al pubblico") a 'Nemico caro' ("nella mia vita il nemico è sempre vigilie, sempre presente, ma abbiamo stabilito una tregua che speriamo duri"), da 'Io e te' ("sorta di seguito di 'Magari', per abbattimento del muro dell'età in amore") a 'L'ultimo gigolò' ("personaggio sparito che compensava tante solitudini"), da 'Ti ricorderai di me' ("perché gli artisti vanno ricordati di più, se lasciano opere che rimangono nel tempo") a 'Finalmente te ne vai' ("qui c'è il Renato ironica del 'Baratto', che racconta il modo non troppo elegante di licenziare un amante"), da 'Gli anni della trasparenza' ("gli anni della maturità in cui si diventa leggeri, ci si perde negli abiti e un po' anche nell'anima") a 'Orfani di cielo' ("è una sorta di preghiera"), da 'C'è' (brano sul valore dei sentimenti) a 'L'Italia si desta?' ("una dichiarazione d'amore per l'Italia che io vorrei più unita da Palermo a Torino"), da 'Il tuo eterno respiro' ("dove la Terra denuncia la sua sofferenza, il suo disagio, la manomissione di noi inquilini discutibili che paghiamo un affitto irrisorio per tanta bellezza e non la rispettiamo") al finale de 'Il mondo perfetto' ("l'ideale approdo a un mondo idilliaco fatto di tolleranza, equilibrio, innocenza e rispetto"). Ma per Renato la presentazione del finale della trilogia, diventa l'occasione per passare in rassegnare paure, sentimenti e notizie legate a questa stagione. Maradona: "Godo di una grande amicizia con Gianni Minà e quindi è come se Maradona fosse mio cugino, perché con i racconti di Minà ho imparato ad amarlo. Come io ho perso Gigi Proietti, tutti gli sportivi e non solo piangono la scomparsa di un grande. E io mi associo a questo dolore, perché le persone che danno con generosità meritano rispetto. Poi più si è grandi, più si gode di popolarità, più si è soli. Credo di aver visto una sua intervista dove fa ammenda, chiede scusa per un suo certo modo di vivere". Fonopoli: "Ho parlato al telefono con la sindaca di Roma Virginia Raggi non più di dieci giorni fa. Ha sempre stimato l'idea di Fonopoli e io, che non mollo e non rinuncio al mio sogno, le ho prospettato l'idea di utilizzare anche spazi in disarmo, come le caserme. Potrebbe essere una giusta prospettiva. Ma sono disincantato: dopo che quattro amministrazioni mi hanno strumentalizzato. Oggi Fonopoli si sarebbe giustamente collocata in posizione favorevole per la formazione reale di mestieri che si stanno perdendo: viviamo un periodo di approssimazione". I Concerti: "Mi attengo a regole. Quando si potrà aprire la biglietteria e io potrò garantire la mia prestazione ci sarò. Io nel frattempo continuo a lavorare". Il Virus: "Il mostro. Non vedo l'ora che ci abbandoni e si ricominci a vivere. Mi sento molto penalizzato. L'incontro con le persone è l'elemento che mi manca di più. Quella password che ti apre al mondo, che ti dà la possibilità di stringere una mano, di utilizzare il tavolo di una trattoria per raccontarsi". La Nostalgia: "È un ingrediente che preso nelle dosi giuste può rappresentare un elemento di confronto, una carezza che può lenire l'eventuale mancanza di quello che il tempo promette e non mantiene". La Paura: "Non mi spaventa più nulla, nemmeno far uscire tre dischi in tre mesi. Ho fatto di peggio. Una volta a Tortoreto Lido arrivai con il furgone che guidavo io, davanti a una specie di bar, che capii essere il posto dove dovevo suonare. Chiesi del camerino. 'Il camerino? Quale camerino?', mi disse la signora che mi accolse. 'E le bestioline dove sono?, aggiunse. Io chiesi: 'Signora, quali bestioline?'. E lei: 'Ma io ho scritturato Renato Zero Zoo!' Quello era il nome del mio tour ed era credo il 1974. Dopo aver fatto queste cose qui, nulla mi fa paura". La Solitudine: "Per fortuna non ne soffro. Ho il conforto di una famiglia numerosa. Un figlio con due nipoti straordinarie". Il Natale 2020: "La formula natalizia, nella gestione cristiana dell'evento, prevede il minimalismo, la riduzione di velleità e impalcature. Io che sono stato abituato a vivere il Natale con questa ritualità rigorosa, credo che questo tipo di Natale non tema il virus. Certo, la messa di mezzanotte del 24 dicembre, mi mancherebbe assai. Perché quello è il momento in cui ringrazio il Padreterno perché non mi fa mancare niente". I Centri Commerciali: "Hanno distrutto le botteghe dove la gente poteva parlare, il bottegaio era uno psicologo. Andavi a comprare il prosciutto e gli raccontavi

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/intrattenimento/spettacolo/2020/11/27/renato-zero-contro-dischi-yogurt-sono-paladino-della-melodia_HRCEb4yXJTEcWnChTnFw6J.html

i tuoi guai. Ora invece andiamo da Leroy Merlin o al supermercato e parliamo con i surgelati". (di Antonella Nesi) RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2020/11/domani-la-tavola-rotonda-online-dal-titolo-camminare-insieme-come-costruire-una-relazione-sana-129055/

Domani la tavola rotonda online dal titolo “Camminare Insieme Come costruire una relazione sana”.

Il Consultorio Familiare “Francesca Baggio” e il C.I.F. Centro Italiano Femminile di Asti, nell’ambito delle manifestazioni programmate dall’ Assessorato e dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Asti per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne organizzano sabato 28 novembre, dalle 9.30 alle 11.30, una Tavola rotonda dal titolo “Camminare Insieme Come costruire una relazione sana”. L’evento si svolgerà in modalità online, per seguirlo il link è https://meet.jit.si/progettoculturale Coordinate dalla Dott.ssa Silvana ALESSANDRIA, psicopedagogista, interverranno le relatrici: Dott.ssa Cristina ARMOSINO, psicologa e psicoterapeuta, che tratterà il tema “Il coraggio di amare” Dott.ssa Vanessa BRONZIN, psicologa e psicoterapeuta, sul tema “Libertà individuale e realizzazione personale nella coppia” Dott.ssa Teresa CRINITI, psicologa, sul tema “Un aspetto della vita di coppia: “La Noità” Dott.ssa Cristina NIGRA mediatrice familiare→ Un sano litigio rinforza il rapporto? Dott.ssa Claudia BALLARIO, avvocato, che tratterà il tema “Codice rosso e tutela legale”. GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE locand.

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-strutture-alternative-agli-ospedali-nuovo-instant-report-altems/

Covid-19, si rafforza la disponibilità di strutture alternative agli ospedali. Nuovo Instant Report ALTEMS

Roma, 27 novembre 2020 – In aumento la disponibilità di posti in strutture intermedie, alternative agli ospedali, per gestire i casi moderati-lievi. È stato analizzato al 25 novembre l'andamento delle regioni con riferimento all'attivazione degli alberghi sanitari, ovvero strutture di accoglienza per pazienti covid-19 positivi. La Toscana ha 958 camere di cui 621 attualmente occupate con Unità Speciale di Continuità Assistenziale (USCA) presenti all'interno degli alberghi con maggior numero di camere disponibili. La Basilicata ha attivato 119 camere nella provincia di Potenza e 157 nella provincia di Matera. Il Piemonte allo stato attuale presenta 2.271 camere con l'obiettivo di attivare 1 posto letto ogni 4.000 abitanti. In Campania risulta disponibile l'Ospedale del Mare con 84 camere, tra singole e doppie, di cui 14 già occupate. Il Lazio ha attivato 800 posti letto in diverse strutture alberghiere e presenta al momento un tasso di occupazione al 50%, mentre la Liguria mostra 455 PL attivi. L'Umbria, con 74 PL attivi, sta verificando l'idoneità di ulteriori strutture sul territorio mentre nella regione Marche sono ad oggi stati attivati 637 posti letto. Nella Regione Puglia risultano attivi 217 posti letto, mentre in Abruzzo sono stati messi a disposizione 24 appartamenti del progetto Case di Roio (L'Aquila). La regione Emilia-Romagna segnala che nei 4 alberghi presenti sul territorio l'83% dei PL è ancora disponibile e le strutture ricettive destinate all'isolamento sono libere al 40%. In Sicilia, invece, è presente almeno un covid hotel per ogni provincia ed all'interno dell'ATS Milano risultano attivi 3 covid hotel. Le restanti regioni si stanno attivando nel reperimento di strutture disponibili attraverso la pubblicazione di bandi e manifestazioni di interesse. "Se è vero che le pandemie si combattono sul territorio e a casa del paziente – sottolinea il prof. Americo Cicchetti, Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – ciò è ancor più vero in questa seconda ondata della pandemia. La proporzione di pazienti gestiti al domicilio è cresciuta enormemente in questa seconda fase, e la vera sfida è rendere disponibili strutture intermedie (hotel, residenze, navi o altro). Ancora una volta registriamo una estrema variabilità nella disponibilità di queste strutture fondamentali nelle diverse Regioni". È quanto emerso dalla 30ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Incidenza in diminuzioneL'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione nell'ultima settimana. È stato individuato, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 362 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa registra un decremento dell'incidenza settimanale nei 7 giorni tra il 18 e il 24 novembre 2020, registrando un valore nazionale pari a 303 ogni 100.000 residenti. Quadro epidemiologicoI dati (al 24 Novembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 798.386) sulla popolazione nazionale è pari a 1,32% (in aumento rispetto ai dati del 17/11 in cui si registrava lo 1,22%). La percentuale di casi (n = 1.455.022) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 2,05% al 2,41%. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella Valle d'Aosta (4,92%) e PA Bolzano (4,06%), ma è in PA Bolzano (2,19%), Campania (1,78%) e Piemonte (1,78%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 1,33% (sensibilmente aumentata rispetto ai dati del 17/11). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). In particolare, è stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-strutture-alternative-agli-ospedali-nuovo-instant-report-altems/

che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: proprio la settimana appena trascorsa, tra il 17 ed il 23 novembre 2020, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.540 casi ogni 100.000 residenti). Il valore massimo si registra in PA Bolzano (2.600 casi ogni 100.000 residenti), seguita Piemonte da (2.156 casi ogni 100.000 residenti). Il dato più basso si registra in Calabria (574 casi ogni 100.000 residenti). Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 26 settembre-25 ottobre e del 26 ottobre-24 novembre per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo aumento. La differenza più significativa riguarda la Liguria, la Lombardia, la P.A di Bolzano e la Valle d'Aosta. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è incrementato notevolmente passando da 442 (nel periodo 26 settembre-25 ottobre) a 1907 (nel periodo 26 ottobre-24 novembre). Letalità (rapporto decessi su positivi)Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del Covid-19 nelle Regioni italiane (04-10 novembre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al Covid-19. Il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia è stato pari al 61,80 per 1.000 e si è registrato nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020. Nella settimana 18-24 novembre 2020, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 6,79% (in aumento rispetto alla scorsa settimana 5,83%). La Valle d'Aosta ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 26,29% insieme a PA Bolzano (12,22%), Friuli-Venezia Giulia (10,90%), Piemonte (10,73%), Lombardia (9,90%), PA Trento (9,21%) e Abruzzo (8,42%). Ricoveri, in diminuzione rispetto alla scorsa settimanaAnalizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, si vede che nelle Regioni del Nord il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Nord dall'indicatore è pari a 5,49% (in diminuzione rispetto alla scorsa settimana che era pari a 5,52%). In tutte le Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione, eccezion fatta per l'Umbria. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 4,28% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 4,54%). In diminuzione pure il valore medio registrato nell'ultima settimana dall'indicatore nelle Regioni del Sud: è pari a 3,59% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 3,95%). In aumento soprattutto i pazienti gestiti a domicilioDal report #29 è stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. È emerso che nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati 90 isolati a domicilio in più ogni 100.000 abitanti e 2 ricoveri ordinari in più (per 100.000 abitanti). Si segnala in controtendenza la Regione Valle d'Aosta, la Liguria, l'Umbria, la Toscana, la PA Trento e la Lombardia che hanno diminuito la pressione sul sistema. Terapia IntensivaDal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione, al 18 novembre, sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il tasso di saturazione in oggetto risulta essere pari al 160% in Valle d'Aosta, al 123,2% in Piemonte, al 110,8% nella P.A. di Bolzano, al 109,4% in Lombardia, al 107,9% nella P.A. di Trento e al 101,4% in Umbria. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 88,9%, 64,4%, 53,2%, 65,1%, 52,6% e 55,1% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del DL 34/2020. Il tasso di saturazione medio calcolato sull'intera penisola è del 75,1% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 45,8% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in aumento rispetto al precedente aggiornamento di 3,5 (situazione PRE DL 34) o 2,1 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Basilicata (+11,1%), Calabria (+10%), Puglia (+9,7%), Lombardia (+9,6%) ed in Veneto (+9,4%%). Unica regione a registrare un tasso negativo è il Molise ed in particolare il decremento del tasso di saturazione rispetto alla settimana precedente è pari a 2,3 punti percentuali. Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 25 novembre 2020Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti Covid-19. Dodici regioni hanno esaurito la suddetta capacità. Si tratta della Lombardia, Piemonte, Liguria, Calabria, Puglia, Molise Sardegna, Umbria, Marche, Abruzzo, Toscana e P.A. di Bolzano. In particolare, la Lombardia

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/27
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-19-si-rafforza-la-disponibilita-di-strutture-alternative-agli-ospedali-nuovo-instant-report-altems/

sta utilizzando il 40,30% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, il Piemonte il 31,19%, la Liguria il 30,67%, la Calabria il 26,03%, la Puglia il 20,39%, il Molise il 20%, la Sardegna il 18,66%, l'Umbria il 14,29%, le Marche il 10,43%, l'Abruzzo il 9,76%, la Toscana il 5,23% e la P.A. di Bolzano il 2,70%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti No-Covid-19. Sono prossime alla totale saturazione della capacità aggiuntiva il Friuli-Venezia Giulia (98,18%), il Lazio (93,82%), l'Emilia-Romagna (83,56%), la P.A. di Trento (78,85%) e la Campania (75,29%). Viaggiano, invece, su una occupazione di circa 2/3 della capacità aggiuntiva la Sicilia (60,39%), il Veneto (60,28%), la valle d'Aosta (59,26%) e la Basilicata (53,66%). Tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica al 25 novembre 2020Dal report #28 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 25 novembre 2020 sedici regioni superano la soglia di sovraccarico del 40% individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30/4/2020. In particolare, il grafico mostra che la P.A. di Bolzano ha raggiunto la saturazione più elevata a livello nazionale registrando un tasso pari al 95,88%, seguita dal Piemonte (87,48%). Ciò significa che queste regioni rischiano di dover far ricorso ai posti letto non afferenti alle sopracitate specialità per rispondere alle esigenze di cura dei pazienti Covid-19. Registrano tassi di saturazione intorno ai 2/3 della disponibilità di posti letto in area critica saturata la P.A. di Bolzano (69,70%) la Valle d'Aosta (65,55%) e la Liguria (58,93%). Il Veneto, con una saturazione pari al 40,37%, si posiziona sulla soglia di sovraccarico. Le uniche regioni sotto la soglia di sovraccarico sono la Sicilia (37,03%), la Toscana (34,85%), la Basilicata (34,76%), la Sardegna (33,29%) ed il Molise (29,86%). "Al 25 novembre 2020 – afferma il prof. Cicchetti – nonostante ulteriori implementazioni di posti letto di terapia intensiva, 12 Regioni e Province Autonome hanno esaurito la capacità di posti letto di terapia intensiva aggiuntivi e stanno, seppur con percentuali diverse, attingendo alla capacità strutturale. Altre 5 regioni sono, invece, prossime alla saturazione". "Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva – continua il prof. Americo Cicchetti – continua a crescere, rispetto alla settimana precedente, di 3,5 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e di 2,1 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. In altre parole, al 25 novembre considerando la dotazione delle Regioni pre-DL34 il 75,1% dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 45,8% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato DL34/2020", prosegue Cicchetti. "Continua, inoltre, il monitoraggio dell'indicatore sulla saturazione dei posti letto in Area Non Critica, ovvero dei posti letto di area medica afferenti alle specialità di malattie infettive, medicina generale e pneumologia. Al 25 novembre 2020 si registra che la P.A. di Bolzano ha raggiunto la massima saturazione registrando un tasso pari al 95,88% e che sono prossime alla saturazione il Piemonte (87,48%)". "La saturazione di terapia intensiva e di area non critica sembra crescere in modo lineare – precisa il prof. Cicchetti – nella maggior parte delle regioni. Fanno eccezione la P.A. di Bolzano e Toscana, Umbria e Lombardia. Il sistema continua ad essere resiliente: al 25 novembre sono ancora solo 7 regioni hanno sospeso i ricoveri ordinari e 3 l'attività ambulatoriale". Confronto tra PL TI e numero di AnestesistiSi analizza l'andamento dell'indicatore finalizzato a misurare il numero di anestesisti e rianimatori per posto letto di terapia intensiva in tre orizzonti temporali, pre DL 34/2020, al 4 novembre ed al 25 novembre. Al 25 novembre, il valore più basso dell'indicatore è registrato in Valle d'Aosta, con 0,9, ovvero meno di un anestesista rianimatore per posto letto di terapia intensiva. Al contrario Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, sono le regioni che presentano un valore più elevato superando le 2 unità di personale per posto letto. La differenza tra i dati al 25 novembre e i dati pre DL 34/2020 mostra una riduzione significativa per la Valle D'Aosta, P.A. di Trento, P.A. di Bolzano e Campania.

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.affaritaliani.it/cronache/violenza-sulle-donne-boldrini-vs-feltri-lei-critica-il-padre-lui-la-censura-708653.html?ref=rss

Violenza sulle donne, Boldrini vs Feltri: lei critica il padre, lui la censura

Mattia Feltri ha negato all'onorevole la pubblicazione di un articolo sull'Huffington Post in cui criticava anche il padre Vittorio: "Può farlo, ma non qui"di Sara Perinetto Partiamo dall'inizio: la parlamentare Laura Boldrini ha un blog sull'Huffington Post, il giornale diretto da Mattia Feltri, figlio del più noto giornalista Vittorio Feltri che nei giorni scorsi aveva, di nuovo, sollevato un'ondata di indignazione con un editoriale in cui accusava di "ingenuità" la ragazza stuprata da Alberto Genovese, sottintendendo che se la fosse andata a cercare. "Entrando nella camera da letto dell'abbiente ospite cosa pensava di andare a fare, a recitare il rosario? Non ha sospettato che a un certo punto avrebbe dovuto togliersi le mutandine senza sapere quando avrebbe potuto rimettersele?" scriveva della giovane, aggiungendo una "tirata d'orecchie" per i genitori e delle scusanti per lo stupratore: "Va da sé che drogarsi allontana dalla realtà e favorisce comportamenti riprovevoli. Ma è altrettanto vero che chi si incammina sulla pista della coca perde la coscienza e la capacità di autogestirsi". Poi è arrivato il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, in occasione della quale Laura Boldrini aveva scritto un intervento per il suo blog sull'Huffington Post. Ieri pomeriggio, però, tramite i propri social, ha fatto sapere che "il direttore, Mattia Feltri, non ne ha autorizzato la pubblicazione. Sapete perché? Perché chiamavo in causa Vittorio Feltri, suo padre, che martedì firmava un articolo su Libero dal titolo: 'La ragazza stuprata da Genovese è stata ingenua', di fatto attribuendo, come avviene troppo spesso, anche alla ragazza la colpa dello stupro. Dunque un direttore di una testata giornalistica sceglie di non pubblicare un intervento per via dei suoi rapporti familiari. Ma è accettabile una cosa del genere? Per me no, non lo è." Subito sono iniziate le polemiche, tra chi sosteneva la parlamentare, chiamando quella di Mattia Feltri una vera e propria "censura" e chi difendeva Feltri perché in quanto direttore di un giornale ha il diritto di pubblicarci quello che vuole. È stata questa poi la linea di difesa adottata dallo stesso Feltri, che ha risposto nella serata di ieri alle accuse: "Confermo quanto scritto oggi dall'onorevole Boldrini su Facebook: ieri ha mandato uno scritto per HuffPost che conteneva un apprezzamento spiacevole su mio padre Vittorio. Ritengo sia libera di pensare e di scrivere su mio padre quello che vuole, ovunque, persino in Parlamento, luogo pubblico per eccellenza, tranne che sul giornale che dirigo. L'ho chiamata e le ho chiesto la cortesia di omettere il riferimento. Al suo rifiuto e alla sua minaccia, qualora il pezzo fosse stato ritirato, di renderne pubbliche le ragioni, a maggior ragione ho deciso di non pubblicarlo. Al pari di ogni direttore, ho facoltà di decidere che cosa va sul mio giornale e che cosa no. Se questa facoltà viene chiamata censura, non ha più nessun senso avere giornali e direttori. Oltretutto l'onorevole Boldrini, come altri, su HuffPost cura il suo blog. Quindi è un'ospite. E gli ospiti, in casa d'altri, devono sapere come comportarsi". La risposta non è piaciuta a tutti, e qualche collaboratore ha deciso di mettere fine ai propri rapporti con il giornale, come per esempio Luca Paladini, il fondatore dei Sentinelli di Milano, tra le più seguite associazioni italiane per i diritti Lgbt+, che su Facebook ha scritto: "Sono consapevole di perdere una tribuna importante dove poter far conoscere i miei pensieri, ma la mia coscienza non mi permette di continuare a collaborare con una testata come Huffingtonpost.it che decide cosa pubblicare e cosa no in base ai gradi di parentela del suo Direttore". O la psicologa Barbara Collevecchio, dell'associazione di ricerca in psicologia analitica Alba di Bologna e anche lei curatrice di un suo blog personale sull'Huffington Post, che ha fatto sapere: "Sono rimasta molto delusa e non invierò più articoli ad Huffington Post Italia, che peraltro rischiano di non essere pubblicati in quanto non condivido la sua scelta. Sono solidale a Laura Boldrini. Troverò chi vorrà pubblicarmi in libertà". Anche Michela Murgia, in passato più volte attaccata da Vittorio Feltri, si è espressa sulla questione con un tweet: "Io sto ancora cercando di capire dove sia il cosiddetto 'apprezzamento spiacevole su mio padre Vittorio' nella frase che Feltri voleva che Boldrini levasse dall'articolo". E aggiunge il termine tedesco "Fremdschämen", per esprimere vergogna. Nel frattempo, Laura Boldrini ha reso pubblico integralmente sui propri social il pezzo che avrebbe dovuto uscire sul giornale di Feltri. Riportiamo qui lo stralcio incriminato: "Una maestra di Torino le cui immagini intime destinate al fidanzato sono state fatte circolare dallo stesso, una volta diventato ex, provocandone il licenziamento dalla scuola, dopo essere stata esposta al pubblico ludibrio di un'intera comunità. Una diciottenne sequestrata e stuprata da un noto imprenditore nel suo attico di Milano, riuscita a scappare in strada salvandosi così, probabilmente, anche la vita. Un uomo che tenta di uccidere la moglie e la suocera, gravissime ora in un letto di ospedale, e che prova a suicidarsi prima di venire arrestato. Questo è successo solo negli ultimi giorni. Ho ripercorso la cronaca perché dobbiamo aver chiaro di cosa stiamo parlando: la violenza degli uomini sulle donne è una strage quotidiana. Una "violazione dei diritti umani", l'ha definita in passato il presidente Mattarella, centrando in pieno la gravità della questione: quella di uno sfregio inferto a tutta la società e alla democrazia. Oggi

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.affaritaliani.it/cronache/violenza-sulle-donne-boldrini-vs-feltri-lei-critica-il-padre-lui-la-censura-708653.html?ref=rss

ne celebriamo la Giornata di contrasto voluta dall'Onu, ricordandone tutte le forme di manifestazione: da quella fisica a quella psicologica, dal femminicidio allo stupro, dalla violenza domestica allo stalking, dalla molestia all'odio in rete. Snoccioliamo dati, come sempre, sempre allarmanti. Ricordiamo le vittime, come sempre, sempre addolorati. Parliamo delle leggi, come sempre, sempre più convinti della loro bontà. Tutto giusto, tutto vero, tutto sincero. Ma restiamo, come sempre e ancora oggi, in difetto rispetto alla sfida più grande: realizzare una rivoluzione culturale, un cambio della mentalità collettiva, a partire dalla parità fra i sessi, in particolare fin dall'educazione delle bambine e dei bambini. [...] Ed è parte, grande, del problema, rispetto a cui il ruolo dell'informazione è centrale. E mi riferisco polemicamente a quei giornali che fanno di misoginia e sessismo la propria cifra. Cosa dire del resto dell'intervento di ieri di Feltri su Libero, in cui si attribuiva la responsabilità dello stupro non all'imprenditore Genovese ma alla ragazza diciottenne vittima? Purtroppo il sessismo, che alimenta la misoginia, è presente in ogni ambiente del nostro Paese e si manifesta in tante forme anche in quelle del linguaggio. Un sessismo radicato che viene giustificato e minimizzato come goliardia. Un grande fraintendimento, questo, che sottende il peggiore dei pregiudizi: quello di dare scarsa considerazione alla dignità della donna, che cerca di sminuirne facoltà e capacità. Ma il sessismo non è goliardia, è l'anticamera della violenza: ti dico ciò che voglio, ti sminuisco come mi pare e piace perché tu non vali niente, dunque di te posso fare ciò che voglio. Questo accade in famiglia, sui posti di lavoro a tante, tantissime donne di fronte a questi atteggiamenti lesivi così come di fronte a battuta a sfondo sessuale si trovano a disagio ma abbozzano. Nel dibattito pubblico stiamo toccando il fondo: esponenti politici che augurano lo stupro alle avversarie o che le insultano usando il peggiore sessismo; parlamentari che si rivolgono con espressioni volgari alle loro colleghe solo per avere seguito sui social. Alimentare la gogna mediatica contro le donne che hanno un profilo pubblico non è normale, è una degenerazione. Non dobbiamo abituarci a questa deriva". Loading...

Novaraoggi

Newspaper metadata:

Source: Novara Oggi
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/27
Media: Printed
Pages: 9 -

«La mascherina può insegnare ai bimbi a rispettare le regole»

La psicologa dell'infanzia illustra diritti, doveri, aspetti negativi e positivi della pandemia Il 20 novembre è stato il 21° anniversario della Giornata mondiale per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «Fate luce sui nostri diritti» è il messaggio che la comunità degli Psicologi rivolge all'opinione pubblica in questo momento delicato: «La pandemia sta avendo un impatto enorme sulle loro vite - dicono - Senza confini, il virus sta minando il loro futuro mettendo in difficoltà tutte le famiglie che stanno già lottando in vario modo e in diversa misura contro questo nemico invisibile. Molte famiglie hanno subìto gli effetti non solo economici della pandemia e, purtroppo, proprio a causa dell'alta capacità di diffusione del virus, l'istruzione rimane un elemento critico, da conciliare con il tema della salute e della sicurezza. E' fondamentale, quindi, diffondere una cultura della protezione e rendere partecipi le bambine e i bambini fin da piccoli». La Convenzione internazionale è stata elaborata armonizzando le differenti esperienze culturali, psicologiche, sociali e giuridiche, e rappresenta un testo di eccezionale importanza poiché riconosce tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili, sociali, psicologici, politici, culturali ed economici. Si basa su quattro principi fondamentali. Non discriminazione: i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori. Superiore interesse: in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve essere tra quelli a essere preso in considerazione. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente: è doveroso impegnare le risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini. Ascolto delle opinioni del minore: prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati e il dovere di tenerne in adeguata considerazione le opinioni. Ma quali sono le difficoltà che incontrano i più giovani, con questa pandemia? «Non possiamo considerare in maniera omogenea gli adolescenti - spiega la psicologa che fa parte della Commissione Infanzia dell'Ordine, Roberta Bommassar - ce ne sono alcuni che avvertono la seduzione del ritirarsi sempre di più in se stessi e per paradosso sono quelli che dicono di risentirne meno degli altri: chi non sta bene col proprio corpo, chi non vorrebbe quindi andare a scuola per evitare il confronto con gli altri, con il lockdown sembra aver risolto il suo problema. In questi casi si interviene dunque per evitare che aumentino le relazioni in rete a discapito di quelle reali, in prospettiva di un ritorno alla "normalità". D'altra parte, l'adolescenza è il tempo in cui il processo di cambiamento del proprio corpo sai quando inzia ma non quando finisce e l'incontro con l'altro, la dimensione del gurppo sono specchio nel lavoro della costruzione di sè. C'è poi una fascia sana di giovani che pensano, progettano, creano, anche con la tecnologia: non sono gli sdraiati di Serra, ma persone capaci di raccogliere sfide e di dimostrare che accettano il limite imposto dalle regole e lo sfruttano per dare idee e innovazione. Un aspetto che rimane problematico in tutti i casi è però quello della sessualità: il rischio è quello che l'educazione sessuale venga sperimentata attraverso la rete, con contenuti pornografici a misura di maschio, violento e predatorio. Le ragazze raccontano di incontri con maschi, coetanei, con un certo imprinting. E questa è una battaglia grande da combattere. Per quanto riguarda invece la Didattica a distanza, di sicuro i ragazzi sono meno in difficoltà rispetto agli adulti, ma si perde il senso dell'apprendimento che è attività di gruppo, e la leggerezza dello stare insieme».E per i bambini? «La mascherina cela tutta l'espressività infra verbale - continua la professionista - perché anche la mimica è fondamentale nella comunicazione. Il mantenere le distanze, poi, è certamente difficile. Ma in una società in cui si lamenta il fatto di faticare a far rispettare le regole, questi limiti dettati dalla norma sono anche un insegnamento a contenere le pulsioni, a rispettare le regole. Il compito dei bambini è quello di protestare, il compito dei genitori è quello di spiegare le motivazioni. Sono ottimista: possiamo uscire migliorati da questa pandemia. La gente sta soffrendo, ma se penso a mio padre nato durante la prima guerra mondiale, ecco penso che lì sia stata altra condizione. La nostra società narcisista ora ha dei limiti».

IL GAZZETTINO

Newspaper metadata:

Source: Il Gazzettino Ed. Friuli
Country: Italy
Media: Printed
Author: Camilla De Mori
Date: 2020/11/28
Pages: 29 -

Web source:

Medici e infermieri in cura per l'ansia da pandemia

Coinvolti nella fase sperimentale 80 sanitari come previsto dal piano Il progetto si allarga: pronti 11 psicologi e 3 medici volontari per i gruppi di sostegno UDINE Medici e infermieri in cura per lo stress, il burnout e l'ansia da covid. Si allarga il raggio di azione del progetto della task force per la promozione della salute sul posto di lavoro per "aiutare chi ci ha aiutato" sotto la regia dell'Arcs. Dopo la fase sperimentale avviata ad aprile, che in un primo step prevedeva di coinvolgere - come si legge nel progetto pubblicato - almeno 40-50 persone per sede aziendale (quindi un'ottantina i sanitari che hanno aderito volontariamente alla ricerca), vittime di disturbi legati alla pressione da pandemia, con il nuovo step, da gennaio 2021 saranno pronti ai blocchi di partenza ben undici psicologi volontari (dipendenti delle Aziende) e tre medici individuati dai rispettivi Ordini, per dar corpo ad una serie di gruppi di auto-aiuto a cui gli operatori sanitari potranno rivolgersi al primo campanello di allarme. Che sia l'insonnia, lo scarso appetito o il cortisolo alle stelle. Destinatari soprattutto i lavoratori contagiati e poi guariti e rientrati in corsia, i dipendenti impegnati in emergenza e Pronto soccorso, nei reparti di terapia intensiva, nei ricoveri ordinari, nei servizi di prevenzione (decisamente sotto stress), sulle ambulanze, ma anche nelle Rsa, nei reparti trasformati in settori covid. Ora che si tirano le somme sui risultati dell'esperienza pilota (che saranno analizzati il 3 dicembre alla conferenza regionale Health promoting hospitals & Health), l'Ordine regionale degli psicolo-gi, guidato da Roberto Calvani è già pronto ai blocchi di partenza per inserirsi in forza nei prossimi passaggi, a braccetto con i colleghi medici. I due Ordini, infatti, nei prossimi giorni, sigleranno un protocollo d'intesa che punta anche a superare la dicotomia fra gli aspetti biologici e psicologici legati allo stress, in nome di un approccio integrato. AUTOAIUTO «Alla prima fase coordinata da Arcs hanno aderito volontariamente molti medici e infermieri - dice Calvani - con sintomi da stress, dai disturbi del sonno a quelli dell'alimentazione, dall'aumento ponderale all'alterazione dei valori di cortisolo e degli altri indicatori fisiologici». Per la fase due del progetto che punta ad aiutare gli "angeli" in corsia, «siamo riusciti ad attivare altri undici psicologi e tre medici volontari, dipendenti dell'Azienda sanitaria, che parteciperanno alla formazione che faremo a inizio gennaio per la conduzione di gruppi di auto aiuto. Finora, ne erano stati attivati due a Pordenone e uno a Trieste. Adesso vorremmo estenderli a tutta la regione, quindi anche alla provincia di Udine, con l'utilizzo di macchinari di bio feedback (per stimolare la consapevolezza ed il controllo delle proprie reazioni ndr), che consentono di misurare le alterazioni fisiologiche e indurre il rilassamento». «Saranno operativi due psicologi a Pordenone, sei in provincia di Udine, di cui due per l'Alto Friuli, due per la Bassa e due per il Medio, e infine altri tre su Trieste». L'idea, spiega il presidente dell'Ordine regionale degli psicologi, «sarebbe quella di creare dei gruppi permanenti di autoaiuto, con le nuove forze individuate, per combattere le patologie da stress. È necessario un approccio integrato». Nei gruppi di supporto, coinvolti anche dei medici. Come chiarisce il presidente uscente Maurizio Rocco (che, nel periodo di "interregno" con il suo successore Tiberio sarà probabilmente chiamato a siglare il protocollo), «abbiamo aderito al progetto per aiutare chi vive una situazione di stress legata al virus. Una vita sul filo del rasoio, per sé e per i parenti. So di medici e infermieri che non vanno neppure a dormire a casa, di colleghi operativi nei reparti covid che vivono situazioni di tensione perché hanno figli o nipoti piccoli. I gruppi multiprofessionali poranno aiutarli a superare queste difficoltà: abbiamo individuato tre medici che potranno partecipare»

Newspaper metadata:

Source: Startmag.it
Author: Michele Magno
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.startmag.it/mondo/la-depressione-al-tempo-del-coronavirus/

La depressione al tempo del Coronavirus

Il Bloc Notes di Michele Magno L'età media dei morti per coronavirus è di 82 anni, quella dei positivi all'infezione di 49 anni. Sempre mediamente, i deceduti avevano 3,5 patologie pregresse (l'ipertensione la più frequente). Sono i dati più significativi di una ricerca, basata su un campione di oltre trentanovemila pazienti, che l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato il 4 novembre scorso. Questi numeri ci ricordano il rischio drammatico che incombe sul nostro sistema sanitario: per curare i malati di Covid-19 si trascurano, o si curano meno, proprio quelle morbilità — cancro, diabete, disfunzioni cardiovascolari e respiratorie — che spesso rendono letale il contagio. Nell'elenco canonico delle malattie non trasmissibili, tuttavia, di solito non compare la depressione, che pure trova un terreno fertile proprio nelle situazioni pandemiche. Purtroppo una cattiva letteratura, ancora assai diffusa in ambienti tra il bohémien e il nevrotico, ha contribuito a coltivare la leggenda metropolitana secondo cui il "male oscuro" è un tratto distintivo delle élite culturali e dei ceti borghesi più elevati, mentre i moderni studi epidemiologici dimostrano che esso colpisce trasversalmente tutte le classi sociali. La depressione vera, come sa chi ne ha avuto esperienza, è una sofferenza angosciosa e profonda, e gli psicofarmaci o la psicoterapia non sempre fanno miracoli. Come ha osservato il neurologo (e collezionista d'arte) Paolo Berruti, la sua rappresentazione più eloquente si deve a una celebre incisione di Albrecht Dürer, "Melencolia" (1514). È un'opera complessa, non per caso concepita dopo la scomparsa della madre del pittore. L'immagine solenne, ali semichiuse e sguardo nel vuoto, seduta su un gradino di pietra, con la testa sorretta da un braccio puntellato sul ginocchio, raffigura magistralmente l'inerzia tipica del depresso. Anche il cane, amico fedele, giace immoto e raggomitolato in se stesso. Gli strumenti di lavoro abbandonati per terra ne indicano la mancanza di significato e di uso, in una scena spettrale in cui la vita è come ferma e cristallizzata. Soltanto un piccolo genio alato appare attivo e scrive, quasi a testimoniare un briciolo di speranza non del tutto perduto. L'essenza della depressione è qui colta spendidamente. Altri la chiamano tristezza, inquietudine, malumore, tedio esistenziale. La sostanza però non cambia. È oggi lo stato d'animo di tanti italiani, che li rende più vulnerabili ai colpi del coronavirus. In attesa del sospirato vaccino, ben vengano i ristori. Ma non sono certo sufficienti per ricostruire un clima di fiducia nel paese. Non spetta ovviamente a me proporre ricette (che del resto non ho). In attesa del sospirato vaccino, mi limito semplicemente ad auspicare un'etica della comunicazione, di cui si avverte la mancanza in chi governa, nella quale sia più chiaro e convincente il nesso tra i richiesti sacrifici presenti e i promessi benefici futuri. **** Il 25 novembre scorso è stata celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Onu nel 1999. Non è una data scelta a caso. E' il ricordo di un brutale assassinio, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana del dittatore Trujillo. Le tre sorelle Mirabal, oppositrici del regime, furono torturate, massacrate, strangolate. I loro corpi furono gettati in un burrone simulando un incidente. In un'epoca in cui è tristemente entrato nel linguaggio corrente il neologismo "femminicidio", vale la pena ricordare anche quel femminicidio di massa che fu la cosiddetta caccia alle streghe, una tragedia spaventosa che devastò il suolo europeo tra il quindicesimo e il diciottesimo secolo. Nessuno è riuscito a calcolare quante furono le vittime dell'eccidio. Molti registri e verbali sono andati persi, spesso distrutti volontariamente da inquisitori e giudici via via che la Rivoluzione francese spazzava l'oscurantismo dell'Antico Regime. Sta di fatto che decine di migliaia di donne, forse centinaia di migliaia, furono incarcerate, martirizzate e uccise con imputazioni grottesche. Diversi studiosi hanno provato a indagare le ragioni di questa follia sanguinaria, ma una risposta univoca ancora non è stata data. Certamente pesò il disprezzo per il sesso femminile, ereditato dall'ebraismo e iniettato nel cristianesimo dai padri della Chiesa, da Tertulliano fino a Agostino e Tommaso d'Aquino. In un edificio ecclesiastico ancora fragile, contarono anche i timori per il riaffacciarsi, dietro la proliferazione delle eresie, di un paganesimo mai completamente debellato. Questi fattori, uniti al bisogno di esercitare un controllo politico e sociale sui fedeli, favorirono una colossale azione di propaganda contro le streghe, accusate di praticare la magia nera e l'arte del maleficio, di essere strumento di Satana e causa delle carestie e delle epidemie che affliggevano le città e i villaggi. Nel 1468, quando Paolo II stabilì che la stregoneria era crimen exceptum ("delitto speciale"), il compito di sradicarla cessò di essere prerogativa dell'Inquisizione e fu esteso ai tribunali civili, dove non esisteva il divieto di versare sangue imposto a quelli religiosi. Fu allora che in diversi paesi del Vecchio continente furono inventati i più disparati e crudeli congegni di tortura, a volte espressamente modellati sulla fisiologia del corpo femminile. Mentre gli assurdi e indimostrabili capi d'accusa restavano affidati a manuali come il Malleus Maleficarum ("Il martello delle malefiche") del frate domenicano Heirich Kramer (1487) o a trattati sulla Demonolatria come quello del giurista cattolico Nicolas Rémy (1595). La narrativa di genere fantastico sulla

Newspaper metadata:

Source: Startmag.it
Author: Michele Magno
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.startmag.it/mondo/la-depressione-al-tempo-del-coronavirus/

stregoneria è sterminata, e anche il cinema ha contribuito a diffondere discutibili stereotipi del fenomeno. Altri testi, invece, ne forniscono una descrizione fondata su solide basi documentarie. A parte i saggi di Jules Michelet (La strega, 1862) e Aldous Huxley (I diavoli di Loudun, 1952), in tempi più recenti proprio in Italia sono stati pubblicati tre romanzi dotati di grande attendibilità storica e dignità stilistica: La chimera, di Sebastiano Vassalli (1990); Strega, di Remo Guerrini (1991); Femmina strega, di Mario Boffo, edito per la prima volta nel 2004. Ambientati in province diverse (Novara, Imperia e Benevento), raccontano tutti e tre le vicende di giovani donne cadute nel perverso ingranaggio del sospetto e della delazione; fino a una sorte tragica in Vassalli, e a una paradossalmente benigna negli altri due autori. È però soprattutto Boffo a individuare senza mezzi termini nella repressione della femminilità il punto nevralgico della persecuzione delle “malefiche”, e a sostenerla — sulle tracce di Michelet — in una densa postfazione al suo romanzo. Nella sua opera, la caccia alle streghe appare come un monito, una punizione esemplare alle donne che osano disobbedire alle regole di una società rigidamente gerarchizzata, come il Formicarius (1437), il formicaio del priore del convento di Norimberga Johann Nider. Le quasi quotidiane cronache di violenza sulle donne ci ricordano che, nonostante gli innegabili progressi compiuti sul terreno della parità dei diritti di genere, infatti, ancora oggi la “strega” (la donna) è perseguitata quando prova a scavalcare i confini della tradizionale triade famiglia, maternità, coppia. Accanto a sopraffazioni efferate come l’omicidio, l’ustione, l’acido, il medioevo tecnologico in cui viviamo ha suscitato nuove forme di rogo: la diffusione via web di contumelie, commenti e giudizi che scaricano sulle donne la responsabilità di una molestia o di uno stupro subito. Non fortuitamente, un’indagine fresca di stampa dell’Istat ha certificato che, per un quarto degli italiani, per una ragione o per l’altra “se lo sono cercato”. Il cammino, dunque, è ancora lungo prima che l’altra metà del cielo trovi il posto che le compete nella società.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author: Valeria Arnaldi
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Printed
Pages: 27 -

Web source:

Violenza, così l’arte può aiutare le donne»

Semplice e, anche per questo, efficace. In Spagna, durante il lockdown è stato adottato un “codice” affinché le donne vittime di violenza potessero attivare il protocollo d’emergenza. Bastava entrare in farmacia e chiedere una “Mascarilla 19”. Questo il “segnale” e il nome della campagna lanciata dal premier spagnolo Pedro Sanchez, accogliendo l’appello del Segretario Generale ONU Antonio Gutierrez per il sensibile aumento di violenze verificatosi durante l’isolamento forzato in casa. E “Mascarilla 19 - Codes of Domestic Violence” è il titolo del primo progetto della neonata Fondazione In Between Art Film, fondata e presieduta da Beatrice Bulgari, curato da Leonardo Bigazzi, Alessandro Rabottini e Paola Ugolini: otto artisti internazionali - Iván Argote, Silvia Giambrone, Eva Giolo, Basir Mahmood, MASBEDO, Elena Mazzi, Adrian Paci, Janis Rafa - sono stati chiamati a realizzare altrettanti video, riflettendo sul dramma degli abusi domestici e sul loro aumento nei mesi di emergenza da Covid-19. Un fenomeno ben evidente anche in Italia. L’Istat basandosi sui dati del numero verde 1522 tra marzo e giugno 2020 ha registrato nel nostro Paese un aumento di chiamate telefoniche e via chat pari al 119,6% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. E, guardando alle sole richieste via chat, una richiesta quintuplicata. Beatrice Bulgari, come è nato il progetto? «Durante il lockdown, la campagna lanciata dal premier spagnolo per le donne vittima di abusi e violenze mi ha profondamente colpita. L’idea di un “segnale” segreto, adottato dal Governo, è espressione di una presa di coscienza importante, anche della necessità di aggirare l’ostacolo. La violenza di genere è una tragedia che ci circonda, il lockdown ha acuito il problema in modo esponenziale. Il progetto artistico è nato dalla volontà di dare un contributo effettivo per generare riflessione e confronto su concetti quali libertà, segregazione, violenza di genere. Penso che tutti i soggetti, come me coinvolti nel mondo dell’arte, dovrebbero fare qualcosa in tal senso. L’arte ha anche il compito di filtrare quello che accade e rimandarlo sotto un’altra luce, rendendolo più comprensibile». E quindi è iniziata la selezione degli artisti# «Abbiamo coinvolto artisti e artiste che potessero e volessero lavorare sul tema della violenza domestica, ognuno secondo la sua visioneww e la sua sensibilità. Ciò che mi interessava era aprire un confronto, parlare del problema, senza dover necessariamente far vedere una donna picchiata o sofferente. In un film, pure mostrare una donna che prende un vaso, che poi si rompe provocando un rumore fragoroso, ampliato, senza far sapere in modo chiaro cosa sia successo può evocare tensioni e sollecitare interrogativi».L’arte, quindi, come strumento di consapevolezza? «Chi lavora nel sistema dell’arte non deve stare chiuso in una sorta di bozzolo elitario, in cui si confrontano solo gli addetti ai lavori, ma deve poter registrare quello che accade. Lo sguardo dell’artista può essere più duro, critico. Volevo, inoltre, che gli artisti potessero lavorare durante il periodo di “blocco”, penso che in quel periodo fosse importante dare un’iniezione di fiducia». Un sostegno per l’arte e pure un sollecito per la politica? «L’invito alla politica c’è sempre, l’arte deve scuotere e farci riflettere. La campagna spagnola è stata capillare. Si è trattato di un lavoro molto semplice, sono stati coinvolti tutti i farmacisti. A volte, affinché le cose cambino, occorre fare leggi e riforme, altre volte, basta prendere una direzione e attivare un processo. In uno dei lavori, quello di Ivan Argote, di origini colombiane, residente a Parigi, c’è proprio una visione di questo tipo. Argote intervista la “Secretaria de la Mujer de Bogotá”, che si occupa di politiche per la prevenzione e il supporto alle donne vittime di violenza, e qui racconta le sue strategie e azioni. Intanto, si vedono le immagini dei manifesti affissi in strada, a Parigi, da un collettivo femminile anonimo che denuncia la diffusione della violenza di genere in Francia». La denuncia rimane il tema chiave. «Sì, Mascarilla, è stata una soluzione pratica, ma non è sufficiente ovviamente. Molte donne non denunciano per paura, talvolta perché dipendenti economicamente temono un futuro da sole, in alcuni casi non dicono nulla per vergogna. L’aiuto psicologico è importantissimo. Si deve poter parlare con qualcuno. Tante non andrebbero alla polizia». Le video-opere sono state presentate al Maxxi, a Roma, e dopo? «Andranno in tour, cercheremo di farle vedere al maggior numero possibile di persone. Abbiamo intenzione di portarle anche in spazi inusitati, e speriamo che siano la scintilla per generare simposi, dibattiti, collaborazioni. Vorrei che il progetto diventasse un laboratorio attivo di conversazione per parlare sempre più del problema».

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Author: Maurizio Blatto
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/11/28/news/una-citta-una-canzone-1.39591700

Reeds

Metà anni 70. Esco dalla Curva Maratona con i miei genitori e mi fermo davanti a una di quelle bancarelle dove abbondano sciarpe, bandiere e comodi cuscini allevia chiappe per i gradoni dello stadio. Il Toro ha vinto, mio padre mi dice «Scegli quello che vuoi». E io, dimostrando già una dipendenza da vinile, indico «Quello!». Così mi porto a casa il 45 giri di “Grande Torino” di Antonella Bellan e Pier Benito Greco. Un po’ troppo epico per i miei gusti, ma rimane a lungo sul giradischi. Almeno fino al 1983, quando irrompe “Sempre Tu” dei Reeds, nome d’arte di Maurizio Potocnik (culto dell’Italo Disco e oggi critico enogastronomico). Tutto cambia, perché a ruota entreranno in casa anche “Forza Toro Olè” e “Ancora Toro” di Valerio Liboni. Ma è “Sempre Tu” a traghettare i miei inni nella modernità dell’epoca. Il che significa ritmica totalmente anni 80, con echi del Venditti da classifica, titoli di coda di un film di Jerry Calà e l’inevitabile ottimismo tipico della decade. Parte il testo: “Fin da bambino io, facevo a modo mio. Chi vince sempre non mi va”. E qui, volendo, c’è già tutto lo scibile granata. Perché ovviamente chi vince tutto sono i rivali bianconeri, ma a quell’orgoglio del non mi va, visto oggi, verrebbe da aggiungere “e meno male”, perché di vittorie qui, direi che non se ne parla da tempo. Inutile prendersela, la spiegazione arriva poco dopo, tra i sintetizzatori: “Chi si innamora lo sa già”. Vero, ma come dire, potevamo invaghirci di una un po’ più facile? “Sempre tu ci sarai, solo tu, come mai? Sarà una malattia, bisogno di poesia, voglia di un’altra gioventù”. Sul “come mai?” credo si debba interpellare uno psicoterapeuta, sul “bisogno di poesia” rimando a un video di Claudio Sala, mentre su “voglia di un’altra gioventù”, fisso una data: 27 marzo di quell’anno, 1983. La storica rimonta in 124 secondi da 0-2 a 3-2. Sul gol di Torrisi persi letteralmente i sensi, fui travolto dalla Maratona e pensai “un’emozione così forte non la proverò mai più”. Difatti. Comunque, alé con il ritornello “Mi scoppia il cuore per te, il mio motore, il mio caffè, un solo amore per me. Il Toro è l’unico che c’è”. Dalla moka alle cialde, ogni volta che assumo caffeina, il ritornello mi torna in mente, sempre. Talvolta lo canto, nell’imbarazzo generale. In chiusura, con tono confidenziale, parte “C’è una stella nel tuo futuro e un bel giorno arriverà, l’importante è tenere duro come farà la tua città”. Va detto che sinceramente cominciano a mancare le forze, ma insomma, ci proviamo. Intanto il derby si avvicina. Prossima settimana, inno juventino. SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti una città una canzone torino

Novara netweek

Newspaper metadata:

Source: Novaranetweek.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/28
Media: Internet Pages: -

Web source: https://primanovara.it/cultura/studentesse-borgomaneresi-creano-un-originale-calendario-insieme-ai-bambini-seguiti-da-mamre/

Studentesse borgomaneresi creano un originale calendario insieme ai bambini seguiti da Mamre

Un originalissimo laboratorio delle sorprese Borgomanero, 28 Novembre 2020 ore 11:29 Studentesse borgomaneresi dell'Istituto Carlo Borromeo protagoniste di una simpatica iniziativa educativa. Hanno realizzato un bel calendario dell'avvento con materiali di uso domestico insieme ai bambini seguiti dall'associazione Mamre. Studentesse borgomaneresi donano sorprese originali ai bambini seguiti da Mamre L'Istituto Carlo Borromeo di Borgomanero ha pensato a un progetto volto a creare un momento di condivisione tra mamma e bambino, specialmente in questo periodo dove i piccoli sono spesso a casa annoiati e forse anche un po' tristi, mostrando quanto sia facile creare attività belle, ma anche educative, semplicemente utilizzando materiale facile da reperire. Il progetto si chiama "Il Laboratorio delle sorprese" ed è un Calendario dell'Avvento molto originale. Durante il periodo che precede il Natale, i piccoli potranno sbizzarrirsi con la loro fantasia e le loro abilità. Qualche esempio? Con pochi passaggi, un semplice tubo di cartone prenderà le sembianze di un bruco colorato, le mollette per i panni si trasformeranno in… calciatori. Creare qualcosa insieme è più importante di un semplice regalo L'idea della docente di psicologia Valentina Oioli e delle studentesse è stata quella di non fornire "giochi" ai piccoli, ma di creare qualcosa insieme ai bambini, veri protagonisti del progetto, perché mettendoci mano, apprenderanno e svilupperanno il loro potenziale. È questo l'aspetto più interessante, che rende il progetto unico nel suo genere. In queste settimane la scuola si è trasformata in un vero e proprio laboratorio creativo, dove Alice, Giulia T., Lorenza, Giulia B., Sara e Virginia, sotto la guida della loro insegnante, si sono impegnate per studiare metodi, tecniche e attività da proporre per stimolare la creatività dei bambini, passando dalla teoria alla pratica. Non sempre è stato facile, ma il risultato finale è stato gratificante ed emozionante per tutte. Il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune e dell'assessorato alla cultura. Fra pochi giorni si scarta la prima sorpresa "Il Calendario è stato donato venerdì 27 novembre ai piccoli ospiti di "Casa Piccolo Bartolomeo" e "Casa Irene" – scrivono gli organizzatori – e ora siamo tutti in trepidante attesa del 1° di dicembre, quando i bambini scarteranno la prima sorpresa". All'incontro erano presenti le ragazze che hanno realizzato il progetto insieme alla loro insegnante e alla direzione della scuola, lo staff di Irene SC Impresa Sociale che con l'associazione Mamre gestisce le case di accoglienza mamma/bambino e l'assessore alla Cultura del Comune di Borgomanero Francesco Valsesia. Per rimanere aggiornato sulle principali notizie di tuo interesse, seguici cliccando sui social che preferisci! Liste WhatsAppNovara OggiNovara OggiGiornale di Arona e Borgomanero WeekGiornale di Arona e Borgomanero WeekCorriere di NovaraCorriere di Novara Pagina facebook Gruppo facebook

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Valentina Santarpia
Date: 2020/11/28
Pages: 87 -

Web source:

Dai bimbi impariamo ad accendere la mente

Siamo tutti in fondo bambini un po' malconci: perché siamo abitati dalla mente e quando ci accadono le cose « interiori le subiamo. E invece vorremmo solo essere visti davvero»: quando inizia a parlare così, non c'è interlocutore, pubblico, platea, che non rimanga ipnotizzato ad ascoltarla. Perché Daniela Lucangeli, prorettrice dell'Università di Padova, professoressa di psicologia e sviluppo dell'educazione, scienziata e ricercatrice che tiene corsi e conferenze per educatori, e promotrice di un modello sperimentale di asilo nido e scuola dell'infanzia, è questo: cuore e mente, analisi e sensibilità, pragmatismo e sguardo aperto. Anzi, acceso: come il titolo del suo ultimo libro, A mente accesa (Mondadori). Perché questo titolo? È la metafora di ciò che ho fatto: ho provato a mettere luce dentro la mia mente e mi sono chiesta in cosa risieda la consapevolezza intima. Pensavo di averla trovata in ciò che ho studiato, invece era più sotto. Quando, diciottenne, sono stata mandata a insegnare a tre ragazzini disabili, ho scoperto che solo andando alle radici, per così dire, del loro limite e dello stesso dolore potevo aiutarli. Con lo studio o con la sensibilità? Entrambi. Sembrano inconciliabili, perché siamo tutti quanti spesso poco consapevoli della complessità dei linguaggi del "sentire"della nostra psiche. E invece io non sono altro rispetto ai miei stati interiori: sono la mia paura e anche la mia forza. Questo significa accendere la mente: se ciascuno si vede, è in grado di capire di cosa ha bisogno. so fatica ad aiutare, ascoltare, capire, sostenere. Questo perché conosciamo poco noi stessi, ignoriamo il potenziale dentro di noi e il fatto di poterlo acquisire attraverso l'altro. Incontrare l'altro può diventare fonte di stress. Cosa le ha fatto luce? Ma dietro al mio stress c'è la mia reazione, il malessere o il dolore sono il linguaggio antico. L' incontro con l'altro è fatto di due coloriture: il semplice fatto che io ti abbia incontrato può modificare la storia di entrambi. L'altra coloritura è lo scopo profondo: se il mio fine è aiutarti davvero, non devo giudicare e interpretare, ma comprendere cosa sta accadendo. Genitori e insegnanti potrebbero essere facilitati se capissero i processi mentali/neurologici? Si, ma attenzione, la competenza non sempre equivale a consapevolezza: anche se da sola non basta. Come scriveva Kant, la ragion pratica senza la ragion pura è cieca, ma senza quella pratica è vuota.Così competenza e consapevolezza sono parziali: più le mettiamo in dialogo, più siamo autentici. Ogni volta, incontrando una creatura vulnerabile, andando più a fondo rispetto ai sintomi, domandandomi cosa ci fosse da nutrire, determinavo un nuovo modo di aiutare me stessa. Risolvevo non solo il suo, ma anche il mio limite. Se si guarda l'onda si vede solo la schiuma. E invece devi andare nell'oceano per nuotare. Quando ho iniziato a insegnare e mi sono trovata davanti quei bambini complessi,sono scappata via e mi sono messa a piangere. È come se avessi riconosciuto che ero vulnerabile, come loro: da lì nasce la consapevolezza che il cervello è plastico, non è un organo, è un sistema con tante vie di accesso, alcune cognitive,altre emozionali,altre ancora affettive. Ma per quei bambini c'era una spiegazione genetica. Lei come ci riesce? Certo, ma noi non siamo solo il nostro Dna, siamo ciò Non ho silenziato nessuna delle due, lo scienziato non che diveniamo attraverso adattamenti e risposte mentali e celluinorridisce perché l'umano si intenerisce. Questa tenerezza mi lari, attraverso questo flusso vitale che continua a modificarsi.Se ha commosso dentro ogni volta che ho incontrato bimbi che io avessi visto solo le disabilità cognitive di quei bambini, sarei non riuscivo ad aiutare, fino alle lacrime. Ma lo scienziato ha rimasta al buio, non avrei notato le loro potenzialità di miglio- ramento e trasformazione. Vedele lacrimando mi hanno parlato di come sento io. Se facessimo re solo che M. era "autistico grave" dialogare queste due parti, ad esempio comprendendo la rabbia sarebbe stato fermarmi alla schiudei bambini col bisogno di essere guidati, non resteremmo imma. Invece aver visto altro, mi ha potenti di fronte a fenomeni che a livello educativo ci spiazzano, permesso di comunicare con lui. come la depressione in adolescenza. Adesso per me la consapeLei li capiva perché aveva stuvolezza è diventata un dovere etico. diato? Adesso intende con il Covid? No, il contrario: ho iniziaSì, nel momento in cui c'era la tempesta,siamo stati con to a studiare perché capivo. Dico spesso che i bambini sentono espanso. La prima volta che ho percepito proclami sui nostri balconi, ma poi è come se fosse scattato chiaramente questa sensazione è stato con il meccanismo dell'"arrangiati tu che mi arrangio anche io" l'incidente di mio fratello, quando ero piccola.Una donna alla guida,girandosi a prenDaniela Lucangeli, prorettrice dell'Università di Padova, psicologa dere la borsa,aveva invaso la corsia opposta e, senza accorgersene, aveva investito mio fratello che attraversava sulle strisce pedonali, lanciando il corpo a i proclami sui nostri balconi, ma poi è come se fosse scattato il oltre 11 metri di distanza. Angelo e io non avevamo mai dormimeccanismo dell' "arrangiati tu che mi arrangio anche io". Coto in case diverse, e all'improvviso lui era lontanissimo, in ospeme se questo essere connessi e interdipendenti lo intravedessidale, su un altro pianeta da cui non sapevo come farlo tornare. mo ma non sapessimo portarne anche la fatica e l'impegno. Se Ero "terrordolorizzata", cioè sentivo non solo la mia sofferenza, non sappiamo

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Valentina Santarpia
Date: 2020/11/28
Pages: 87 -

Web source:

che è normale avere flussi interiori, che oscilliama anche quella di tutti gli altri. Poi il pericolo di vita per mio mo tra paura e gioia, nel momento in cui accadono certi eventi, fratello è passato, ora è un primario affermato. Ma tra noi resta è come se aspettassimo che finiscano, proprio come da bambini una connessione profonda. Chiaramente quello che ho studiato non aspettiamo altro che il buio passi. mi ha consentito di non fermarmi alle sensazioni, la sensibilità Cosa possiamo fare per crescere figli consapevoli? è stata alfabetizzata. Educare i nostri piccoli a conoscersi, non banalizzando Ma noi, che invece siamo “accecati”, come facciamo? le loro emozioni, insegnandogli a sapere cosa cercare dentro. Discorso complesso. Ciascuno di noi guarda attraverso Se guardiamo la cronaca - il bimbo di 11 anni che si uccide per dei filtri, delle lenti che sono un po’ quelle che via via ricevianon deludere i comandi di un videogame, o il ragazzo che stermo dall’esperienza che facciamo. Quindi se faccio l’esperienza mina una coppia - rimaniamo sbigottiti, ma capiamo che se la di chi mi ha visto limitato, compromesso, disturbato e ripemente ti possiede, con angosce che rabbuiano, spesso si impone. to sempre quest’esperienza, difficilmente imparerò a guardare. La cura? Ognuno di noi rimanda lo sguardo che riceve. Se un bambino lo fai crescere sapendosi leggere dentro, Eppure tutti vorremmo essere visti “davvero”... sapendo portare fuori di sé il proprio sentire senza paura di esseEsatto. Siamo una comunità vivente che ha grandissimo re giudicato, si evita che reprima questo sentire espanso, anzi: si bisogno di essere aiutata, ascoltata, capita, sostenuta, ma spes- so fatica ad aiutare, ascoltare, capire, sostenere. Questo perché conosciamo poco noi stessi, ignoriamo il potenziale dentro di noi e il fatto di poterlo acquisire attraverso l’altro. Incontrare l’altro può diventare fonte di stress. Cosa le ha fatto luce? Ma dietro al mio stress c’è la mia reazione, il malessere o il dolore sono il linguaggio antico. L’ incontro con l’altro è fatto di due coloriture: il semplice fatto che io ti abbia incontrato può modificare la storia di entrambi. L’altra coloritura è lo scopo profondo: se il mio fine è aiutarti davvero, non devo giudicare e interpretare, ma comprendere cosa sta accadendo. Genitori e insegnanti potrebbero essere facilitati se capissero i processi mentali/neurologici? Si, ma attenzione, la competenza non sempre equivale a consapevolezza: anche se da sola non basta. Come scriveva Kant, la ragion pratica senza la ragion pura è cieca, ma senza quella pratica è vuota.Così competenza e consapevolezza sono parziali: più le mettiamo in dialogo, più siamo autentici. Ogni volta, incontrando una creatura vulnerabile, andando più a fondo rispetto ai sintomi, domandandomi cosa ci fosse da nutrire, determinavo un nuovo modo di aiutare me stessa. Risolvevo non solo il suo, ma anche il mio limite. Se si guarda l’onda si vede solo la schiuma. E invece devi andare nell’oceano per nuotare. Quando ho iniziato a insegnare e mi sono trovata davanti quei bambini complessi,sono scappata via e mi sono messa a piangere. È come se avessi riconosciuto che ero vulnerabile, come loro: da lì nasce la consapevolezza che il cervello è plastico, non è un organo, è un sistema con tante vie di accesso, alcune cognitive,altre emozionali,altre ancora affettive. Ma per quei bambini c’era una spiegazione genetica. Lei come ci riesce? Certo, ma noi non siamo solo il nostro Dna, siamo ciò Non ho silenziato nessuna delle due, lo scienziato non che diveniamo attraverso adattamenti e risposte mentali e celluinorridisce perché l’umano si intenerisce. Questa tenerezza mi lari, attraverso questo flusso vitale che continua a modificarsi.Se ha commosso dentro ogni volta che ho incontrato bimbi che io avessi visto solo le disabilità cognitive di quei bambini, sarei non riuscivo ad aiutare, fino alle lacrime. Ma lo scienziato ha rimasta al buio, non avrei notato le loro potenzialità di migliovoluto comprendere la complessità con cui perfino le ghiandoramento e trasformazione. Vedele lacrimando mi hanno parlato di come sento io. Se facessimo re solo che M. era “autistico grave” dialogare queste due parti, ad esempio comprendendo la rabbia sarebbe stato fermarmi alla schiudei bambini col bisogno di essere guidati, non resteremmo imma. Invece aver visto altro, mi ha potenti di fronte a fenomeni che a livello educativo ci spiazzano, permesso di comunicare con lui. come la depressione in adolescenza. Adesso per me la consapeLei li capiva perché aveva stuvolezza è diventata un dovere etico. diato? Adesso intende con il Covid? No, il contrario: ho iniziaSì, nel momento in cui c’era la tempesta,siamo stati con i proclami sui nostri balconi, ma poi è come se fosse scattato il oltre 11 metri di distanza. Angelo e io non avevamo mai dormimeccanismo dell’ “arrangiati tu che mi arrangio anche io”. Coto in case diverse, e all’improvviso lui era lontanissimo, in ospeme se questo essere connessi e interdipendenti lo intravedessidale, su un altro pianeta da cui non sapevo come farlo tornare. mo ma non sapessimo portarne anche la fatica e l’impegno. Se Ero “terrordolorizzata”, cioè sentivo non solo la mia sofferenza, non sappiamo che è normale avere flussi interiori, che oscilliama anche quella di tutti gli altri. Poi il pericolo di vita per mio mo tra paura e gioia, nel momento in cui accadono certi eventi, fratello è passato, ora è un primario affermato. Ma tra noi resta è come se aspettassimo che finiscano, proprio come da bambini una connessione profonda. Chiaramente quello che ho studiato non aspettiamo altro che il buio passi. mi ha consentito di non fermarmi alle sensazioni, la sensibilità Cosa possiamo fare per crescere figli consapevoli? è stata alfabetizzata. Educare i nostri piccoli a conoscersi, non banalizzando Ma

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Valentina Santarpia
Date: 2020/11/28
Pages: 87 -

Web source:

noi, che invece siamo “accecati”, come facciamo? le loro emozioni, insegnandogli a sapere cosa cercare dentro. Discorso complesso. Ciascuno di noi guarda attraverso Se guardiamo la cronaca - il bimbo di 11 anni che si uccide per dei filtri, delle lenti che sono un po’ quelle che via via ricevianon deludere i comandi di un videogame, o il ragazzo che stermo dall’esperienza che facciamo. Quindi se faccio l’esperienza mina una coppia - rimaniamo sbigottiti, ma capiamo che se la di chi mi ha visto limitato, compromesso, disturbato e ripemente ti possiede, con angosce che rabbuiano, spesso si impone. to sempre quest’esperienza, difficilmente imparerò a guardare. La cura? Ognuno di noi rimanda lo sguardo che riceve. Se un bambino lo fai crescere sapendosi leggere dentro, Eppure tutti vorremmo essere visti “davvero”... sapendo portare fuori di sé il proprio sentire senza paura di esseEsatto. Siamo una comunità vivente che ha grandissimo re giudicato, si evita che reprima questo sentire espanso, anzi: si bisogno di essere aiutata, ascoltata, capita, sostenuta, ma spesfa in modo che lo trasformi in un alfabeto per comunicare.

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: Eliana Liotta
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Periodics
Pages: 177 -

Web source:

Resilienza: ce la insegna il tennis

Da bambini ci hanno insegnato che dobbiamo essere cora giosi quando abbiamo paura. Ma in nessuna fiaba c'era un mostro invisibile a tenere in scacco il pianeta. Questo virus che non ci abbandona, che ci insegue feroce, che segnerà la nostra epoca. Nei Promessi sposi, Renzo avan-zava per le vie della Milano seicentesca, in un luogo «che poteva pur dirsi città di viventi», salvo pensare, dinanzi alle case serrate e alle strade vuote: «Ma quale città ancora, e quali viventi!». Era la peste, trasmessa da un batterio, trasportata D dalle pulci dei ratti. Noi, con la stessa incredulità del protagonista manzoniano, continuiamo a chiederci perché diavolo il coronavirus non smetta di circolare e quando finirà e come andrà dopo. Non è facile tenere le redini nei tempi duri, anche se sono esattamente quelli in cui sarebbe indispensabile tirar fuori la resistenza e la speranza. Uno dei tanti studi sul tema, appena pubblicato da ricercatori americani su Translational Psychiatry, mostra che c'è uno stato minore di ansia e di cupezza in chi adotta un comportamento resiliente. E a concetti analoghi fa riferimento anche il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, che ha elaborato una guida dedicata agli italiani con i consigli per salvaguardare il benessere in questo periodo. Elastici come le corde Il termine resilienza si usa da qualche anno per definire la forza d'animo. Deriva da una proprietà fisica e descrive la «capacità di un materiale di assorbire energia elasticamente quando sottoposto a un carico» (Treccani). È la caratteristica delle corde del- la racchetta da tennis: quando ricevono la pallina si deformano ma non si spezzano e restituiscono nel colpo di rimando l'energia accumulata nell'urto. Ecco, si paragona a quelle corde la tempra di un individuo in grado di rialzarsi qualora si ritrovasse disarcionato dal cavallo imbizzarrito dell'esistenza, bravo a ripartire con una carica rinnovata. «Lo stress è una reazione di adattamento che dipende molto dal modo in cui vediamo gli eventi» si legge nella guida elaborata dall'Ordine degli psicologi. «Con un atteggiamento resiliente possiamo gestirlo, utilizzando le nostre risorse in modo utile per noi stessi e chi ci circonda. Per esempio, la casa può essere vista come rifugio anziché come prigione, il tempo come ritrovato anziché perso». Fame di futuro positivo Applicare la teoria ha poi le sue complicazioni, specie in frangenti come quello che attraversiamo. Si ritiene che la resilienza sia legata per una certa quota a tratti della personalità, quali l'autostima o l'ottimismo, e in parte al cogliere la sfida che è racchiusa in una situazione di stress. Chi subisce uno shock, come l'azzeramento delle abitudini di vita precedenti, può sviluppare una vulnerabilità sempre maggiore oppure, appunto, una crescente abilità di trovare qualche opportunità in un destino inaspettato. Il mondo ha fame di visioni di un futuro positivo, ora più che mai. È resiliente una persona che approfitta dei giorni interrotti del Covid per considerare forme alternative di lavoro, di intrattenimento, di produzione o di altri aspetti. Spostarsi oltre la sofferenza La chiave è l'agire mentale, per muoversi dal tormento che inchioda. Resilienza deriva dal verbo latino resilire, che significa «saltare indietro». Spostarsi oltre il dolore, oltre il terrore. «Se tu scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te» è il monito di Friedrich Nietzsche. La resilienza è il contrario della fragilità ma non è un sinonimo di resistenza: il materiale resiliente non si oppone all'impatto ma lo ammortizza, lo assorbe e lo trasforma in un rilancio. Ci nocenza, dell 'incoscienza, dell'odio, sono donne, per esempio, che affrontano dell'allegria, della disperazione, della una malattia quale un tumore al seno con rabbia, e perfino della paura cui rimane una grinta che le porta a ritrovarsi nella spesso legato da un vincolo quasi filiale». vita vincenti più di prima. Vale la pena di tornare proprio Non è sempre così, purtroppo, alla paura, che non può essere «cieca e perché invece la luce interiore può speindisciplinata», per usare le parole del gnersi. E in questi casi è cruciale aggirare Manzoni, ma non può neppure essere i pregiudizi nei confronti degli psicofarazzerata. Il temerario non la prova e va, maci, superando quel senso di vergogna facendo danni potenzialmente a sé e agli che avvolge ancora la depressione, la paaltri. Nel caso specifico, gira senza matologia che sgualcisce l'animo. scherina, minimizza i dati del contagio, In questa seconda ondata epidediscetta su asintomatici e malati, vecchi mica, è importante partire dal buio, e e giovani, inveisce contro i decreti requesto vuol dire accettarlo, non sminustrittivi. irlo o sbeffeggiarlo, e andare avanti in un Ne abbiamo visti nelle piazze e modo o nell'altro, aiutandosi da soli o riin televisione di personaggi affetti da gicorrendo all'aiuto di uno psicoterapeuta gantismo dell'ego. «Delle mille ramifio di uno psichiatra, a seconda della gracazioni inattese di questa emergenza ce vità della condizione. n'è una che è per me assolutamente inaccettabile: il negazionismo» ha scritto la virologa Ilaria Capua sul Corriere della Sera. «Nonostante l'evidenza scientifica, le foto drammatiche e il tam tam socialmediatico, osserviamo una polarizzazione totalizzante delle opinioni che obbliga una parte politica e il suo seguito a disattendere completamente le misure di sanità pubblica di base». Si riferiva all'America e a Donald Trump, battuto da Joe Biden, ma la situazione ha qualche punto di contatto con l'Italia, lo sappiamo bene. Coraggiosi, non temerari Chi non è dentro a un disagio mentale

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: Eliana Liotta
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Periodics
Pages: 177 -

Web source:

acuto, dovrebbe cercare di non abbandonarsi al rimuginare su quanto ha perduto, come tutti noi, e farsi forza. Scrisse Oriana Fallaci: «La storia dell'Uomo è anzitutto e soprattutto una storia di coraggio: la prova che senza il coraggio non fai nulla, che se non hai coraggio nemmeno l'intelligenza ti serve. E il coraggio ha molti volti: il volto della generosità, della vanità, della curiosità, della necessità, dell'orgoglio, dell'in- nocenza, dell 'incoscienza, dell'odio, sono donne, per esempio, che affrontano dell'allegria, della disperazione, della una malattia quale un tumore al seno con rabbia, e perfino della paura cui rimane una grinta che le porta a ritrovarsi nella spesso legato da un vincolo quasi filiale». vita vincenti più di prima. Vale la pena di tornare proprio Non è sempre così, purtroppo, alla paura, che non può essere «cieca e perché invece la luce interiore può speindisciplinata», per usare le parole del gnersi. E in questi casi è cruciale aggirare Manzoni, ma non può neppure essere i pregiudizi nei confronti degli psicofarazzerata. Il temerario non la prova e va, maci, superando quel senso di vergogna facendo danni potenzialmente a sé e agli che avvolge ancora la depressione, la paaltri. Nel caso specifico, gira senza matologia che sgualcisce l'animo. scherina, minimizza i dati del contagio, In questa seconda ondata epidediscetta su asintomatici e malati, vecchi mica, è importante partire dal buio, e e giovani, inveisce contro i decreti requesto vuol dire accettarlo, non sminustrittivi. irlo o sbeffeggiarlo, e andare avanti in un Ne abbiamo visti nelle piazze e modo o nell'altro, aiutandosi da soli o riin televisione di personaggi affetti da gicorrendo all'aiuto di uno psicoterapeuta gantismo dell'ego. «Delle mille ramifio di uno psichiatra, a seconda della gracazioni inattese di questa emergenza ce vità della condizione. n'è una che è per me assolutamente inaccettabile: il negazionismo» ha scritto la virologa Ilaria Capua sul Corriere della Sera. «Nonostante l'evidenza scientifica, le foto drammatiche e il tam tam socialmediatico, osserviamo una polarizzazione totalizzante delle opinioni che obbliga una parte politica e il suo seguito a disattendere completamente le misure di sanità pubblica di base». Si riferiva all'America e a Donald Trump, battuto da Joe Biden, ma la situazione ha qualche punto di contatto con l'Italia, lo sappiamo bene. Coraggiosi, non temerari Chi non è dentro a un disagio mentale acuto, dovrebbe cercare di non abbandonarsi al rimuginare su quanto ha perduto, come tutti noi, e farsi forza. Scrisse Oriana Fallaci: «La storia dell'Uomo è anzitutto e soprattutto una storia di coraggio: la prova che senza il coraggio non fai nulla, che se non hai coraggio nemmeno l'intelligenza ti serve. E il coraggio ha molti volti: il volto della generosità, della vanità, della curiosità, della necessità, dell'orgoglio, dell'inLa lezione di Nelson Mandela Eliana Liotta I veri eroi non sono malati di superomismo. La loro virtù nasce dalla percezione autentica dell'ostacolo che bisogna affrontare. Quello è ardimento, quella è audacia. E adesso siamo chiamati in un certo senso a essere noi eroi, a confrontarci con una sospensione innaturale, con l'assenza, con gli eventi tragici. A tenere compagnia a Nelson Mandela, nei suoi anni di prigionia in Sudafrica, erano i versi di William Ernest Henley, colpito a 12 anni da una tubercolosi ossea che gli aveva fatto perdere una gamba: «Non importa quanto stretto sia il passaggio, / Quanto piena di castighi la vita, / Io sono il padrone del mio destino: / Io sono il capitano della mia anima». Invictus: così si intitola la poesia. «Mai sconfitto».

LAVORO LAZIO.com

Newspaper metadata:

Source: Lavorolazio.com
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lavorolazio.com/cnop-lazzari-meta-popolazione-registra-livello-stress-tra-il-70-e-il-100-ma-non-ce-numero-elevato-di-psicologi-pubblici

CNOP, Lazzari: #Metà popolazione registra livello stress tra il 70% e il 100%, ma non c#è numero elevato di psicologi pubblici#

David Lazzari, Presidente del Cnop, Consiglio nazionale dell#Ordine degli Psicologi, è intervenuto ai microfoni di Centro Suono Sport 101.5 all#interno del programma #Crossover#.Qual è la situazione del vostro settore? #Vi è un aumento del disagio dalla prima ondata. La metà della popolazione registra un livello di stress tra il 70% e il 100%. Ci sono delle difficoltà a farsi aiutare perché non c#è un numero elevato di psicologi pubblici e la gente ha delle difficoltà economiche che non gli permettono di andare da uno psicologo privato.#Quali sono le fasce d#età più colpite?#Le fasce che stanno risentendo maggiormente gli effetti della pandemia sono l#infanzia a l#adolescenza. Ma anche i reduci dalle terapie intensive, le persone colpite dal Covid che si trovano in isolamento, ma anche le persone in lutto che non hanno potuto salutare i loro cari, gli operatori sanitari che hanno disturbi causati dall#eccessivo stress e non bisogna dimenticare le persone affette da disturbi anche prima del Covid.#Vi è stato un aumento della richiesta d#aiuto?#Se lo stress si protrae nel tempo diventa quello che noi chiamiamo dolore psicologico, un vero e proprio disturbo in senso stretto. Gli psicologi pubblici sono subissati da richieste che non riusciamo a soddisfare, perché siamo un numero troppo esiguo. Alcuni giorni fa abbiamo chiesto un voucher per le categorie più colpite altrimenti non riusciremo ad aiutare tutti.#Come funzionano gli interventi su pazienti Covid?#C#è un aiuto a distanza da parte degli psicologi per chi è in isolamento, ma siamo pochi e sono state fatte poche assunzioni quest#anno. La pandemia ha mostrato come il nostro sistema sia molto arretrato. La pandemia insegni ad apprezzarci di più.#Quanto si perde con la terapia in via telematica?#Prima della pandemia solo una parte dei pazienti faceva interventi online. Con la prima ondata gran parte dei colleghi hanno iniziato a fare terapia online, sono un sostituto soddisfacente della terapia online. Sembra un esperimento di terapia che avrebbe richiesto molti più anni ma che è stato compendiato in pochissimo tempo.#Ha la percezione che la psicologia sia considerata ancora come una professione sanitaria di #serie B#? #Molti pensano che la salute sia legata solo alle cellule biologiche e non a quello che abbiamo vissuto nella nostra vita, alla componente emozionale. Noi siamo persone, quando ci ammaliamo viviamo la malattia sulla nostra pelle#.Come stanno reagendo i più giovani?#Vanno fatte delle indagini sui bambini e gli adolescenti. Un#indagine fatta dall#Unicef mostra che gli adolescenti hanno consapevolezza di ciò che sta accadendo e vorrebbero uscire diversi da come siamo entrati nella pandemia, allo stesso tempo esprimono anche sofferenza: il 40% ha dichiarato di vivere una situazione di stress indicando il bisogno di un aiuto psicologico.#Quale consiglio si sente di dare alle persone?#Voglio utilizzare tre parole: aiutarsi, aiutare e farsi aiutare. Prima di tutto bisogna organizzarsi la giornata trovando cose positive da fare. In secondo luogo bisogna essere responsabili ed avere comportamenti protettivi con le persone vicine. Interzo luogo è importante andare da un esperto quando il nostro disagio è eccessivo.#

IL MATTINO

Newspaper metadata:

Source: Il Mattino
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/28
Media: Printed
Pages: 39 -

Web source:

«Basta violenze» psicologi online

L'Ordine degli psicologi della Campania ha organizzato il 25 novembre un webinar sulla violenza di genere pagina Facebook (dove si può rivedere).con gli interventi del presidente Armando Cozzino e della vicepresidente Liliana D'Acquisto. Tra i nuovi reati denunciati nei 2020.si contano 718 episodi di revenge porn, la diffusionecioè illecita di immagini° video sessualmente espliciti. trasmesso sulla propria La regione che ha registrato pile denunce nel 2020(Lombardia (I19),seguim da Sicilia (82) e Campania (74).

CORRIERE DELLA SERA
LA LETTURA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura
Author: BEPPE GIACOBBE
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 17 -

Web source:

Memoria del futuro: desiderio di un esito positivo

Gli «emotion studies» sono un settore diricerca di importanti dipartimenti(aGinevra, a Edimburgo, a Chicago...).Oggi tutti abbiamo bisogno di un vaccino contro il deserto del presente <Esiste un'infinita molteplicità di emozioni (pathe) e nessuno potrebbe dire quante sono». Così affermava, nel I secolo, l'antico autore del trattato Il sublime. Non stupisce, quindi, che questa realtà così pervasiva costituisca oggi un settore di ricerca, quella degli emotion studies, al centro dell'interesse di autorevoli gruppi che operano su scala internazionale. In ambito europeo, il primo è il Centre en Sciences Affectives dell'Università di Ginevra, fondato da Klaus Scherer e diretto da David Sanders: dove neurobiologi, letterati, psicologi, economisti applicano allo studio dell'affettività il metodo che le scienze cognitive hanno usato per studiare sistemi come la percezione, il linguaggio, la memoria. Le emozioni sono venute configurandosi, infatti, come realtà caratterizzate da componenti sperimentalmente verificabili: le espressioni corporee, la reazione fisiologica (accelerazione cardiaca, sudorazione, eccetera), la spinta all'azione, la componente riflessiva che porta il soggetto a percepirsi come triste, felice, geloso, eccetera. I ricercatori di Ginevra analizzano inoltre l'espressione verbale — orale e scritta — e ciò consente di operare confronti tra periodi storici e culture diverse. Uno degli aspetti più interessanti di questo metodo — diffuso ormai dall'Australia al Canada, dalla Francia all'Inghilterra alla Germania — è stata la sua applicazione alle discipline umanistiche: pensiamo ai fondamentali contributi di William Reddy, della Duke University, North Carolina (The Navigation of Feelings, 2001) e di Barbara Rosenwein, della Chicago University (What is the History of Emotions? del 2018). Anche la ricerca sul mondo antico sta intrattenendo un dialogo sempre più sistematico con le Scienze affettive. Figura centrale in questo senso è quella di David Konstan (The Emotions of the Ancient Greeks, 2006) che studiando le differenze — più che le analogie — tra il lessico emotivo anticoequello contemporaneo ha dimostrato che il concetto di emozione non può intendersi come una costante transculturale. Sta offrendo contributi molto significativi in questa direzione il Dipartimento di studi classici dell'Università di Edimburgo, guidato da Douglas Cairns (A Cultural History of the Emotions in Antiquity e Distributed Cognition in Class cal Antiquity, oltre a altri importanti lavori sull'onore e la vergogna). In questa prospettiva, è possibile studiare un'emozione che tutti oggi vorremmo sentirci iniettare come vaccino contro il deserto del presente: la speranza. Che nel mondo greco-romano non ricopriva esattamente lo stesso spazio emotivo che occupa per noi. Nella nostra percezione, la speranza implica non solo l'idea che un risultato desiderato sia realizzabile, ma comporta anche che quell'idea funzioni — sul piano della motivazione — come compensazione per l'incertezza del risultato. Non coincide quindi con l'ottimismo, che non ha lo stesso aspetto desiderativo ed è semmai più vicino alla realistica convinzione sugli esiti di un'azione. La speranza, invece, combina il forte desiderio di un esito positivo con la sensazione che questo potrebbe non realizzarsi. Nei testi greci, già a partire dai poemi omerici, elpis ha uno spettro semantico più ampio di quello che speranza ha nella nostra lingua: significa infatti anche aspettativa, presentimento, non solo positivo. L'ambivalenza della speranza è già scritta nel mito esiodeo di Pandora, la prima donna, che contravvenendo al divieto di aprire il famoso otre, fa sì che «tutti gli altri mali» si disperdano peril mondo e solo la speranza vi resti chiusa. Se il senso del passo fa della speranza stessa ilrimedio rimasto agli uomini pertollerare i mali, non è forse vero che la sua coesistenza insieme ai mali potrebbe definire essa stessa come male? Quando poi, nell'Apologia di Socrate, il filosofo va incontro alla morte con l'elpis che questa non sia un danno perlui, ci dice che, pur nell'assenza di certezza, a quell'andare verso la condanna manca la paura: di questo phobos la speranza è il contrario, e non della disperazione, che in qualche modo comunque la contiene. Se la paura si manifesta anche sotto forma di ansia anticipatoria, la speranza appare un piacere anticipatorio, che — come Platone chiarisce nel Filebo — si gioca nel futuro e nel desiderio. Il suo rapporto con il tempo è definito da Aristotele, secondo il quale elpis gioca, rispetto agli eventi futuri, il ruolo che la memoria (mneme) gioca rispetto al passato e la sensazione (aisthesis) rispetto al presente. La speranza è dunque memoria del futuro. A Roma era la personificazione divina di una virtù. Considerata una qualità positiva della leadership, spes realizzava le aspettative del popolo, proteggeva il princeps, aveva una valenza pubblica. Ieri come oggi, le emozioni si rispecchiano nei modi di essere del corpo: anche la speranza non è una realtà emotiva disincarnata, non è la spes sine corpore che condanna Narciso all'abisso dell'illusione, ma è fatta di volti, quei volti altrui di cui dovremmo sentire la responsabilità. E ancora — qui si sprigiona la potenza delle metafore — la speranza condivide lo statuto di ogni realtà fragile e bisognosa di cura: che si nutre, si accarezza, si coltiva. I suoi verbi virano verso quelli che pure appartengono all'amore, senza escludere nemmeno le sfumature dell'illusione e della delusione. Come l'amore, la speranza si impara. E può accadere allora che, pur

CORRIERE DELLA SERA
LA LETTURA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura
Author: BEPPE GIACOBBE
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 17 -

Web source:

alimentandosi della propria incertezza, essa resista al suo naufragio e diventi realtà generativa. Se, come scrive Walter Benjamin, la speranza ci è data solo a favore di chi non ha speranza, donarla agli altri significa anche non lasciarla morire in noi, farla diventare doveroso ascolto dell'infinito che ci attraversa. Come sperare oggi? Stando dinnanzi al futuro, alla sua incertezza, con la trepidazione di chi attende e intanto nutre questa creatura fragile senza la quale la vita si chiude ai riverberi dell'altrove.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://espresso.repubblica.it/opinioni/satira-preventiva/2020/11/26/news/napoli-a-pochi-eurovaccini-originali-1.356647

Napoli, a pochi euro vaccini originali

Sui vaccini anti-Covid c'è molta disinformazione. Si pubblicizzano solo quelli delle multinazionali del farmaco, ma basta dare un'occhiata ai social per scoprire che esistono eccellenti soluzioni alternative sulle quali i poteri forti preferiscono tacere, con il consenso della Cina, del Vaticano, degli ebrei, della massoneria e del Rotary di Umbria e Marche, che fino a qui l'ha fatta franca solo perché nessuno ha avuto il coraggio di indagare sulle sue responsabilità. Vaccino Usbengo Nella loro tintoria di Novara le sorelle Usbengo, Luana e Marika, hanno isolato un vaccino anti-Covid casalingo, semplice e conveniente. Lo hanno fatto nelle pause di lavoro, per pura passione e spirito di solidarietà, mescolando ingredienti naturali noti da secoli per le loro proprietà antivirali: segatura, strutto lasciato irrancidire all'aria aperta, origano. La sperimentazione ha dato risultati straordinari: sette tra amici e parenti delle due sorelle hanno ingerito una pasticca di vaccino Usbengo senza vomitarla, dunque il successo è stato del cento per cento, a differenza dei vaccini di Big Pharma che arrivano al massimo al 90 per cento. Se entro la settimana prossima le sette cavie non avranno il Covid, vorrà dire che il vaccino è efficace e potrà iniziare la commercializzazione nella tintoria delle Usbengo. Ogni tre camicie lavate e stirate (o una trapunta matrimoniale), una dose in omaggio. Noncé Il Noncé è il vaccino dei Novax, frutto della geniale intuizione di un oscuro psicoterapeuta altoatesino, Hans Ollenbergenzaufenhofen. Totalmente gratuito e senza alcun effetto collaterale, è messo a disposizione di chiunque, come sarebbe giusto accadesse per ogni farmaco salvavita. Funziona così: si lascia uno spazio vuoto nell'armadietto delle medicine. Ogni volta che lo si apre, si constata con soddisfazione che in quello spazio avrebbe dovuto esserci il vaccino, e invece non c'è. Di qui il marchio Noncè, depositato all'ufficio Brevetti per prevenire tentativi di imitazione. Vaccione Il vaccione è la polemica risposta ai novax di un gruppo di virologi molto combattivi. Come dice il nome stesso, è molto più efficace dei normali vaccini. Raduna in una sola pasticca, grossa come una palla da bowling, ben centodiciannove signoli vaccini. Praticamente il vaccione, una volta ingerito con l'aiuto di un compressore, oppure collocato direttamente nello stomaco con un semplice intervento chirurgico, immunizza contro qualunque malattia esistente: non solo il Covid, anche il delirium tremens, il beri-beri, il gomito del tennista, l'unghia incarnita, la carie, l'obesità, la depressione, la calvizie. Il vaccione verrà presentato ai giornalisti in occasione del prossimo incontro di beneficienza tra Nazionale Virologi e Nazionale Pazienti. Il vaccino del frate Realizzato grazie alle antiche ricette dei frati guaritori, non serve a niente, ma nella sua gradevole boccetta di vetro soffiato, con il tappo di carrubo intagliato a mano e l'etichetta personalizzata (la deve dipingere l'acquirente con gli acquerelli, compresi nel prezzo), fa la sua figura con ogni tipo di arredamento. Costa millesettecento euro ma ogni boccetta è firmata dal padre priore e dà il diritto a un week-end in un agriturismo. Summa È lo straordinario vaccino ottenuto da un algoritmo che ha messo in relazione tra loro circa un miliardo e ottocento milioni di opinioni postate dagli utenti dei social a proposito dei vaccini. Ma non si trovano volontari per testarlo, neppure tra il miliardo e ottocento milioni di autori del vaccino stesso. Little Pharma È l'associazione che raduna i piccoli produttori di medicinali fatti in casa: laboratori familiari, botteghe e bancarelle che espongono prodotti a volte molto validi, a volte mortali, comunque confezionati con la cura e l'ingegno tipici del nostro popolo. Per chi, comunque, non sa rinunciare ai prodotti delle multinazionali, nei migliori mercati rionali di Napoli sono disponibili copie quasi identiche dei vaccini antiCovid ufficiali. Possono essere iniettati sul posto da personale addetto. © riproduzione riservata 29 novembre 2020 © Riproduzione riservata

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Gilberto Corbellini
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 8 -

Web source:

Cercare il genoma dell'ingiustizia

Un acuto aforisma di Piergiorgio Bellocchio parafrasa la quarta delle beatitudini nel Discorso della montagna di Gesù, nella forma: «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno giustiziati». In Matteo 5,6, non è «giustiziati», ma «saziati». Della giustizia si parla anche nell'ottava beatitudine: «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli». Stando al gioco, si potrebbe parafrasare: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché arriveranno prima nel regno dei cieli», a causa degli abusi nel nome della giustizia. Lasciando da parte secoli di esegesi neotestamentaria, le due beatitudini sembrano intuire le scoperte della psicologia evoluzionistica e neurocognitiva, per cui la specie umana, ma anche altri primati, porta nel genoma un senso innato dell'ingiustizia, ovvero gli individui provano il bisogno fondamentale di non subire condizioni percepite come discriminanti e dannose. Dato che questo bisogno è prevalentemente mosso da istanze irrazionali e la selezione naturale ci ha dotati di decine di euristiche e pregiudizi in merito, può essere manipolato e causare persecuzioni nel nome della giustizia. L'evoluzione del metodo liberale, economico e politico, e la diffusione della cultura tecnico-scientifica ci hanno resi migliori, meno violenti intanto, e consentito che si riducessero anche gli abusi di potere applicando la logica dello stato di diritto. Nel libro di Manconi e Graziani l'aforisma di Bellocchio viene citato più di una volta, ed entrambe le «beatitudini» sono oggetto di discussione. L'ossessione patologica nell'inseguimento di un'idea intuitiva di giustizia e l'uso della legge contro le libertà civili sono efficacemente analizzate dagli autori attraverso vicende nazionali ben note. Così come lo stallo della cultura garantista in un paese spazzato dal populismo, politico e penale, e dal giustizialismo morale, e dove non prevalgono valori ben testati come quelli illuministi, ma insane o rousseauiane idee illiberali di libertà. Un tornante decisivo nella storia italiana è stato il fenomeno Mani Pulite nei primi anni Novanta, che, come in una soluzione sovrasatura, improvvisamente cristallizzava in precipitato un soluto in crescente eccesso. Le diverse forme di familismo amorale, inclusa la corruzione, che inquinavano in lungo e in largo il paese erano scoperchiate, ma l'accanimento penale ha trascinato nel fango dell'illusione giustizialista anche imprenditori e politici che non avevano commesso reati, ma furono solo sospettati. Da allora la presunzione di innocenza in Italia si può vedere solo nei film di argomento legale prodotti in UK o USA. Prevalse l'idea che il ritardo morale e civile del paese potesse essere curato con le manette e il carcere, e che il luogo privilegiato per rieducare all'etica pubblica fosse il tribunale, aiutato dai linciaggi mediatici. Nasceva una fazione giornalistica di successo, guidata da un allievo di Montanelli, Marco Travaglio, al quale il libro dedica ben due capitoli, dove è genialmente paragonato al personaggio di Javert nei Miserabili di Hugo. Il paragone regge per i lati peggiori e non per l'integrità che porterà il poliziotto a suicidarsi quando si accorge, lui che aveva sempre identificato legge e morale, che se avesse agito contro Valjean avrebbe agito immoralmente. Manconi e Graziosi discutono il fenomeno interessante e inquietante del «populismo penale», concetto definito negli anni Novanta nel mondo anglosassone e che si riferisce alla manipolazione da parte di partiti e movimenti politici, per fini elettorali, di una falsa percezione nelle persone che vi sia una elevata minaccia alla loro sicurezza. Quando non è vero. Alcuni partiti, in Italia Lega e M5S, ignorando o facendo finta che non esistano prove «controllate» del fatto che i crimini sono significativamente diminuiti nei paesi occidentali (inclusa l'Italia) e che la prigione non è un deterrente contro il crimine, o che le immigrazioni non sono un'emergenza, insistono nel lisciare il pelo ai peggiori demoni della natura umana. C'è ancora spazio per i «migliori angeli» (Lincoln)? I capitoli sul garantismo tracciano un quadro lucido ma anche desolante del panorama etico-politico del Paese. Nell'ambito della lotta ai danni causati alle persone dalle tossicodipendenze, dallo sfruttamento della prostituzione, dagli abusi contro i malati terminali ai quali non è riconosciuto il diritto fondamentale di ricorrere all'eutanasia, alle condizioni disumane del regime carcerario, etc. non si intravvedono per il momento margini di progresso. Perché restiamo un paese cognitivamente, moralmente e legalmente arretrato, rispetto per esempio al mondo nordeuropeo? Gli autori scrivono che l'Italia manca «di una vera e propria tradizione culturale e politica in merito e di una radicata attitudine a tutelare i diritti individuali della persona». E vedono la causa nell'influenza esercitata nel secolo scorso dai partiti di massa con le loro idee paternalistiche di «garanzie sociali e interessi collettivi». Vero. Ma queste sono le cause prossime. Le cause remote sono state forse più decisive. In particolare, la refrattarietà verso l'etica protestante della responsabilità – ha vinto quella tribale delle intenzioni (direbbe Weber) – e, in ultima istanza. una inadeguata valorizzazione educativa delle capacità cognitive razionali basata sull'uso dei metodi della scienza. Che ha prodotto l'indisponibilità all'uso di metodi empirici, emotivamente neutrali, sfortunatamente soprattutto a livello di classe dirigente e di cultura politica.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Mauro Ceruti
Date: 2020/11/29
Pages: 9 -

Web source:

Nella società del pericolo

Un minuscolo virus sta impartendo una lezione di umiltà all'umanità intera. Giunta al grado più elevato della sua potenza scientifica, tecnologica, economica, l'umanità scopre la sua fragilità e la sua vulnerabilità, dopo avere fatto tutto per dimenticarle. Si ritrova in una condizione di crisi, di precarietà, di incertezza in rapporto al suo avvenire, una condizione densa di nuove contraddizioni sociali e di nuovi pericoli. È il frutto avvelenato della Grande Accelerazione avviata dopo la seconda guerra mondiale, che ha impennato la sua curva dopo la fine della guerra fredda e nel passaggio dal XX al XXI secolo. Oggi, come con l'avvento della rivoluzione industriale al tempo della Grande Trasformazione, la sociologia è chiamata a dare il suo indispensabile contributo alla lettura del nostro tempo. E lo deve fare nel più ampio orizzonte delineato dalla sfida che la complessità dell'attuale condizione umana planetaria pone alle nostre capacità di conoscenza e di decifrazione del reale. È proprio in questo orizzonte che un nuovo prezioso libro di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti ci invita a considerare il modo in cui la crisi, a cominciare dal trauma collettivo della pandemia, stia cambiando i patterns culturali della società. Sulla scorta di analisi empiriche puntuali e di grandi affreschi teorici, sono molto chiari e lucidi nelle loro enunciazioni. Ormai la «società del rischio» è mutata ed è diventata la società del pericolo, attraverso le epidemie legate ai processi incontrollabili di zoonosi, ma anche attraverso le grandi migrazioni, il riscaldamento globale, il disordine finanziario... Anche la «società liquida» è alle nostre spalle. Il modello individualistico-consumeristico che la permeava è stato travolto dalla crisi della pandemia, che ha rimesso al centro la cura, la solidarietà, la responsabilità individuale e collettiva. Il pregio particolare del libro sta nel proposito degli autori di intercettare le correnti «morali» e psicologiche che stanno attraversando la società e il modo in cui si stanno riconfigurando e ricomponendo. Al catalogo delle «correnti» (anomia, individualismo, solidarietà) considerate dai sociologi classici, come ad esempio Émile Durkheim, per descrivere le perturbazioni sociali nel passaggio alla società industriale, oggi, in riferimento alle società interdipendenti del mondo globalizzato, Giaccardi e Magatti ci spingono ad aggiungerne di nuove: resilienza, sorveglianza, responsività, cura, angoscia, pro-tensione. Tre shock globali (attacchi terroristici del 2001, crisi finanziaria del 2008, crisi sanitaria del 2020) hanno ormai segnato in modo irreversibile le società del nostro tempo, legandole per l'avvenire a un destino comune. Ciò fa sì che sarà globalmente autodistruttivo, per tutti e per ciascuno, reagire alle crisi perseguendo o subendo inerzialmente ulteriori disgregazioni, fra individui, fra popoli, fra stati, ognuno alla ricerca della propria «immunizzazione», invece di trovare la soluzione nel rafforzamento del «comune» destino. La chiave etica e culturale per intraprendere questa direzione è da trovare, argomentano Giaccardi e Magatti, in «un nuovo equilibrio tra la spinta in avanti che caratterizza la modernità e il riconoscimento della fragilità costitutiva dell'essere umano». E fanno bene, fin dall'introduzione al loro saggio, che dobbiamo abbandonare i facili determinismi e le sicumere teoriche e specialistiche di un tempo che non c'è più. Discontinuità, scarti, biforcazioni, equilibri instabili: ciò che la scienza ha scoperto per la natura, un virus lo ho svelato per la società. Leggi e istituzioni ci avevano abituato a regolarità, stabilità, continuità. Ma le stesse istituzioni oggi si rivelano inadeguate e tragicamente impreparate a governare la complessità e la globalità dei problemi. È tutto da reinventare in un tempo nuovo, con nuovi paradigmi. E, soprattutto, cominciando a imparare le lezioni che dobbiamo apprendere da questa crisi e dall'esperienza che ne stiamo facendo insieme, riconoscendo che la realtà c'è, e non è sotto il nostro controllo. Quella realtà, che come scrive Papa Francesco nella lettera enciclica Fratelli tutti, «geme e si ribella». Si tratta di «provare a diventare collettivamente più consapevoli del fatto che possiamo sempre cercare di migliorare, ma che non potremo mai dominare la realtà». Solo, aggiungo, dalla coscienza di appartenere a una comunità di destino e a una comune condizione di fragilità potremo attingere il coraggio dell'agire umano e la solidarietà sociale, che potrebbero consentire di superare l'angoscia dilagante nel nostro tempo. E, ugualmente, solo la coscienza della complessità di questo nostro tempo potrà evitare reazioni di rigetto, fughe nella semplificazione, e fossilizzazioni nelle vecchie prassi, ma costituire uno stimolo all'immaginazione creatrice, salvatrice, in situazioni incerte e pericolose che ci legano. Una spinta anche a quello che Chiara Giaccardi e Mauro Magatti chiamano «desiderio generativo», «capace di far esistere ciò che ancora non c'è e di tradursi in forme organizzative e istituzionali diverse da quelle che abbiamo costruito negli ultimi quarant'anni». In questa prospettiva, alla fine del loro libro, gli autori invocano la forza costruttiva della speranza, che, come diceva Vaclav Havel, si nutre della convinzione morale di dirigersi nella giusta direzione e non della cieca o ottimistica fiducia di giungere all'approdo desiderato. A essa, si può aggiungere il coraggio. Quello che richiama alla responsabilità di ciascuno, in prima persona, per prevenire la

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Mauro Ceruti
Date: 2020/11/29
Pages: 9 -

Web source:

diffusione incontrollata del contagio dell’indifferenza e della disgregazione, in questi giorni, sin da ora, e che Vladimir Jankélévitch ha sigillato una volta nel fulminante motto: «Questa cosa che bisogna fare, sono io che la devo fare».

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Giorgio Vallortigara
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 9 -

Web source:

Non ti sto imitando, mi sto adattando

APPRENDIMENTO. DINAMICHE CORPOREE ALLA BASE DELL'INTERAZIONE SOCIALE Recentemente, al termine di un congresso neuroscientifico, un collega un po' burlone si è rivolto all'organizzatore dell'evento per accomiatarsi e, com'è costume, ringraziarlo dell'elevata qualità delle relazioni asserendo con aria convinta: «Un congresso davvero fantastico! È semplicemente incredibile: siamo stati qui per ben tre giorni e nessuno ha parlato di neuroni specchio!». L'aneddoto sottolinea due diversi aspetti. Uno d'interesse più ristretto che fa riferimento a quel genere di sottile malevolenza che a volte viene indirizzata (masticando amaro) nei riguardi di quei colleghi che hanno ottenuto un risultato scientifico davvero importante, come è stato il caso per la scoperta dei neuroni specchio da parte di Giacomo Rizzolatti e del suo gruppo a Parma. L'altro aspetto, invece, è d'interesse più generale perché riguarda il rischio inerente alle scoperte che travalicano i confini di una singola disciplina di essere utilizzate a sproposito, così da renderle non già ingannevoli ma pleonastiche. Massimo Ammaniti e Pier Francesco Ferrari, rispettivamente psicoanalista il primo, professore di psicopatologia a La Sapienza di Roma, neuroscienziato ed etologo il secondo, direttore aggiunto all'Istituto di Scienze Cognitive Marc Jeannerod a Lione, si sono prudentemente tenuti alla larga dalle facili generalizzazioni, per scrivere un libro genuinamente interdisciplinare, nel quale i differenti settori scientifici non travalicano e non competono tra di loro, ma si completano reciprocamente. Il tema del libro è rappresentato dallo sviluppo delle relazioni interpersonali, dal feto all'adulto, considerando l'io motorio come il fondamento della cognizione sociale. Un approccio nuovo per chi sia abituato a considerare l'azione, l'esperienza motoria, come fondamentale per la cognizione a livello individuale, ma non a livello interpersonale. L'idea che la cognizione sociale sia radicata nel corpo ha avuto in questi anni numerose conferme sia dagli studi etologici e neurobiologici, in special modo, per l'appunto, in ragione della scoperta del sistema dei neuroni specchio, sia dalle osservazioni cliniche degli psicoanalisti. Com'è noto il sistema dei neuroni specchio rivela che gli stessi circuiti neurali che si attivano quando si esegue un'azione si attivano anche quando si osserva qualcun altro compiere la medesima azione. Dall'osservazione che possa esistere una connessione fondamentale tra l'esecuzione di azioni intenzionali e la capacità di comprendere le azioni degli altri consegue l'idea che il comportamento motorio possa costituire il fondamento della nostra vita di relazione. La questione cruciale sulla quale il dibattito infuria è tuttavia come origini questo legame tra l'esecuzione delle azioni e la percezione delle stesse azioni negli altri. Il punto di vista degli autori è che vi sia una predisposizione innata a connettere l'osservazione e l'esecuzione delle azioni motorie. Lo psicologo Andrew Meltzoff aveva scoperto, ad esempio, che i neonati imitano il comportamento di protrusione della lingua di una persona. Pier Francesco Ferrari è noto tra gli specialisti per aver studiato le interazioni madri piccoli nei primati non umani e aver individuato risposte imitative di protrusione della lingua in macachi di soli tre giorni di vita. Tuttavia vi sono scienziati, come Cecilia Heyes, all'università di Oxford, che sostengono che l'imitazione non sia un istinto cognitivo, ma il risultato di processi di apprendimento associativo. Il problema è presto illustrato. Come possiamo spiegare questa singolare capacità dei neuroni specchio di stabilire una corrispondenza tra l'azione osservata e l'azione eseguita? Una possibilità è che si tratti di un adattamento specifico, la cui funzione sarebbe quella di assistere gli organismi a comprendere (seppure implicitamente) quello che viene fatto dagli altri organismi. Se così fosse allora dovremmo aspettarci che gli animali, soprattutto i primati - umani o non umani - nascano per così dire già dotati dei neuroni specchio. Certo, l'esperienza sensoriale e motoria potrebbe giocare un importante ruolo di modulazione, promuovendo o facilitando il loro sviluppo, ma la capacità intrinseca do questi neuroni di connettere azioni percepite e azioni eseguite sarebbe determinata biologicamente. Una possibilità alternativa è quella di ipotizzare, come fa Cecilia Heyes, che i neuroni specchio siano semplicemente il risultato di processi di apprendimento associativo, del tipo ad esempio di quelli conosciuti dai tempi di Pavlov e dei suoi riflessi condizionati, che si basano sulla presenza di una correlazione temporale tra gli eventi. Ad esempio, ogni volta che un essere umano (o una scimmia) compie un movimento di prensione guidato dalla vista, l'attivazione dei neuroni motori che controllano la prensione e dei neuroni visivi che guidano l'arto verso l'obiettivo, sono correlati dal punto di vista temporale. Così attraverso ripetute associazioni del medesimo tipo, la co-occorrenza nel tempo delle attività conferirebbe al neurone motorio una proprietà nuova, ovvero quella di attivarsi non solo quando viene eseguito il movimento di prensione ma anche quando lo si osserva, esattamente come i cani di Pavlov dopo un certo numero di associazioni salivano nell'udire il suono del metronomo anziché alla sola presentazione del cibo. Ecco quindi perché risultati come quelli ottenuti da Ferrari con i neonati di macaco sono così importanti. Importanti ma non risolutivi dal punto di vista di Cecilia Heyes, perché tre giorni sono comunque un tempo sufficiente

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Giorgio Vallortigara
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 9 -

Web source:

per lo sviluppo di associazioni, e perché alcuni studiosi adesso negano che vi sia imitazione della protrusione della lingua nei neonati sostenendo che i risultati di Meltzoff non si replicano, mentre Meltzoff e i suoi colleghi sostengono invece il contrario e rilevano importanti errori metodologici nel fallito tentativo di replicazione . Personalmente sarei incline a parteggiare per l'opzione biologistica, perché è quella che rende meglio conto del fatto che il comportamento sia adattativo. Mi spiego: il problema con le spiegazioni associazioniste è che nel mondo un sacco di eventi sono legati temporalmente gli uni agli altri, ma solo alcuni accoppiamenti sono adattativi, cioè contribuiscono al successo riproduttivo degli organismi. Stabilire una corrispondenza tra le azioni che vedo e quelle che eseguo costituisce un enorme vantaggio per un organismo sociale, perché gli consente di capire cosa fanno le altre creature. Tuttavia, come spesso accade nelle controversie scientifiche, forse la verità sta nel mezzo. Io la metterei in questi termini. Ci sono delle forme speciali di apprendimento associativo che vanno sotto il nome di ««apprendimento indotto da stimoli scatenanti» (o releaser). Si tratta di quegli stimoli scoperti dagli etologi che spontaneamente scatenano, agendo come delle chiavi che sbloccano una serratura, delle risposte stereotipate che sono chiamate pattern di azione fissa. Se avete letto Konrad Lorenz o Niko Tinbergen ricorderete lo spinarello che attacca tutto ciò che è colorato di rosso nella parte inferiore (il colore che assume la pancia dei maschi rivali nel periodo riproduttivo) o i piccoli di gabbiano reale che spontaneamente beccano la macchia colorata presente sul becco del genitore (per provocare nell'adulto il rigurgito del cibo di cui poi si nutriranno). Stimoli convogliati dal volto come il sorriso hanno caratteristiche da releaser, e scatenano spontaneamente la medesima risposta nel giovane individuo che li osserva (e viceversa), per ragioni che sono appunto adattative. Queste forme di apprendimento indotto da stimoli chiave potrebbero costituire il fondamento biologico su cui foggiare, riciclandone il meccanismo, l'associazione di azioni e percezioni sulla base della pura co-occorrenza temporale. Dovrò ricordarmi di discutere di tutto questo e di molto altro con agio, alla prima occasione, con gli autori di questo interessante libro.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Ermanno Bencivenga
Country: Italy
Date: 2020/11/29
Media: Periodics
Pages: 9 -

Web source:

Quell’esercizio per dimenticarsi del corpo

Per tutta la mia vita adulta ho fatto quotidianamente ginnastica. Niente di troppo intenso (il che, come vedremo, è il punto): flessioni sulle braccia, addominali, mobilizzazione della colonna vertebrale. Se sono in California, aggiungo un po’ di pesetti e tre chilometri di corsa su una macchina ellittica. Sono convinto che sia stata questa pratica, mai tralasciata, a farmi arrivare a settant’anni in ottima salute. Da quando ero ragazzo non ho fatto un giorno di letto per malattia; in mezzo secolo di insegnamento non ho perso una lezione. Ma, nel dirlo, mi sembra di parlare una lingua desueta; perfino lo stesso termine «ginnastica» suona antiquato. Il che ha poco a che fare con la sostanza del problema e molto, invece, con lo squilibrio e l’insipienza che dominano il mondo contemporaneo. A portarmi conforto, ci sono gli antichi greci. Nel Gorgia platonico, Socrate afferma: «Dal momento che corpo e anima sono due cose distinte, dico che due sono anche le arti: quella che riguarda l’anima la chiamo politica, quella che riguarda il corpo non te la so indicare così con un nome solo, ma, pur essendo una sola la cura del corpo, dico che ci sono due parti di essa: l’una è la ginnastica, l’altra la medicina». Il medico Claudio Galeno, nato a Pergamo nel 130 e morto a Roma nel 200, concorda. Nel suo trattatello Mantenersi in salute con la ginnastica, ora tradotto in italiano presso Il melangolo, insiste sull’unità di ginnastica e medicina: scopo di entrambe è la salute del corpo; la prima la conserva e la seconda la restaura quando viene meno. «Il corpo dell’uomo è uno degli esseri e una è anche la totale compiutezza di questo; è compito di una qualche arte custodire tale compiutezza quando è presente e ristabilirla quando essa manca.» «È chiaro che intendono male coloro che distinguono la ginnastica dall’arte medica.» Una delle più chiare manifestazioni dell’insipienza di cui ho detto consiste nel patologizzare gli aspetti più significativi della vita. La psicologia, oggi, studia i disturbi mentali; la giustizia i crimini; la medicina i morbi. Non hanno corso una psicologia dell’eccellenza come quella dell’Etica Nicomachea, una dottrina che configuri uno Stato giusto, una medicina che si occupi di persone sane e di come mantenerle tali. Secondo la nota battuta, chi arriva agli appuntamenti in ritardo è ostile, chi arriva in anticipo è ansioso e chi arriva in orario è coatto; analogamente, ognuno di noi è malato a suo modo, ha suoi propri «fattori di rischio» e ha bisogno di una sua terapia. Preferibilmente (dal punto di vista delle industrie farmaceutiche) una terapia perenne, che lo vincoli a una dose periodica e incessante di medicine (drugs, si direbbe in inglese). A fronte di questa insipienza, è appunto confortante pensare a una cultura in cui era compito del medico consigliare a persone in salute una dieta corretta e un esercizio fisico appropriato. Non aspettare fin quando la salute fosse compromessa per correre ai ripari; non presumere che la salute fosse già sempre compromessa e correre ai ripari comunque. In un mondo squilibrato è esperienza comune cadere dalla padella nella brace; volgiamoci dunque all’altra faccia di questa sciagurata medaglia. Chi fa posto per l’esercizio fisico spesso esagera. Non gli basta tenersi in forma; deve diventare un atleta. Il che, da un lato, lo rende inutile per ogni scopo pratico: abile solo a competere nella sua disciplina. Dall’altro, lo rende fragile: potenziando i muscoli in modo eccessivo e sbilanciato, gli atleti si rompono e si deformano. È una calamità con una lunga storia, già attuale nell’antica Grecia e opportunamente stigmatizzata da Platone e Galeno. Dice il medico di Pergamo: «Omero ha creato uno come Epèo. Questi era incapace di ogni lavoro fisico ma era valente nel pugilato. C’è tanta gente che è diventata incapace di arare, di zappare, di fare un viaggio o qualsiasi altra opera pacifica e ancor meno di svolgere un compito di guerra». «Il salto, il disco e gli esercizi che si fanno piegandosi hanno distorto gli arti a molti che si allenavano con essi.» Per Galeno, il modo migliore per mantenersi in salute è praticare le attività naturali per un uomo del suo tempo: correre, andare a cavallo, cacciare. Se si ha bisogno di attività artificiali (e certo se ne ha nella nostra epoca sedentaria), raccomanda il gioco della palla piccola, già descritto nell’ottavo canto dell’ Odissea. Un gioco semplice, in cui ci si passa l’un altro una palla delle dimensioni di una mela e la si deve ricevere saltando e lanciare a un compagno prima di toccare terra. Lo elogia perché tiene in esercizio tutte le parti del corpo e sollecita ogni genere di movimento, ma anche perché ha intensità moderata e non trasforma la cura del corpo in un’ossessione. La salute è un mezzo per dei fini, quelli che ciascuno di noi vuole realizzare nella vita, e il suo maggior vantaggio è che, dopo aver giocato un po’ a palla o fatto un po’ di ginnastica, del corpo ci si può dimenticare .

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author: Mario Ajello
Country: Italy
Date: 2020/11/30
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Nel Paese fondato sul bla bla una task force non si nega mai

ROMA Stavolta, nella nuova super-commissione, sono in 300. Forse per smentire la certezza di Benedetto Croce secondo il quale, in politica, «l'unica commissione in grado di fare qualcosa è quella con un numero di componenti pari che sia inferiore all'uno». Ovvero, zero. Sennò si straparla e si litiga senza approdare a nulla. Magari in questo caso non sarà così e viene da canticchiare «Eran trecento, giovani e forti...», anzi no perché quella spedizione (di Pisacane) non andò bene. Il fatto è che la Repubblica delle commissioni, dei comitati, delle task force, dei commissari e dei conferenzieri (quelli degli Stati Generali di maggio non resteranno nella storia della concretezza politica) ha trovato il suo apice e il suo apogeo in questo ultimo anno un po' per via del Covid, che richiede la moltiplicazione degli sforzi, e un po' per un altro motivo. Ossia per via dello pseudo machiavellismo per cui il modo migliore per decidere in proprio, o per non decidere proprio, è quello di allargare a dismisura gli organi di consulenza. Nella speranza di suscitare l'effetto bla bla. Fin dall'inizio della vicenda Recovery, la Repubblica dei commissari che rischia la paralisi per eccesso di commissari aveva pensato che per coordinare le politiche di sviluppo bastasse moltiplicare i titolari o presunti tali: e via con il Cipess, il Dipe, il Mattm, Benessere Italia, Investitalia, Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile, più il Ciae (Comitato interministeriale affari europei) e corrispondente Dipartimento per le politiche europee. E adesso a dare manforte (sembra quasi di stare alle Termopili) sono arrivati i 300 di Leonida-Conte contro Serse re di Persia che sarebbe la crisi provocata dal Covid. L'ANELLO DEBOLE Ma c'è poco da sorridere. E infatti il titolare della celebre Task Force per la Ripresa, Vittorio Colao alla guida di 15 super-esperti con il compito di non fare ombra al premier e al governo, ha sempre rilasciato pochissimi sorrisi. Una giungla popolata dall'inizio dell'emergenza virus da una ventina di commissioni - più tutte quelle regionali, provinciali, comunali - e da 1400 incarichi affidati, secondo il calcolo di Openpolis, a uomini e donne. Poche donne e basti pensare che il Comitato tecnico-scientifico è al 100 per cento maschile. Un commissario come Arcuri può anche essere pluri-commissario, ossia moltiplicare l'eccezionalità di cui è investito. E lo stesso posto di commissario può passare di mano anche quattro volte in pochi giorni come nel caso Calabria. In verità si rischia di perdere il conto: task force Carceri (40 componenti), task force Giustizia (in 20 e 3 tavoli tecnici), task force Finanza Sostenibile (del ministero Ambiente, 9 componenti), due task force della ministra Azzolina (115 persone in tutto), la task force Donne per un Nuovo Rinascimento (in 13 nominate dal dicastero Pari opportunità), la task force Data Drive per Immuni (74 componenti). E via così, in una sbronza collettiva che, in nome della semplificazione, non semplifica. Generando sovrapposizioni, e anche invidie e ripicche. Mentre Palazzo Chigi coordina il procurato caos animato da virologi ed epidemiologi (e fin qui ci siamo) ma anche da tuttologi, politologi, sociologi, psicologi, manager veri e manager emozionali, sapienti veri e imbucati. Se non sei un commissario, non conti nulla. E c'è chi dice che la commissionite e la commissarite rappresentano la via italiana al problem solving. Già descritta da Cesare Pascarella più di un secolo fa: «E invece de venì a 'na decisione, / Sa, je fecero, senza complimenti, / Qui bisogna formà 'na commissione».

Newspaper metadata:

Source: Tgcom24.mediaset.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.tgcom24.mediaset.it/cucina/la-neurogastronomia-dello-chef-michelangelo-mammoliti_26031628-202002a.shtml

La neurogastronomia dello chef Michelangelo Mammoliti

30 novembre 2020 07:00 “Per la nuova carta abbiamo scelto di confermare il Menù M@D100%Natura®, un racconto dell’evoluzione della mia cucina attraverso il concetto di neurogastronomia e l’approccio che ho nei confronti della natura, e di ufficializzare due novità”. La prima è il percorso Voyage che ripercorre i momenti più significativi degli ultimi dieci anni della sua vita in viaggio, e la seconda è l’attesissimo omaggio al pregiatissimo Tartufo Bianco d’Alba, il Best of Oro Bianco. “Ogni volta che Michelangelo presenta un nuovo menu” ha commentato in rappresentanza della proprietà, Fabrizio Ventura “non vedo l’ora di scoprire cos’ha creato. La sua mano riesce sempre a mettere in risalto le sfumature degli eccellenti ingredienti che utilizza”. BEST OF ORO BIANCO È arrivata la stagione del tartufo e, come da consuetudine alla Madernassa Ristorante & Resort 2* Michelin, il menu a lui dedicato. “Ogni volta che arriva l’autunno ripenso alla fortuna che ho di poter vivere in questo meraviglioso contesto naturalistico” ha commentato lo chef. “Il Tartufo Bianco d’Alba è un prodotto di rarissimo pregio e, averlo a disposizione per l’utilizzo in cucina, è per me motivo di grande responsabilità. Quando si ha una materia prima di questa caratura, è bene ritoccarla il meno possibile, per poterne esaltare nel piatto le sfumature migliori”. Quest’anno, i percorsi tematici ideati dallo chef Michelangelo Mammoliti prevedono rispettivamente quattro o sei creazioni con un dessert alla carta e 4 o 5 calici di vino “Dal Roero alle Langhe” selezionati dal sommelier Alessandro Tupputi in abbinamento. Tra i piatti proposti, troviamo S’8terra, una fricassea di chiocciole di Cherasco con mousseline di patate della Bisalta e infusione alla icterina; Attesa d’oro, un velo di albume d’uovo con tuorlo confit in olio di Prosciutto crudo di Cuneo, Radici, un risotto cotto in estrazione di sedano rapa con infusione leggera al caffè Huehuetenango, e Fish & Chicken, un rombo cotto in concentrazione di pollo arrosto e porro alla cenere. MENÙ VOYAGE Il secondo menu degustazione ripercorre i momenti più importanti dei viaggi effettuati dallo chef negli ultimi dieci anni. È un condensato di sapori, erbe, tecniche e usanze scoperte durante i numerosi chilometri macinati. È un percorso di sette portate che tocca i culmini di maggior espressione in tre passaggi della degustazione: la Bresaola, una barbabietola cotta come uno shawarma con infusione leggera alla bagna cauda, il Canto-piemontese, ravioli dumpling e brodo dashi come un bollito piemontese, e L’essenziale per essere felici, un classico della cucina dello chef in cui i sapori di una merenda dell’infanzia – pane, burro e cioccolato - vengono ricreati con un biscuit al cioccolato e fava di tonka e una crema di pane fermentato cotto in forno a legna. MENÙ M@D100%NATURA® Il terzo percorso di degustazione è il rinnovato Menù M@d100%Natura, un racconto dell’evoluzione della cucina dello chef, in dieci creazioni. Il viaggio culinario si fonda su un aspetto importantissimo nella sua cucina, la neurogastronomia. La scienza, che si occupa dello studio della percezione del sapore e dei modi in cui questa influenza la cognizione e la memoria, si è insediata nella mente dello chef dal giorno in cui ne ha parlato per la prima volta con la psicoterapeuta Francesca Collevasone. Da quel momento, l’obiettivo di riportare in tavola alcuni sapori della sua infanzia e di ricreare nei clienti le stesse sensazioni si è avverato. Assieme a questo concetto, l’altro pilastro della cucina di Mammoliti su cui si fonda il Menù, è l’approccio alla natura. Nel percorso, in cui si ripete la formula di abbinamento del Voyage, non mancano prodotti ittici, delle montagne, della caccia, dell’orto e delle colline. Di Indira Fassioni

la Repubblica GENOVA

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Genova
Country: Italy
Media: Printed
Author: Valentina Evelli
Date: 2020/11/30
Pages: 7 -

Web source:

Spazio agli junior “Troppa confusione pensiamo ai ragazzi”

Un salone on line per scegliere la scuola superiore giusta per il futuro. Riaprono le porte, virtuali, di Orientamenti il salone promosso dalla Regione con un’edizione speciale, Orientamenti Junior dedicata agli studenti delle medie. Centodieci gli istituti superiori in vetrina, dal 1 all’ 18 dicembre sulla piattaforma digitale (www. orientamenti. regione. liguria. it) pronti a incontrare a distanza i futuri studenti. « Sarà un open day lungo quasi tre settimane che per la prima volta mette in rete tutte le scuole liguri — spiega Furio Truzzi, responsabile di Orientamenti — Non solo un tour virtuale dentro gli istituti ma si potranno incontrare i docenti per capire l’indirizzo migliore, seguire le proprie attitudini e confrontare in tempo reale i percorsi delle diverse scuole con il materiale che resterà a disposizione sulla piattaforma anche una volta terminato il salone». Un nuovo fronte che si apre per facilitare la scelta, nonostante le restrizioni e la didattica a distanza che hanno letteralmente chiuso le scuole superiori e un calendario a cui si aggiungono incontri dedicati ai genitori e momenti di intrattenimento. Dopo la prima edizione on line di Orientamenti Saper Cambiare che ha raggiunto 150 mila contatti in tre giorni anche altre attività di formazione, causa virus, sono passate dal reale al virtuale. Nei giorni scorsi più di 800 studenti di medie e superiori hanno partecipato alla Notte dei ricercatori, l’iniziativa del Ministero, in collaborazione con il Cnr, e dalla prossima settimana gli allievi delle medie potranno visitare le scuole superiori in un unico portale senza neppure uscire di casa. Un salone che coinvolgerà anche le famiglie. Con otto incontri destinati ai genitori. « Ci siamo accorti che c’è ancora molta confusione. Molti adulti non sanno neppure quali siano gli indirizzi e gli sbocchi professionali di una scuola, altri hanno difficoltà a trovare le informazioni sui siti degli istituti — racconta Alice Barbieri, referente di #Progettiamocilfuturo — Cerchiamo di fornire una guida pratica ma anche un supporto per seguire al meglio i proprio figli in questo momento». Dall’avvio di Orientamenti gli operatori di “ Progettiamoci il futuro” con il supporto di psicologi e sociologi dell’educazione hanno già incontrato 1.500 genitori che hanno fatto i conti anche con il virus: molti si sono trovati con adolescenti ancora più fragili che hanno ancora le idee confuse e non sanno a quale scuola iscriversi. «Ci sono adulti che hanno paura a fare un passo indietro, pensano che i figli siano troppo piccoli per decidere e che una scelta sbagliata potrebbe compromettere irreparabilmente il loro futuro. Altri si sono ritrovati figli più introversi e svogliati con cui non riescono più a interagire — continua Barbieri — Cerchiamo di spiegare che la scelta finale dev’essere sempre fatta del ragazzo, è il suo percorso di vita. Chi vuole imporre la propria idea spesso si ritrova con ragazzi che mollano alla prima difficoltà proprio perché non sono motivati. Non esistono scuole facili o difficili ma scuola adatte e stimolanti per i ragazzi». E tra gli appuntamenti del salone Junior anche uno spazio Dad con i Bruciabaracche che affronteranno con ironia sia il tema della didattica a distanza che la situazione vissuta dai padri nella difficile convivenza tra coworking e spazi destinati alle lezioni on line tra le mura di casa. Una volta terminato Orinetamenti Junior toccherà a Orientamenti Senior: dopo le vacanze di Natale il salone si apre ai futuri studenti universitari in un progetto, a distanza, che coinvolgerà anche l’ateneo genovese.

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Massimiliano Nerozzi
Date: 2020/11/30
Pages: 6 -

Web source:

Soffrono e vogliono la madre» Ma i quattro fratellini di Cuneo restano in strutture (e divisi)

Esposto del legale contro 13 magistrati. I giudici: «Campagna mediatica» Osserva il curatore speciale dei quattro fratellini di Cuneo, che dallo scorso luglio vivono separati uno dall'altro: «Sono apparsi estremamente sofferenti e tutti hanno dichiarato di voler rientrare a casa della madre. I due più grandi hanno anche ribadito di non avere nessuna intenzione di riprendere qualsivoglia relazione con il padre». Quello che, a gennaio, comparirà davanti al gup con le accuse di maltrattamenti e violenza sessuale su una delle figlie. Detto che ciò che dicono dei ragazzini può anche non corrispondere alla scelta migliore perloro, di più in mezzo a vicende sofferenti e complicate, resta curioso, e potenzialmente pericoloso, ignorarli quasi del tutto, soprattutto quando hanno 16 e 14 anni, i due più grandi. In ogni caso, pur prendendo atto delle loro parole, la sezione minorenni della corte d'Appello ha respinto il reclamo depositato dalla mamma, visto anche il parere contrario espresso dalla Procura generale. Confermando la linea del Tribunale per i minorenni. Una decisione che ha spinto il difensore della donna, l'avvocato Domenico Morace, a fare un esposto disciplinare al Procuratore generale della corte di Cassazione, nei confronti di 13 magistrati piemontesi. L'iter giudiziario della storia, davvero dolorosa e complessa, era iniziato un anno fa, come raccontato dal Corriere Torino: con un decreto della sezione civile, il tribunale di Cuneo aveva «allontanato» i quattro bambini dalla mamma, affidandoli ai genitori del papà, all'epoca già indagato. Qualche mese dopo, i quattro erano stati tolti ai nonni e sistemati in tre diverse strutture e, la bambina più piccola (sei anni), in una famiglia affidataria. Una separazione avvenuta con un blitz dei carabinieri, la mattina del 10 luglio. Nel frattempo, tra le carte del procedimento civile, e di quello penale, si erano sovrapposte consulenzeeperizie, di psicologi e neuropsichiatri infantili, quelle che alla fine condizionano le ipotesi dei magistrati e indirizzano le decisioni dei giudici. Innescando critiche, anche pesanti, in chi si ritrovava un provvedimento avverso, come la madre: che era stata giudicata non in grado di tenereifigli poiché affetta da «disturbo di personalità con altra specificazione», nel quale convergono comportamenti paranoici, antisociali e schizofrenici. La donna si era stata poi sottoposta ad accertamenti dall'Asl di Bologna: «Dai colloqui clinici e dai test somministrati non sono emersi aspetti psicopatologici clinicamente significativi in alcun ambito». Con i mesi, la battaglia giudiziaria s'è fatta anche politica, tra interventi di parlamentari, articoli di giornali e servizi delle tv. Il che non ha fatto piacere ai giudici, almeno scorrendo l'ultima decisione del Tribunale per i minori: «In merito all'uso dei cellulari e del pc (per i due ragazzi più grandi, ndr), il collegio rileva che la campagna mediatica in atto è ancora presente e pressante» e «pertanto ritiene concreto il rischio che gli adulti (in primis la madre) continuino a interferire mediante tali strumenti nel delicato progetto di intervento in atto». Resta un fatto: quattro bambini «stanno estremamente soffrendo».

la Repubblica

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica
Author: Ezio Mauro
Country: Italy
Date: 2020/11/30
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

Un Paese senza bambini

Non ci sono ancora studi capaci di fotografare questa vita sospesa, un inedito che sperimentiamo per la prima volta nel dopoguerra, sconvolgendo il passo della nostra esistenza e la dinamica naturale con cui la società si rinnova al ritmo degli eventi, degli errori e dell'impensabile. E tuttavia un dato emerge con chiarezza: la paura del futuro, certificata dalla paralisi delle nascite. Il Covid ci schiaccia sul presente, annulla i calcoli, cancella gli investimenti sul domani, seminando la paura. E dunque blocca il principale investimento nel capitale umano del Paese, i bambini. Secondo le simulazioni dell'Istat, il 2020 si chiuderà con 20 mila nati in meno rispetto ai 420 mila all'anno precedente, scendendo per la prima volta dall'unità d'Italia sotto la soglia psicologica di un risultato storico negativo: meno di 400 mila neonati contro 700 mila morti, quasi il doppio. Sono sette anni consecutivi che ogni bilancio delle nascite registra un record al ribasso, con cali mai raggiunti prima. E la tendenza naturale, spontanea, dell'ultimo periodo è confermata anche nel 2020. Nel primo semestre dell'anno la curva dei neonati segna infatti un calo del 2,5 per cento: se si proietta questa flessione sui 12 mesi dell'anno, si ha un "buco" di 10 mila bambini. Ma ecco la novità: a questa cifra secondo le stime dell'Istat bisogna aggiungere l'effetto-Covid, composto da più elementi. Mentre infatti l'andamento delle nascite del primo semestre non è influenzato dal virus, poiché il tempo del concepimento nove mesi prima era precedente alla pandemia, a dicembre (cioè tra pochi giorni) cominceremo a fare i conti con le prime conseguenze della grande paura delle coppie di potenziali genitori davanti alla prima ondata dell'infezione. Quando arriva il virus, il futuro diventa incerto: e tutte le nostre proiezioni nel domani si ritraggono perché l'angoscia del presente prolunga il dubbio e l'inquietudine sul mondo che verrà. Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, parla di "effetto-Cernobyl", ricordando la ripercussione sulle nascite dei timori per la nube tossica liberata dall'incidente nella centrale atomica sovietica nell'aprile 1986, 34 anni fa, e arrivata sull'Italia un mese dopo, a maggio. Anche in quel caso si sapeva poco del pericolo, il nemico era come oggi invisibile e sconosciuto, cresceva un allarme indefinito ma diffuso, che provocò un forte calo dei concepimenti: col risultato a febbraio '87, nove mesi dopo, di un crollo del 10 per cento delle nascite, con una coda del meno 6 per cento a marzo, meno 3 ad aprile, meno 5 a maggio, fino al meno 2 di giugno. A dicembre di quest'anno, un mese che secondo le previsioni avrebbe dovuto contare 35 mila nati, l'effetto Covid dovrebbe replicare l'effetto-Cernobyl, con 10 mila nascite in meno, che sommandosi al calo naturale già ipotizzato in 10 mila unità porteranno i neonati del 2020 sotto quota 400 mila. Ma a influenzare il profilo sociale della comunità non è soltanto la paura. Il virus infatti veicola anche una crisi materiale del lavoro, della produzione, del commercio, e quindi del reddito. Le conseguenze sulla sicurezza psicologica dei cittadini sono evidenti. I demografi lo chiamano effetto-Grecia, perché quando il Paese ha dovuto lottare contro il default finanziario, tra il 2008 e il 2013, e la disoccupazione cresceva dal 7,7 per cento al 27,7, quasi con un parallelismo perfetto le nascite calavano della stessa percentuale, il 20,4 per cento. La correlazione tra l'incertezza delle condizioni di vita e il peso della responsabilità di crescere un figlio è confermato anche da un altro indicatore, che possiamo chiamare l'effetto-DDR: nei tre anni dopo la caduta del Muro di Berlino, infatti, i nati nell'ex Germania Est sono passati dai 200 mila del 1989 a 90 mila, con un crollo addirittura del 56 per cento, con l'indice di fecondità che è sceso da 1,58 figli per donna nel 1989 a 0,83 nel 1992. In Italia gli esperti calcolano che il malessere sociale per l'insicurezza economica potrebbe tradursi in 1500 nati in meno per ogni punto in più di disoccupazione. Lo shock causato dal virus minaccia soprattutto il 2021, quando entrano in causa in modo continuativo i concepimenti o i mancati concepimenti durante la prima ondata di contagi con l'ansia per la minaccia dell'infezione, l'incubo per i ricoveri, le morti, il rifugio collettivo nel lockdown. Rispetto al 2019, ultimo anno immune, si calcola per il 2021 un calo delle nascite del 4,5 per cento nella stima più favorevole, che vede la disoccupazione crescere di 2,5 punti con un rientro in sei mesi, e del 9,8 per cento nell'ipotesi peggiore, con la disoccupazione che aumenta di 20 punti, e un recupero lento in 24 mesi. In questo caso, si scenderebbe al livello inesplorato di 390 mila nati il prossimo anno, un precipizio accelerato dal Covid, abbattendo ogni soglia statistica di salvaguardia e travolgendo le previsioni che collocavano addirittura nel 2032 il confine al ribasso delle 400 mila nascite, una soglia che come abbiamo visto stiamo invece attraversando già in queste settimane. In questa emergenza diventano evidenti i ritardi di una politica sociale a sostegno della genitorialità, dell'infanzia e dell'adolescenza, con interventi a favore delle famiglie, dell'indipendenza dei giovani e soprattutto del lavoro femminile: in modo da consentire alle donne, protagoniste della scelta riproduttiva, parità di opportunità, sicurezza e autonomia nelle scelte. Ma i dati e le previsioni sulla natalità illuminano soprattutto il contesto psicologico che ci circonda mentre lottiamo con il virus, portando in primo piano elementi che non vediamo ad occhio nudo, come il crollo dei matrimoni che anche a causa

la Repubblica

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica
Author: Ezio Mauro
Country: Italy
Date: 2020/11/30
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

del lockdown primaverile sono crollati nei primi sette mesi di quest’anno da 100 mila a 34 mila, riducendosi a un terzo. Famiglie latitanti, neonati mancanti, in un Paese dai servizi carenti. È la spia nascosta della difficoltà di convivere con il virus, in una stagione sospesa che obbliga a ridimensionare il desiderio (le coppie continuano a dire che vorrebbero due figli) a ridimensionare le attese, a rinviare i progetti, rinunciando all’ottimismo e alla fiducia che si investono in ogni nascita. S’inceppa il meccanismo della generazione, della responsabilità per il domani, la trasmissione di un patrimonio d’esperienza, l’affidamento di una storia familiare, la coscienza di prolungare tutto questo nell’avvenire. L’angoscia del presente trasforma il futuro in un’incognita, che ingigantisce la responsabilità del diventare genitori. È la conseguenza del dominio dell’imprevedibile, che fa saltare le regole costruite per togliere al mondo il suo aspetto pauroso. Senza la regola torna a dominare l’istinto, ci circonda la paura dell’incalcolabile, come lo chiama Nietzsche, che mette in crisi la scienza, la tecnica, il progresso. Finché torneranno i bambini, a riconsegnarci il mondo.

IL MATTINO

Newspaper metadata:

Source: Il Mattino
Author: Mario Ajello
Country: Italy
Date: 2020/11/30
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Commissionite inarrestabile Rischio bla-bla dietro l'angolo

ROMA Stavolta, sella nuova supeeaommisslone, sono In 300. Forse per smentire la certezza dl Hacedero Croce secondo II quale, in politica, d'unica commissione in grado di fare qualcosa é quella con un numero di componerla pari che sia inferiore alruno». (Mero, zero. SennO si straparla e si daga senza aparodare a »olla Magari in questo caso non será rosi e viene da canticchiare «Eran trecento, glovani e forti...», anzi no perché quella spedizione (di Pisacane) non anda bene. Ufano é che la Repubblica delle commIssioni. del comItati. delle task force, del commissari e dei conferenzieri (quelli degli Stad Generali di maggio non resteranno nella storia della concreman politica) ha novato il st o apice e II suo apogeo in queo Olmo anno un po' per via del Covld, che richiede la moltiplicazione degli sforzi, e un po' per un altro motivo. Ossia per vla dello pseudo machiavellismo per mi II modo migliore per deciderei n proprio. o per non decidere propri o, è quello di a [largare a dismisura gil organi dl consulenza. Nella speranza di suscitare l'effetto bis bla. Fin dall'inizio della vicenda Recovery.la Repubblica del commissari che rischia la paralisi Vinario Coleo Cite (Comitato interministeriale affari europei) e corrispondente Dipartimento per le politiche euronce. E adesso a dare manforte (sembra quasi di stare alle Termopill) sono arrivati 1300 di I.eonida-Conte con. Serse re di Persia che sarebbe la crisi provocata dal Covid. L'ANELLO 001011 Ma c'è poco da sorridere. E infatti II Molare della celebre Task Force per la Ripresa,Vittorio Coleo ella guida dl 15 super-esperti con II compito di non fareombra al premier e al governo, ha sentare rilasciato pochissimi sorrisi. Una luneta popolata dall'inizio delfemergenza virus da una ventina di commissioni - tutte quelle regional provincial co' d unan - e da 1400 incanchl amad. secondo II calcolo di Openpolis, a uomini e donne. Poche donne e ball pensare che il Comitato tecnico-scientifico è al 100 percento maschile. Un commissario come Amor' pub anche amere plud-commissarlo, ossia moltiplicare zionalitá di col o investito. E lo stesso posto di commissario pub passare di mano anche quattro volte pochigiorni come nel caso Calabria. venta si rischia dl perdere II conto: task force Cercen (40 componenti), task force Giustizia (in 20 e3 tavoli tecnIc1), task force Finanza Sostenibile (del ministero Ambiente. 9componenu), rk force della mitstr zottas. tutto),Ia task force Donne per un Nuovo Rinascimento (in 13 nominate dai dicastero Pan opporturna), la task force Data Drive per Immunl (74 componend). E via coni, in una sbronza colletdvIrIInonnosernmerligr. letelran"-- dosovrapposizioni. e anche invidie e ripicche. Mente Palazzo Chigi coordino il procurato caos animato da virologi ed epldemio (e fin quicl alomo) ma anche da tunologi. politologi, sociologi. psicologi. manager ceo e maira nager emozionall, sapienti ved e toreo. Se non sei un commis. sario,noncond nulla. E c'é chl dice che lacommissionite e la commissarite rappresentaso la via italiana al arm solving. Già descritta d Cesare Pascarella più un secolo fa: «E invece de veni a *na decisione, Sa,je fecero. senza complimenti, Qui bisogna forma 'na commissione,

VANITY FAIR

Newspaper metadata:

Source: Vanity Fair
Country: Italy
Media: Periodics

Author: V A L E R I A V A N T A G G I
Date: 2020/12/01
Pages: 140 -

Web source:

IL MALE CHE GLI ALTRI NON VEDONO

Magari non c'è nemmeno un livido, nemmeno un graffio, né un arrossamento. Ma danni ne hanno subiti M tanti. E fanno così male che il dolore e l'angoscia non passano: è per quello che sono così depressi, che hanno l'autostima a zero, che soffrono d'ansia, che sono incapaci di socializzare con i propri compagni di scuola. Perché hanno visto le loro mamme picchiate, insultate, violentate. Perché non hanno potuto fare nulla davanti a un padre manesco e aggressivo. La chiamano «violenza assistita»: è quella che subiscono i bambini quando sono spettatori di un maltrattamento fisico, verbale, psicologico, sessuale ed economico su figure di riferimento. Di solito la madre. «Purtroppo in questi tempi di pandemia i casi sono aumentati», spiega Luca Lo Presti (nella foto), che ha creato Pangea Onlus, la Fondazione che dal 2002 si occupa di difendere, nel mondo, i diritti delle donne. «Ci siamo impegnati a costituire Reama, una grande rete di persone e associazioni che hanno come obiettivo l'applicazione della Convenzione di Istanbul, il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a istituire un quadro normativo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Ma molte donne sono anche mamme, più della metà: era impossibile non pensare ai loro figli, che quando non subiscono violenza diretta vengono sempre e comunque tirati in mezzo, utilizzati come arma per distruggere l'avversario. È così che è partito il nostro progetto "Piccoli Ospiti"». Come sono questi figli? «Tendenzialmente hanno grandi difficoltà nel relazionarsi con la madre, sono incapaci di sviluppare un rapporto affettivo con chiunque perché non hanno mai compreso né sperimentatoche cosa sia l'amore. Hanno sempre vissuto all'interno di un conflitto, dove loro, qualsiasi cosa facessero, sbagliavano. Stiamo seguendo un ragazzo di 17 anni, completamente confuso dal punto di vista emotivo, tanto che per lungo tempo ha smesso di parlare, è caduto in un mutismo selettivo che non è stato semplice sbloccare. Poi ci ha spiegato. Se si schierava dalla parte del papà – sperando che così il padre, sentendo di avere un alleato, stesse più tranquillo con la mamma – otteneva l'effetto contrario: il papà si faceva forte di questa alleanza e picchiava ancora più duro. Se si schierava dalla parte della mamma, allora il papà menava tutti e due». Che cosa fate con i ragazzi nei vostri centri? «Per lo più psicoterapia e attività molto semplici, per insegnare la relazione. Attraverso giochi di ruolo, sessioni di lettura e pet therapy creiamo dei campi di pace là dove ci sono sempre state solo guerre. Guerre invisibili, ma distruttive. Questi bambini, o ragazzi che siano, non hanno mai vissuto momenti di intimità, per loro sono esistiti solo momenti di paura: "Stai buono, altrimenti papà te le dà". Ecco, noi proviamo a recuperare la possibilità di una relazione differente. Cerchiamo di fare piani terapeutici che abbiano una durata sufficiente per rivedere negli occhi di questi figli un minimo di serenità. Di solito ciò accade non prima di un anno di incontri costanti». Quanti casi seguite? «Un centinaio. Siamo, ahimè, molto legati al costo dei servizi: il numero dei casi dipende da quanti soldi abbiamo a disposizione. Gli operatori, psicologi ed educatori, sono tutti professionisti retribuiti, ma il servizio che offriamo è gratuito. La nostra regola però è quella della continuità: se prendiamo in carico un ragazzo vuol dire che abbiamo le forze per andare fino in fondo». Come avviene l'aggancio con i figli? «Di solito domandiamo alle donne che ci chiedono aiuto quale sia la situazione familiare. Purtroppo, capita sovente che i genitori nemmeno si accorgano dei danni creati nella mente dei ragazzi. Se c'è una violenza fisica è più facile che la mamma sia protettiva verso il figlio, non foss'altro che per una questione istintiva. Ma se si tratta "solo" di una violenza verbale o psicologica, allora lì è più difficile: è come se non ci fosse la percezione che quelle frasi, quelle parole, quelle dinamiche possano minare la salute dei figli. Non è raro che la mamma giustifichi il padre: "Il papà fa così perché è stanco". Ma per i figli vedere umiliate le madri è un dolore misto a rabbia. Questi ragazzi sono emotivamente devastati. E, purtroppo, succede anche che il padre insulti la madre, e poi violenti la figlia». Seguite solo i minori? «Sì, anche se pure i maggiorenni avrebbero bisogno di un grande aiuto. Un'avvocata penalista che lavora con noi mi ha detto che si ritrova spesso a difendere ragazzi che finiscono in prigione perché hanno massacrato di botte la madre. La incolpano di non essersi liberata di quel padre violento. Intanto, però, hanno interiorizzato quella violenza e sono carichi di rancore. Nasce una relazione di odio e amore che diventa difficile da gestire». Quando avete cominciato con il progetto «Piccoli Ospiti»? «Ormai parecchi anni fa: il primo bambino vittima di violenza assistita l'abbiamo visto nel 2008. Da allora ci siamo dedicati a questo problema, tanto che abbiamo scritto un protocollo europeo coordinandoci con associazioni in Spagna, Ungheria e Romania. Purtroppo la violenza assistita, anche se classificata tra gli abusi all'infanzia, è ancora molto sottovalutata, sia dal punto di vista del riconoscimento sociale sia sotto il profilo legale: occorrono leggi specifiche e politiche adeguate». Alla fine si arriva sempre a una denuncia? «No, non tutte le donne denunciano, anzi. Chiedono di essere messe in sicurezza, di essere aiutate, ma quando riescono a uscirne preferiscono non avere nulla a che fare con quel tizio

Newspaper metadata:

Source: Vanity Fair
Country: Italy
Media: Periodics

Author: V A L E R I A V A N T A G G I
Date: 2020/12/01
Pages: 140 -

Web source:

che le ha pestate. Vogliono mettere un punto. Noi le assistiamo con un'équipe legale di altissimo livello ed è capitato più volte che Pangea si sia costituita parte civile. L'importante è che sappiano che non sono sole». Come mai lei, uomo, ha iniziato a dedicarsi così tanto ai diritti delle donne? «In realtà non è che io abbia deciso di dedicarmi alle donne, è che c'è un'enorme violazione dei diritti riguardante una parte del genere umano, e questo è profondamente ingiusto. L'ho visto accadere nel mondo intero, indipendentemente dal livello di educazione, dallo status economico, dalla religione, dalla classe sociale o dall'etnia di appartenenza. Quando è nata Pangea, mi sono chiesto quale fosse un tema che toccasse tutto il mondo, quale violazione fosse così trasversale che, se l'avessimo affrontata, avremmo risolto un problema centrale per l'intero pianeta. Ecco, erano le donne, con i loro diritti violati, semplicemente perché sono parte di un genere. Ed è per questo che, anziché femminicidio, io userei – consentitemi la provocazione – la parola genocidio».

Newspaper metadata:

Source: F Settimanale
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ERICA FRANCESCA POLI
Date: 2020/12/01
Pages: 160 -

Web source:

CAMBIO STRADA PER NON INCONTRARE LA ZINGARA. CHE CHIEDE L'ELEMOSINA

Cara dottoressa, vorrei confrontarmi con te su un tema che mi imbarazza. Si tratta del fastidio che provo verso chi chiede l'elemosina. Non ne vado orgogliosa, ma spesso cambio strada per non incontrare Maruska, la zingara che tenta di spolparmi da lontano. Anche se nei fatti mi comporto in modo solidale, devo chiedere aiuto alla ragione per provare empatia. Ti ho fatto questo esempio, ma, più in generale, mi infastidiscono le colleghe lamentose, le rivendicazioni dai toni frignoni, i capricci dei bambini. Lo maschero per quieto vivere, ma sempre meno. Sono un mostro? Serena '70 Cara Serena, viviamo in una società nella quale sembra che non ci possa essere spazio per emozioni dissonanti, come il fastidio o il rifiuto, quando si tratta di temi sociali, dove il buonismo, spesso solo apparente, è tuttavia politicamente corretto e la maggior parte delle persone tende ad allinearsi su un fronte comune di stampo genericamente altruistico. Ma la psiche del profondo, il mondo delle emozioni, non è buonista: ciò che tu provi potrebbe essere una declinazione di un autentico sentire verso l'altro, che incontri nella zingara, nella collega lamentosa, nelle rivendicazioni vittimistiche. E il fastidio potrebbe essere persino una leva più efficace per interrogarsi su quali possibilità ci siano di cambiare le cose e di agire davvero in questo senso, magari in prima persona, piuttosto che limitarsi a provare quella forma di pietà che presto viene dimenticata tra i mille impegni della vita quotidiana. Molto spesso, infatti, ci si vergogna di provare emozioni avverse, anche quando, in realtà, la reazione energica che suscitano, sarebbe proprio ciò che serve a chi abbiamo di fronte e a noi stessi. Infine, ti invito a considerare che l'altro che incontriamo, e lo sapeva bene il padre della psicologia analitica Jung, è sempre uno specchio di noi. Prova allora a osservarti dentro, ascoltati e chiediti quale corda di te stessa viene messa in risonanza da quelle figure e situazioni. Forse nascondi un aspetto di te rifiutato o che tu hai messo da parte, magari la dinamica del chiedere aiuto o il diritto di rivendicare qualcosa. L'equilibrio è sempre un gioco di opposti, quindi, da un lato, accogli il fastidio e, dall'altro, trovane la chiave. Da un lato permetti all'avversione di esserci, dall'altro smascherala. Ti consiglio il libro Risposta a Giobbe di Carl Gustav Jung (Bollati Boringhieri, 13 euro). ERICA FRANCESCA POLI MEDICO PSICHIATRA, PSICOTERAPEUTA E SCRITTRICE.AMA AIUTARE LE PERSONEA DIVENTARE SE STESSE.

Newspaper metadata:

Source: F Settimanale
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Benedetta Sangirardi
Date: 2020/12/01
Pages: 163 -

Web source:

SE VUOI CHE CRESCA BENE LASCIALO SBAGLIARE

LI INONDIAMO DI ASPETTATIVE FIN DA PICCOLISSIMI, LI TRATTIAMO DA ETERNI NEONATI E TRASMETTIAMO LORO UN'ANSIA INCREDIBILE: HANNO SEMPRE PAURA DI DELUDERCI. «CHE FACCIANO I LORO ERRORI, SENZATRAGEDIE», INVITA LA PSICOTERAPEUTA STEFANIA ANDREOLI. «SOLO COSÌ I NOSTRI FIGLI COSTRUIRANNO LA FIDUCIA IN SE STESSI» "GENITORE È COLUI CHE TI PERMETTE DI DIVENTARE". La definizione è di Stefania Andreoli e merita più di una riflessione. Nella sua nuova collana di libri per ragazzi uscita per Fabbri Editori (vedi pagina seguente) la psicoterapeuta ci porta a scoprire il più profittevole e fondamentale dei talenti dei nostri figli: imparare a sbagliare. Non glielo permettiamo, ansiosi di star loro dietro come fossero eterni neonati. E così, quando crescono, diventano «la generazione più ansiosa di sempre». Ma davvero sono così ansiosi? In che senso? Prendi un qualsiasi preadolescente, fattelo amico e chiedigli che cosa teme: ti dirà che non sa confrontarsi, quale argomento tirare fuori con un'amica, che cosa gli altri si aspettano da lui o da lei. In pratica hanno tutti paura del confronto e di deluderci. Pur di accontentarci e tentare di essere quelli che noi vorremmo che fossero, soffrono da matti. Ci danno quello che noi chiediamo, la performance, ma la verità è che non stanno affatto bene. Una panoramica dei genitori di oggi? Hanno tantissime qualità: sono attenti, si informano, consultano l'esperto. Cercano di fare del loro meglio, ma proprio non accettano di fallire. Uno scivolone li mette in crisi. E pur senza volerlo lo trasmettono ai figli. Ci faccia qualche esempio. Il bambino corre al parco e cade, come normale che sia, alza lo sguardo per cercare gli occhi della mamma o del papà. Se intercetta l'apprensione, la preoccupazione, quell'incertezza diventa del piccolo. Si convince che non sarebbe dovuto cadere, che la prossima volta non deve succedere. La conseguenza? Bambini e ragazzi vogliono essere a tutti i costi efficaci, efficienti, far contenti i genitori. Gli stiamo togliendo il gusto tutto bambinesco di farsi beccare con le mani nella marmellata, di versarsi un bicchiere d'acqua combinando un disastro, di andare a scuola disordinati e con le scarpe sporche di fango. E con queste nostre paturnie dove li portiamo? Al pensiero di non essere meritevoli dell'amore dei genitori se non fanno tutto perbenino. Vedo tutti i giorni ragazzi che non accettano l'imperfezione, il fallimento. Insicuri, ansiosi, con un senso di sé che manca di autostima, con la paura di non essere accettati, perché per prima cosa non si sentono bene nel loro universo, che è la famiglia. L'errore che compiamo più spesso? Il "però". Ti voglio bene, sei bravo a scuola, sei mio figlio e ti amo, però, se ti comportassi meglio, dessi la risposta giusta, non disturbassi in classe, ecco andresti meglio. Al posto di fare e strafare, state lì alla finestra a guardare cosa succede. La sua collana si basa su un principio stesso sassolino, di conoscersi attraverso gli errori esplorando senza il nostro continuo intervento e le nostre proibizioni. Educare, alla fine, vuol dire rendere i figli capaci di venire fuori, in piedi, da tutte le situazioni che la vita presenta. E fargli sapere che se tendono la mano, LA COLLANA I QUATTRO LIBRI DI STEFANIA ANDREOLI DELLA COLLANA IMPARIAMO A SBAGLIARE, FABBRI EDITORE. StefaniaAdreoli "sacro": imparare a sbagliare è il più profittevole dei talenti, in realtà sottovalutato. Perché? Chi riempie il cassetto di errori è parecchio fortunato. Capisce prima degli altri che dopo il brutto voto in matematica, la partita di basket in cui non ha fatto il canestro decisivo, la vita continua e ha la possibilità di fare meglio. Sono anticorpi per il sollievo, che permettono di trovare soluzioni. E da adulti ci proteggeranno sapendo che le possibilità sono infinite. Ai primi fallimenti i piccoli, come i ragazzi, non sanno reagire, cadono senza capire come ci si rialza. Per la crescita la gestione dell'incertezza è fondamentale. Che cosa in particolare non abbiamo capito? Credo serva tararsi su che cosa è davvero sbagliato e preoccupante e cosa no. Un figlio che fa sempre tutto bene, non è normale. Anche sull'autonomia siamo terribilmente apprensivi. I ragazzi hanno il diritto alla fiducia. Dunque, dopo aver fatto un buon lavoro da genitore, a 10-11 anni dobbiamo permettergli di spiccare il volo, di imparare a sbagliare con stile, a non inciampare due volte sullo perché un problema non sono capaci di risolverlo, noi ci siamo. Come rimediare alla nostra ansia? SBAGLIANDO IMPARIAMO CHE NELLE INCERTEZZE CI SONO INFINITI MODI PER REAGIRE "Se poi viene bocciata?" avrà pensato quella mamma. E allora? Torniamo al discorso dell'indispensabilità dell'errore. Come trovano la fiducia in sé? «Se li lasciamo fare, se la costruiscono con il tempo e sin da piccolissimi. Un percorso lungo e tortuoso, ma l'assunto al quale devono arrivare è: se perdo il quaderno di italiano, un altro ce l'ho. Se non so farmi i lacci alle scarpe, metto quelle con lo strappo. "Me la cavo" è il punto più alto a cui devono aspirare i nostri figli per un pieno di fiducia in se stessi. Un suo libro é contro il pregiudizio. Ci racconta di cosa si tratta? Racconto la storia di Bianca, che ha dovuto cambiare scuola perché vittima di bullismo e accusata di rubare oggetti in classe. Ha dettagli fisici inusuali: capelli color rame, lentiggini. Presto diventa vittima di pregiudizi e dicerie. Tanto che due ragazzine in classe prendono le forbici e da dietro le tagliano i capelli. In questo

Newspaper metadata:

Source: F Settimanale
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Benedetta Sangirardi
Date: 2020/12/01
Pages: 163 -

Web source:

racconto ho voluto inviare un messaggio a tutti i compagni: mai voltarsi dall'altra parte quando qualcuno è in difficoltà, mai tacere se vediamo un bambino solo, isolato, in pericolo. Ciò che sconfigge il pregiudizio è l'accoglienza. Serve cambiare marcia. Genitore è colui che ti permette di diventare. Di vivere. Plachiamo i nostri immotivati turbamenti e necessità di perfezione, impariamo che banalmente mamma e papà stanno li per sostenere le spinte evolutive, senza scegliere per i figli. Prima dell'estate una ragazza mi ha detto che sua mamma ha deciso che non può fare il liceo classico, non la ritiene all'altezza. Ecco, questo equivale a non permettere a quella giovane di diventare.